



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
*Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti
e su illeciti ambientali ad esse correlati*

Il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti

Relatori: On. Braga, Sen. Arrigoni, Sen. Puppato, On. Vignaroli

1. Metodologia e attività della Commissione

2. Gli eventi esaminati

2.1. Tabelle riassuntive

2.2. I singoli eventi

2.3. Alcuni approfondimenti

2.3.1. Bedizzole (Brescia)

2.3.2. Mortara (Pavia)

2.3.3. Cinisello Balsamo (Milano)

2.3.4. Vidor (Treviso)

2.3.5. Pomezia (Roma)

2.3.6. Bellona (Caserta)

3. Valutazioni della Commissione

1. Metodologia e attività della Commissione

A fronte del ripetersi di episodi di incendi in impianti di trattamento di rifiuti, di maggiore o minore gravità, talora oggetto di attenzione mediatica, talora confinati nella preoccupazione senza voce pubblica sufficiente dei cittadini minacciati dalle conseguenze sull'ambiente di questi eventi, la Commissione ha deciso di procedere a un approfondimento d'inchiesta su quello che ha assunto le dimensioni di un vero e proprio fenomeno nazionale.

La ricognizione degli eventi è stata avviata formulando, nel giugno 2017, una richiesta a tutte le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente¹, per avere una prima base di dati obiettivi e generali.

Una volta ottenute le risposte dalle agenzie (che tutte hanno interloquito con la Commissione anche nel caso di riscontro negativo, come avvenuto per Valle d'Aosta e Basilicata) la Commissione ha interpellato le procure della Repubblica territorialmente competenti in relazione agli eventi segnalati, ottenendo in questo caso un numero di risposte significativo.

La richiesta agli uffici giudiziari era finalizzata a verificare se e quali indagini fossero state svolte su quegli eventi e con quali esiti processuali².

In sintesi, dunque, il primo passaggio ha corrisposto all'esigenza di dare una dimensione complessiva a quello che già appariva sulla base di iniziale percezione come un vero e proprio "fenomeno", e non un semplice insieme di eventi, e che

¹ La richiesta, indirizzata ai Direttori delle agenzie, era così formulata: "la Commissione d'inchiesta [...] nel corso della propria attività, ha verificato il costante ripetersi, in alcune zone del Paese, del fenomeno degli incendi presso impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti. Al riguardo, con l'obiettivo di svolgere uno specifico monitoraggio, Le sarei grato se volesse trasmettere alla Commissione una relazione su questo fenomeno, se accertato nella regione di Sua competenza, relativo agli anni 2014, 2015, 2016 e 2017 e sulle iniziative eventualmente assunte"

² La richiesta, indirizzata ai procuratori della Repubblica, era così formulata: "scrivo con riferimento all'approfondimento che la Commissione d'inchiesta [...] sta svolgendo sul costante ripetersi, in alcune zone del paese, del fenomeno degli incendi presso impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti. Al riguardo risulta alla Commissione che nel circondario della procura della Repubblica da Lei diretta si siano verificati i seguenti incendi:

- [indicazione degli eventi]

Le sarei grato se volesse trasmettere alla Commissione una sintetica relazione relativa alle indagini e agli eventuali esiti processuali relativi ai fatti di cui sopra, indicando:

- se l'iscrizione della c.n.r. sia avvenuta nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti o a carico di persone note, ovvero in tal senso vi sia stata modifica in corso di indagine;
- se siano tuttora in corso indagini ovvero se sia stata chiesta l'archiviazione o esercitata l'azione penale;
- se il procedimento si sia concluso e con quale esito;
- se, anche a prescindere dall'accertamenti di responsabilità individuali, sia stata accertata l'origine dell'incendio;
- se, in base alle indagini svolte, i fatti debbano collocarsi nel contesto di più ampio fenomeno criminale."

tale si è rivelato sulla base dei dati forniti dalle agenzie, che riferiscono di oltre duecentocinquanta eventi in poco più di un triennio³.

Il secondo passaggio è stato finalizzato a verificare la qualità della risposta investigativa e giudiziaria a fronte di tali eventi.

A queste interlocuzioni istituzionali la Commissione ha aggiunto, nella propria attività, una specifica attenzione alle segnalazioni di eventi di questo tipo nei territori in cui, nel successivo periodo, ha svolto missioni, ed ha anzi dedicato specifici sopralluoghi – tra la fine di maggio 2017 e l’inizio di dicembre 2017 – a impianti in cui si sono verificati incendi particolarmente significativi per le circostanze o per l’impatto ambientale.

Nel capitolo successivo sono riportate tabelle di sintesi, descrizione degli eventi con gli esiti giudiziari, statistiche generali sul fenomeno, a cui fanno seguito le valutazioni finali della Commissione.

³ Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco dispone di una banca dati relativa agli interventi in una più ampia tipologia di situazioni e impianti, che, come riferito alla Commissione (Doc. n. 2606/1-2) “comprendono le attivazioni per eventi di ogni dimensione: piccoli fuochi risolti nelle fasi iniziali, incendi conclamati di ogni estensione, con e senza impatto ambientale”; ciò fa sì che i numeri rilevati siano in numero assoluto più alti, benché tendenzialmente omogenei, quanto alla tendenza alla crescita del fenomeno e della sua localizzazione con quelli acquisiti dalla Commissione: in particolare, l’aumento percentuale degli eventi tra il 2016 e il 2017 risulta del 59%; la distribuzione territoriale è stata, nel 2017, del 52,6% al nord, 13,8% al centro, 21,6 al sud, 12% nelle isole. Gli eventi segnalati rilevano altresì, in una prospettiva di prevenzione del fenomeno, come *near-misses* o “eventi-sentinella”.

2. Gli eventi esaminati

2.1 Tabella riassuntiva

E' di seguito riportata una tabella di sintesi delle acquisizioni della Commissione in ordine ai singoli eventi di incendio in impianti di trattamento, smaltimento, recupero di rifiuti, verificatisi nel periodo 2014-2017.

La fonte generale è costituita, come si è detto, dalle relazioni inviate dalle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, salvi i casi in cui la segnalazione è pervenuta direttamente dalle procure della Repubblica ovvero è derivata da altri approfondimenti della Commissione.

Una tabella riassuntiva degli eventi è allegata alla presente relazione.

2.2 I singoli eventi

Come si è detto in apertura del paragrafo 2.1, le informazioni acquisite della Commissione in ordine ai singoli eventi di incendio in impianti di trattamento, smaltimento, recupero di rifiuti, derivano dalle relazioni inviate dalle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, salvi i casi in cui la segnalazione è pervenuta direttamente dalle procure della Repubblica ovvero è derivata da altri approfondimenti della Commissione.

Sono di seguito riportati i dati essenziali (provincia e comune, azienda, data), seguiti da una descrizione - ripresa direttamente dalle note delle procure della Repubblica, indicate con il numero di documento della Commissione - sullo svolgimento delle indagini ed eventuali esiti processuali; in alcuni casi sono riportate anche parti delle note di altri enti, laddove contenenti ulteriori informazioni rilevanti, nonché per gli eventi su cui le procure della Repubblica non hanno fornito dati.

In due casi non è stato possibile inserire note descrittive delle attività giudiziarie in quanto le risposte delle procure della Repubblica competenti sono state classificate come riservate, per la natura delle indagini in corso.

Gli eventi sono divisi per regione e riportati in ordine cronologico.

Il numero d'ordine richiama la tabella riassuntiva riportata in allegato.

PIEMONTE

23	Novara	Barengo	A2A discarica di Barengo	Discarica rifiuti speciali non pericolosi	23 giugno 2015
----	--------	---------	--------------------------	---	----------------

Procura della Repubblica di Novara: Doc. n. 2510/02

“In data 1/7/2015 perveniva a questo ufficio non una notizia di reato, ma una mera annotazione redatta dal comando dei Vigili del fuoco di Novara [...] come fatto non costituente reato, da iscriversi quindi a mod. 45, cosa che infatti avvenne alcuni giorni dopo. Tale valutazione iniziale fu assunta in ragione degli accertamenti di natura tecnica svolti dal personale intervenuto, che da subito segnalò il carattere accidentale dell'innescò, derivante verosimilmente da un'operazione di saldatura. Segnalava inoltre il comando che i danni e il pericolo conseguenti l'incendio erano "estremamente limitati" (tanto che tecnicamente, proprio per le proporzioni e gli effetti indicati, non si dovrebbe nemmeno parlare di incendio) così come i termini dell'intervento, consistito "...esclusivamente in un ulteriore raffreddamento dell'area coinvolta eliminando ogni piccolo focolaio residuo rimasto". Per tali ragioni in data 21/7/2015 il procedimento veniva trasmesso in archivio”

22	Biella	Vigliano Biellese	Autodemolizione eredi di Mazzilli Francesco	Autodemolitore	31 agosto 2016
----	--------	-------------------	---	----------------	----------------

Procura della Repubblica di Biella: Doc. n. 2396/2

“Con riferimento all'incendio di Vigliano Biellese presso Autodemolizioni Mazzilli, lo stesso si è verificato in data 31.8.2016. Per tale fatto è stato aperto il procedimento n. 3196/016 RGNR mod. 44 a carico di ignoti; nonostante gli intensi sforzi investigativi compiuti (acquisizione di dati di telefonia, esame di filmati, rilievi...) non è stato possibile identificare gli autori ed il procedimento è stato archiviato in data 13.2.2017 dal giudice per le indagini preliminari in sede. Gli approfondimenti investigativi furono compiuti in quanto, all'epoca fu ipotizzato un possibile collegamento con un'altra vicenda processuale che, poco prima, aveva interessato a titolo personale la sorella dell'attuale titolare dell'Autodemolizioni ed un soggetto dalle dubbie frequentazioni. Non si è però stati in grado di accertare né il collegamento fra le due vicende, né il coinvolgimento di più ampi scenari di criminalità”

15	Asti	Sommariva del Bosco	Str società trattamento rifiuti	Tmb e valorizzazione rifiuti da raccolte differenziate	3 luglio 2016
----	------	---------------------	---------------------------------	--	---------------

Procura della Repubblica di Asti: Doc. n. 2471/1

“La procura della Repubblica di Asti non ha ricevuto alcuna segnalazione sull'incendio in oggetto fino a che, su sollecito di questo ufficio, il 15 novembre 2017 ed il 16 novembre 2017 rispettivamente il comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Cuneo e l'Arpa Piemonte - sede di Cuneo hanno trasmesso le due note in allegato. Peraltro, nella prima si precisa come non sono state rilevate violazioni di carattere penale mentre nella seconda che è da escludere l'origine dolosa e colposa dell'evento.”

Si tratta di uno dei casi (altri verranno segnalati) in cui la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di recuperare presso i Vigili del fuoco la notizia di reato, non trasmessa in precedenza; della questione, in termini generali, si tratterà nel § 2.4

21	Biella	Biella	Autodemolizione abc	Autodemolitore	27 gennaio 2017
----	--------	--------	---------------------	----------------	-----------------

Procura della Repubblica di Biella: Doc. n. 2396/2

“In riferimento [alla] vicenda menzionata, in data 27.1.2017 (Autodemolizioni Abc di Biella-Chiavazza) non risultano invece iscrizioni presso questo ufficio per fatti di incendio.”

2	Torino	Castellamonte	Agrigarden ambiente	trattamento rifiuti urbani	26 maggio 2017
---	--------	---------------	---------------------	----------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Ivrea: Doc. n. 2413/2

“L'evento occorso in data 26/05/2017 presso la discarica per Rifiuti Solidi Urbani sita nel comune di Castellamonte (TO) in località Vespia, ha interessato un modesto cumulo di rifiuti di circa 2 mc, come precisato nella relazione dei Vigili del fuoco intervenuti nei giorni successivi all'evento su richiesta dell'ARPA: la c.n.r. è stata iscritta nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti (n. 20030M7) al termine delle indagini ne è stata richiesta l'archiviazione per essere ignoti gli autori del reato; l'origine dell'incendio è di probabile origine dolosa; in base alle indagini svolte, all'univocità dell'evento ed alla modesta entità del danno, non si ritiene che l'evento sia ascrivibile ad un più ampio fenomeno criminale.”

LOMBARDIA

29	Brescia	Calcinato	Special rifiuti s.r.l.	stoccaggio rifiuti pericolosi e non, cernita e recupero non pericolosi	3 settembre 2015
----	---------	-----------	------------------------	--	------------------

Procura della Repubblica di Brescia: Doc. n. 2411/2

“p. p. n. 14753/2015 mod. 44 relativo all'episodio del giorno 3.09.2015, a carico di ignoti per il reato di cui all'art. 424 c.p., definito con decreto di archiviazione pronunciato, su conforme richiesta di questa procura, dal G.I.P. del tribunale Sede il 26 settembre 2016”

30	Brescia	Calcinato	Special rifiuti s.r.l.	stoccaggio rifiuti pericolosi e non, cernita e recupero non pericolosi	16 marzo 2017
----	---------	-----------	------------------------	--	---------------

Procura della Repubblica di Brescia: Doc. n. 2411/2

“p. p. n. 7040/2017 mod. 44 relativo all'episodio del giorno 16.03.2017, a carico di ignoti per il reato di cui 423 c.p., definito con decreto di archiviazione pronunciato, su conforme richiesta di questa procura, dal GIP del tribunale, sede il 28 agosto 2017.”

31	Brescia	Bedizzole	Faeco srl (ora Green up)	Discarica	17 marzo 2017
32	Brescia	Bedizzole	Faeco srl (ora Green up)	Discarica	24 maggio 2017
33	Brescia	Bedizzole	Faeco srl (ora Green up)	Discarica	30 maggio 2017

Si veda approfondimento nel paragrafo 2.3.1.

42	Milano	Bruzzano	Carluccio s.r.l.	Stoccaggio, cernita e recupero rifiuti non pericolosi	24 luglio 2017
43	Milano	Cinisello Balsamo	Carluccio s.r.l.	Stoccaggio, cernita e recupero rifiuti non pericolosi	2 ottobre 2017

Si veda approfondimento nel paragrafo 2.3.3.

50	Pavia	Mortara	Eredi Bertè Antonino s.r.l.	Recupero rifiuti non pericolosi e stoccaggio rifiuti pericolosi e non	6 settembre 2017
----	-------	---------	-----------------------------	---	------------------

Si veda approfondimento nel paragrafo 2.3.2.

VENETO

78	Vicenza	Cornedo Vicentino	ECO.EL. s.r.l.	impianto trattamento e/o recupero	14 marzo 2013
----	---------	-------------------	----------------	-----------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Vicenza: Doc. n. 2382/2

“L'incendio del giorno 14.3.2013 alle ore 14 presso la ECO.EL. SRL di Comedo Vicentino non è stato segnalato a questa procura, sicché ad esso non è conseguita l'iscrizione di un procedimento penale. Mosso dalla richiesta [della Commissione] ho assunto informazioni presso il comando Provinciale del Vigili del fuoco di Vicenza, che per vie brevi mi ha informato di non avere ricevuto denuncia dell'evento e di non essere pertanto intervenuto sul posto.”

Si tratta di uno dei casi (altri verranno segnalati) in cui la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di accertare che nessuna notizia di reato era stata trasmessa in precedenza.

64	Treviso	San Biagio di Callalta	Bigaran s.r.l.	impianto trattamento rifiuti	26 febbraio 2014
----	---------	------------------------	----------------	------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Treviso: Doc. n. 2383/2

“La ditta danneggiata è corrente in San Biagio di Callalta. Il procedimento penale relativo all'incendio de quo è stato iscritto sub n° 625/14-B (mod. 44 - S ignoti) per la violazione dell'art. 423 CP. Il procedimento è stato trasmesso per competenza alla procura della Repubblica di Venezia essendo stati rilevati "profili di connessione con ... (la vicenda) relativa ad analogo reato posto in essere ai danni della ditta Ramni di Pianiga già oggetto di indagini da parte di quell'ufficio.”

57	Padova	Sant'Angelo di Piove di Sacco	Intercommercio di Coccarielli Guerrino & C snc	impianto di recupero	21 marzo 2015
----	--------	-------------------------------	--	----------------------	---------------

Procura della Repubblica di Padova: Doc. n. 2402/1

“Gli atti di indagine preliminare compiuti nel procedimento penale iscritto in relazione all'incendio sviluppatosi nei locali dell'impresa Intercommercio di Coccarielli Guerrino & C. s.n.c. hanno escluso la sussistenza di condotte dolose e colpose determinanti il verificarsi dell'evento, attribuibile a causa accidentale. E' stata esercitata l'azione penale in ordine alla violazione delle disposizioni di cui all'articolo 256 del D.Lgs. n. 152/2006 ed il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Padova ha disposto il giudizio immediato con provvedimento del 19/6/2017 [...] emesso a seguito di opposizione al decreto penale di condanna [...] Non sono emersi collegamenti con ambiti riconducibili a fenomeni di criminalità organizzata.”

67	Treviso	Castelfranco Veneto	Ceccato	impianto trattamento recupero	26 settembre 2015
----	---------	---------------------	---------	-------------------------------	-------------------

Procura della Repubblica di Treviso: Doc. n. 2383/2

“La ditta danneggiata, corrente in Castelfranco Veneto, operava ‘nella raccolta e riciclo di rifiuti consistenti in carta da macero, materie plastiche, legno e rifiuti industriali’. L'incendio *de quo* è stato oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica di Treviso nell'ambito del p.p. 2662/15-B (mod. 44 - ignoti), iscritto per la violazione dell'art. 449 c.p. Le indagini esperite dalla Stazione CC di Castelfranco Veneto ‘non hanno consentito di stabilire, con ragionevole certezza, la cause dell'incendio’ e ad analoga conclusione è pervenuto il Nucleo Investigativo e di polizia giudiziaria del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Treviso che, nella sua relazione, afferma: ‘a causa della tipologia del materiale stoccato e del tipo di lavorazione effettuata all'interno della ditta in questione, gli elementi raccolti ... non hanno consentito di stabilire, con ragionevole certezza, quelle che potrebbero essere le cause che hanno innescato l'incendio in questione’. Sono peraltro state rilevate carenze nella gestione della sicurezza aziendale per le quali il comando VV.FF si era riservato di procedere separatamente. Sulla base di quanto potuto accertare l'ufficio ha chiesto ed ottenuto dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Treviso l' archiviazione dei procedimento penale (decreto n. 62/16-RG. GIP del 4-5 febbraio 2016).”

65	Treviso	Mogliano Veneto	Veritas spa		17 settembre 2016
----	---------	-----------------	-------------	--	-------------------

Procura della Repubblica di Treviso: Doc. n. 2383/2

“L'incendio *de quo*, verificatosi in Mogliano Veneto, ha variamente interessato n. 7 automezzi della società Veritas adibiti alla raccolta di rifiuti. La vicenda è stata oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica di Treviso nell'ambito del p.p. 2318/2016-B (mod. 44 - ignoti), iscritto per la violazione degli artt. 56-629 c.p. .

Allo stato attuale, le indagini fino ad ora esperite non hanno permesso di acclarare la natura dell'incendio né i possibili responsabili (così NOE Compagnia CC Treviso anche sulla scorta di quanto accertato dal Nucleo investigativo e di polizia giudiziaria del comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Treviso). Il procedimento penale indicato, su conforme richiesta dell'ufficio, è stato (perciò) archiviato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Treviso con decreto N. 111/17-RG. GIP del 10-13 marzo 2017.”

58	Padova	Monselice	Nek s.r.l.		4 ottobre 2016
----	--------	-----------	------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Padova: Doc. n. 2402/1

“L'incendio di origine dolosa sviluppatosi il 4 ottobre 2016 nel capannone della società NEK S.r.l. di Monselice ha originato il procedimento penale n. 10945/16 mod. 21 definito con sentenza di applicazione della pena emessa il 26/9/2017. Il movente è stato individuato in ragioni riconducibili alla interruzione di pregresso rapporto di lavoro dipendente [...] Non sono emersi collegamenti con ambiti riconducibili a fenomeni di criminalità organizzata.”

79	Vicenza	Rossano Veneto	Fiorese Ecologia s.r.l.	stoccaggio, raccolta e trasformazione di rifiuti speciali e tossico nocivi	25 marzo 2017
----	---------	----------------	-------------------------	--	---------------

procura della Repubblica di Vicenza: Doc. n. 2382/2

“In esito all'evento è stato iscritto il procedimento penale n. 1273/17 mod. 44 a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 423 CP, tuttora pendente. In base agli accertamenti effettuati dai carabinieri della Stazione di Rosà e dai Vigili del fuoco del Nucleo Investigativo Territoriale del Veneto (NIAT) risulta che il fuoco ha

distrutto il capannone sito in via Cartion 70 di Rossano Veneto, utilizzato dall'azienda che si occupa dello stoccaggio, raccolta e trasformazione di rifiuti speciali e tossico nocivi. In data 3.10 u.s. sono pervenuti i risultati degli accertamenti affidati al comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Venezia, distaccamento di Mestre, che attribuiscono la causa di innesco dell'incendio allo sversamento dovuto alla decomposizione dei contenitori degli oli esausti, stoccati in prossimità del deposito di batterie esauste per autotrazione stipate nel capannone, nel quale hanno avuto origine le fiamme. Allo stato dunque può ipotizzarsi la natura colposa dell'episodio dovuta a negligenza nella custodia dei materiali ed è al vaglio l'identificazione del responsabile.”⁴

80	Vicenza	Torrebelvicino	Vallortigara servizi ambientali S.p.a.	stoccaggio, raccolta e trasformazione di rifiuti speciali e tossico nocivi	25 marzo 2017
----	---------	----------------	--	--	---------------

Procura della Repubblica di Vicenza: Doc. n. 2382/2

“L'incendio del 1.10.2013 presso la Vallortigara servizi ambientali Spa di Torrebelvicino è stato qui segnalato dai carabinieri della Stazione di Valli del Pasubio ed ha portato all'iscrizione del procura n. 26/2014 mod. 45.

Con informativa del 4.10.2013 i carabinieri hanno riferito che l'incendio è scaturito da un corto circuito elettrico ed hanno escluso cause dolose. Pertanto in data 29.4.2014 gli atti sono stati trasmessi all'archivio.”

66	Treviso	Vidor	Vidori servizi ambientali S.p.a.	gestione e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	17 agosto 2017
----	---------	-------	----------------------------------	--	----------------

v. approfondimento nel paragrafo 2.3.4

⁴ Il procuratore delle Repubblica di Vicenza ha aggiunto che, in occasione di un'interrogazione parlamentare relativa al fenomeno, la procura generale di Venezia, con nota del 1° settembre 2017, ha sollecitato tutte le procure del distretto a fornire informazioni su incendi avvenuti presso aziende operanti nel ciclo del trattamento dei rifiuti.

TRENTINO ALTO ADIGE

85	Bolzano	Bolzano	Eco-center s.p.a. - termovalorizzatore di Bolzano	Triturazione di rifiuti ingombranti	11 settembre 2014
----	---------	---------	---	---	-------------------

Procura della Repubblica di Bolzano: Doc. n. 2511/2

“L'incendio dell'11 settembre 2014 presso l'inceneritore di Bolzano è stato iscritto sub n.936/14 N.C.R. - dott. Mayr ed archiviato in data 10.11.2014;”

83	Trento	Lavis	Ricicla Trentino 2 srl	rifiuti urbani e rifiuti speciali non pericolosi	5 agosto 2015
----	--------	-------	------------------------	--	---------------

Procura della Repubblica di Trento: Doc. n. 2412/2

“In merito all’evento verificatosi nel comune di Lavis (TN) in data 5 agosto 2015 presso la ditta Ricicla Trentino 2 srl gli accertamenti svolti dai CC di Lavis e dal Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento hanno escluso l'origine dolosa dell'incendio le quali cause vengono attribuite ad una probabile fuoriuscita di liquido infiammabile da bottiglie in plastica accantonate per il riciclaggio. Per quanto sopra i carabinieri del luogo non ravvisando violazioni di carattere penali non hanno riferito a questa A.G.”

84	Trento	Faedo	Autodemolizioni Dallago	recupero dei materiali e rottamazione di veicoli a motore e rimorchi	14 dicembre 2016
----	--------	-------	----------------------------	--	------------------

Procura della Repubblica di Trento: Doc. n. 2412/2

“Svolti gli opportuni accertamenti i carabinieri del posto intervenuti unitamente al Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento ritenevano plausibile, pur non supportati da elementi obiettivi, che la natura dell'incendio fosse dolosa, pertanto interessavano dell'accaduto il Nucleo Operativo Ecologico carabinieri di Trento che inoltrava a questa A.G. in data 27/12/2016 la notizia di reato n. 98/2-0/2016 che veniva iscritta nel relativo r.g.n.r. al nr. 9376/2017-44 (ignoti). Alla data odierna il procedimento si trova nella fase dell'indagine preliminare in attesa degli esiti della delega di indagine disposta dal Magistrato titolare del procedimento penale”

FRIULI VENEZIA GIULIA

87	Pordenone	Aviano	Snua srl	rifiuti urbani	16 dicembre 2014
----	-----------	--------	----------	----------------	------------------

Procura della Repubblica di Pordenone: Doc. n. 2329/2

“L'episodio relativo all'incendio presso l'impianto di trattamento e selezione dei rifiuti della SNUA srl verificatosi in Comune di Aviano il 16.12.2014 è stato iscritto nel registro 'fatti non costituenti reato'; si è trattato infatti di un rogo molto circoscritto di origine accidentale con attivazione dell'impianto automatico di spegnimento”

88	Pordenone	Spilimbergo	Mistral s.r.l.	rifiuti sanitari	29 luglio 2015
----	-----------	-------------	----------------	------------------	----------------

Procura della Repubblica di Pordenone: Doc. n. 2329/2

“L'incendio verificatosi il 29.7.2015 presso l'impianto di incenerimento rifiuti della Mistral srl [...] origine accidentale, iscritto al n. 1610/15 R Ignoti è stato causato da un anomalo innalzamento della temperatura dell'olio del circuito del generatore e successivamente alla sua fuoriuscita, ha interessato le zone circostanti dello stabilimento.”

LIGURIA

89	Savona	Cisano sul Neva	S.a.r.r. Srl	recupero rifiuti non pericolosi	3 settembre 2014
----	--------	--------------------	--------------	------------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Savona: Doc. n. 2393/2

“Per tale episodio, avvenuto in orario di lavoro e che aveva interessato una catasta di materiale plastico ed un capannone contenente materiale cartaceo con gravi danni alle strutture, i VVFF intervenuti hanno ipotizzato nei mesi immediatamente successivi, che l'incendio avesse avuto origine all'interno di una macchina imballatrice per attrito con parti meccaniche o con eventuali corpi estranei. Da ciò sia derivato l'innesco del materiale cartaceo particolarmente combustibile. La balla incendiata si era sfaldata mentre gli astanti cercavano di spostarla e, causa del forte vento, era derivata la conseguente propagazione dell'incendio. Le indagini non avevano individuato possibili responsabili. Il procedimento non è stato e non è ancora definito”

93	Genova	Genova	F.i.d.eco S.r.l.	stoccaggio e recupero rifiuti speciali e pericolosi	15 aprile 2016
----	--------	--------	------------------	---	----------------

Procura della Repubblica di Genova: Doc. n. 2326/2

“Le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Genova nell'ambito del procedimento penale n. 13513/17 a carico di ignoti, iscritto a seguito dell'incendio in questione, non hanno portato all'accertamento di responsabilità a carico di chicchessia. Questo ufficio ha depositato richiesta di archiviazione in data 24.5.2016 ed il relativo provvedimento non è stato ancora emesso dal GIP. Né gli accertamenti dei Vigili del fuoco né quelli eseguiti successivamente dall'ARPA Liguria, hanno condotto a stabilire quali siano state le cause dell'incendio”

92	Savona	Stella	Comet recycling srl	smaltimento e recupero rottami, rifiuti da demolizione e non pericolosi	18 aprile 2016
----	--------	--------	---------------------	---	----------------

Procura della Repubblica di Savona: Doc. n. 2393/2

“Alla luce delle indagini non si è individuata la causa dell'incendio anche se il titolare [...] non presente al momento dei fatti, riteneva che, essendosi l'incendio innescato nei pressi del tritratore, il mancato raffreddamento di questo macchinario avesse potuto innescare il rogo. In assenza di utili elementi d'indagine (il sistema di video ripresa non era funzionante; i testi hanno escluso che vi fossero state pregresse minacce) è stata formulata richiesta di archiviazione il 12 agosto 2016 che il GIP ha accolto in data 1.12.2016.”

90	Savona	Cisano sul Neva	S.a.r.r. srl	recupero rifiuti non pericolosi	19 febbraio 2017
----	--------	-----------------	--------------	---------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Savona: Doc. n. 2393/2

“Nel primo caso avvenuto il 19/2/2017 l'incendio era insorto intorno alle ore 01.59 e si era esteso e generalizzato intorno alle 04.49. Si era sviluppato su un'area aperta di circa 2000 mq costituita da cumuli di rifiuti coinvolgendo anche alcuni macchinari (un tritratore di rifiuti, una pala meccanica ed una macchina movimentatrice di rifiuti. Le indagini hanno rilevato la forte probabilità che si sia trattato di incendio doloso anche in considerazione del fatto che alle ore 01.50 la telecamera aveva inquadrato un fascio di luci relative ad un veicolo che passava davanti al cancello principale del deposito.”

95	La Spezia	Follo	Ferdeghini s.a.s.	stoccaggio, selezione e cernita con recupero di rifiuti industriali non pericolosi	16 aprile 2017
----	-----------	-------	-------------------	--	----------------

Procura della Repubblica di La Spezia: Doc. n. 2330/2

“E’ stato aperto un procedimento contro ignoti per il reato di cui all'art. 423 c.p., che ha preso il numero 1120/17 mod. 44, ancora pendente perché non sono stati individuati gli autori dell'incendio che effettivamente parrebbe, in base alle indagini svolte, di natura dolosa. Nell'occasione è stato però aperto anche un diverso procedimento a carico dello stesso titolare dell'impresa, Federghini

Agostino, perché è stato riscontrato che i rifiuti erano gestiti in maniera irregolare, e a causa di ciò le conseguenze dell'incendio avevano provocato anche un inquinamento ambientale che, misurato dalla sede locale dell'ARPA Liguria appositamente incaricata da questo ufficio, è risultato di rilevante entità. Tale ulteriore procedimento ha preso il numero 1535/17 mod. 21, ed è stato definito in fase di indagini preliminari con la richiesta di citazione a giudizio già predisposta da questo ufficio e in previsione della quale è stata richiesta al tribunale di La Spezia l'indicazione della data per la celebrazione dell'udienza dibattimentale. I reati contestati sono sia la contravvenzione di cui all'art. 256, comma 4, D.lgs 152/06, sia il delitto di inquinamento ambientale colposo di cui agli artt. 452-quinquies e 452-bis c.p.”

91	Savona	Cisano sul Neva	S.a.r.r. srl	recupero rifiuti non pericolosi	6 giugno 2017
----	--------	--------------------	--------------	------------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Savona: Doc. n. 2393/2

Si tratta di un secondo incendio nel medesimo impianto citato sub 90.

“Il secondo incendio si sviluppava intorno alle ore 12.30 del 6 giugno 2017 e coinvolgeva, anche per il forte vento, area di stoccaggio e così andavano bruciati rifiuti pronti per essere portati via dal sito per lo smaltimento (materassi e legname) e danneggiata una vettura di un dipendente di una ditta vicina, parcheggiata a ridosso della recinzione. Anche in questo caso gli investigatori ritenevano che potesse trattarsi di incendio di origine dolosa perché nel momento in s'innescava i dipendenti si erano allontanati dal sito per la pausa pranzo. Le indagini svolte con riferimento a questo secondo procedimento (acquisizione delle registrazioni delle videocamere, acquisizioni di tabulati delle celle ed intercettazioni telefoniche, acquisizione di SIT) dai carabinieri del comando provinciale di Savona, reparto operativo – nucleo investigativo, per quanto ancora non ancora formalmente concluse non hanno permesso di individuare responsabilità [...]”

EMILIA ROMAGNA

96	Bologna	Sant'Agata Bolognese	Herambiente spa	impianto compostaggio	di	17 gennaio 2014
----	---------	----------------------	-----------------	-----------------------	----	-----------------

Procura della Repubblica di Bologna: Doc. n. 2388/2

“Da accertamento SICP [Sistema Informativo della Cognizione Penale] non risultano iscrizioni presenti sul registro generale delle notizie di reato”

112	Reggio Emilia	Cadelbosco di Sopra	Idealservice	Servizio pulizia	ottobre 2015
-----	---------------	---------------------	--------------	------------------	--------------

Procura della Repubblica di Reggio Emilia: Doc. n. 2404/1

“Le indagini, svolte da subito nei confronti di soggetti noti, hanno consentito di configurare come colposo l'incendio, in particolare per inosservanza di norme in tema di sicurezza sul lavoro (D.lgs 81/08) e ciò sulla base di una CTU svolta nell'ambito di un procedimento civile di accertamento tecnico preventivo (n. 6488/15) attivato da una Compagnia di Assicurazione nei confronti delle ditte (committente Idealservice, appaltatore e subappaltatore) interessate da lavori di modifica di alcuni montanti della linea di separazione e compattamento dei rifiuti plastici. È emerso, in particolare, che l'utilizzo di una saldatrice avrebbe generato scintille o parti metalliche incandescenti che hanno raggiunto residui plastici ammassati all'interno di un cassone metallico, ove, attraverso una combustione lenta senza fiamma, si sarebbero creati gas di combustione infiammabili, con successiva transizione ad incendio aperto, da subito non controllabile con gli estintori presenti nello stabilimento. Le operazioni di saldatura erano in corso su di un Livello sopraelevato rispetto a quello ove era collocato il cassone, che, secondo il POS dell'appaltatore, non avrebbe dovuto trovarsi lì. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari è stato depositato nel luglio scorso e si è in attesa di un interrogatorio richiesto da uno dei tre indagati, delegato a Servizi di P.G. fuori provincia. I fatti oggetto del citato procedimento, quindi, non si collocano in contesto di più ampio fenomeno criminale”

113	Reggio Emilia	Novellara	S.a.ba.r. s.p.a.	Gestione rifiuti	aprile 2015
-----	---------------	-----------	------------------	------------------	-------------

Procura della Repubblica di Reggio Emilia: Doc. n. 2404/1

“Nessuna comunicazione di notizia di reato o nota informativa era pervenuta a questo ufficio per l'incendio avvenuto il II aprile 2015 presso la discarica SABAR. Ho richiesto ai carabinieri di Novellara e ai VV.FF di raggiuagliarmi in merito soltanto dopo aver ricevuto la Vs. richiesta. Il rapporto d'intervento pervenuto il 23 ottobre scorso attribuisce l'incendio ad un "un fatto accidentale conseguente alla fermentazione del materiale con successiva autoaccensione" e rappresenta che le fiamme hanno avuto una estensione limitata, essendo confinate nella zona di scarico dei camion compattatori e interessando una parte minima del materiale ivi stoccato, per lo più organico. Anche i carabinieri di Novellara hanno ora riferito di aver informato soltanto il comandante della compagnia di un "principio di incendio, domato e senza nessun danno a cose o persone". In particolare il comandante della stazione ora in pensione, ha riferito che non vi fu neppure immissione di fumi nell'aria per lo spegnimento sul nascere delle fiamme ad opera di un dipendente del VVF. Con la documentazione ora a disposizione si provvederà alla registrazione Mod. 45 (fatti non costituenti reato)”.

Si tratta di uno dei casi in cui la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di recuperare la notizia di reato, non trasmessa in precedenza.

97	Bologna	Zola Predosa	Zola Predosa teleriscaldamento s.r.l.	impianto di recupero	17 maggio 2015
----	---------	--------------	---------------------------------------	----------------------	----------------

Procura della Repubblica di Bologna: Doc. n. 2388/2

“E’ stato acceso il proc pen. 8875/2015 mod. 44 per il reato p.p. dall’art. 449, 423 c.p.. [...] L'incendio si è sviluppato il 17 maggio 2015 presso la piattaforma Bio 2 sita in Zola Predosa (Bologna), via dello Sport n. 101-103, adiacente alla Centrale di Cogenerazione e Teleriscaldamento di Zola Predosa, interessando un deposito all'aperto di cascami di potatura e taglio di alberi a servizio della centrale di teleriscaldamento. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del comando Provinciale di Bologna e le operazioni di spegnimento dell'incendio sono terminate il 22 maggio 2015. Ricevuta la notizia di reato, il 22 maggio 2015 è stato iscritto procedimento a carico di ignoti per il reato p. e p. dall'art 449, 423 c.p., prendendo il n. 8875/2015-44. I carabinieri della Stazione di Zola Predosa, nell'immediatezza, acquisirono le immagini delle telecamere di sorveglianza, evidenziando che la loro visione consentiva di escludere la natura dolosa dell'incendio. Analoghe conclusioni sono state rassegnate dal comandante Provinciale dei Vigili del fuoco

che evidenziava un'origine dell'evento legata a fermentazione di materiali e successiva autocombustione". L'attività di indagine svolta non ha fatto emergere elementi tali da consentire di ricondurre l'evento in esame a fenomeni criminali. Alla luce di questi esiti, di indagine, la procura di Bologna in data 11 agosto 2015 ha formulato richiesta di archiviazione, cui è seguito il decreto di archiviazione del GIP presso il tribunale di Bologna, in data 29 settembre 2015."

98	Bologna	Granarolo Emilia	Herambiente s.p.a.	selezione e recupero	29 luglio 2016
----	---------	------------------	--------------------	----------------------	----------------

Procura della Repubblica di Bologna: Doc. n. 2388/2

"Si rappresenta che da accertamento SICP [Sistema Informativo della Cognizione Penale] non risultano iscrizioni presenti sul registro generale delle notizie di reato"

109	Piacenza	Piacenza	Inceneritore comunale	inceneritore	31 agosto 2016
-----	----------	----------	-----------------------	--------------	----------------

Procura della Repubblica di Piacenza: Doc. n. 2384/2

"Per l'incendio occorso in data 31.8.2016 presso l'inceneritore di Piacenza non è seguita comunicazione di notizia di reato, avendo già nell'immediatezza i carabinieri intervenuti escluso eventuali responsabilità. Dai rapporti d'intervento dei Vigili del fuoco e dei carabinieri, risulta che il rogo ha interessato un cumulo di materiale legnifero accatastato nell'area destinata alla raccolta differenziata del legno e si è ipotizzato che uno dei tanti scarichi giornalieri contenesse la fonte di innesco, comunque non individuata."

110	Ravenna	Ravenna	Herambiente s.p.a.	Centro stoccaggio	1 luglio 2017
-----	---------	---------	--------------------	-------------------	---------------

Procura della Repubblica di Ravenna: Doc. n. 2414/2

"risulta pervenuta in data 18 agosto una comunicazione di notizia di reato da parte di ARPAE Servizio Territoriale di Ravenna a seguito di sopralluogo effettuato da personale di vigilanza il giorno stesso dell'incendio presso l'area di stoccaggio in cui si era verificato il fatto. Di conseguenza è stato iscritto p.p. al n. 4597/17 R.N.R. a carico di Santini Francesco, Delegato Ambientale della società Herambiente servizi Industriali per il reato p.e p. dall'art. 29 sexies co. 3° DL.vo n. 152/68. In

data 25/10A7 il magistrato assegnatario del procedimento ha richiesto al GIP presso il tribunale di Ravenna l'archiviazione, ritenendo di non dover promuovere l'azione penale in quanto l'indagato, entro il termine di cui all'art. 318 ter co. 2° D.Lvo n. 152/2006, ha provveduto a versare il corrispettivo della sanzione amministrativa. Anche per questa vicenda non risultano emerse anomalie tali da attribuire l'origine dell'incendio a fenomeni di natura criminale o dolosa.”

TOSCANA

124	Livorno	Rosignano Marittimo	Rea	Rifiuti urbani e speciali non pericolosi	04 aprile 2014
-----	---------	---------------------	-----	--	----------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. La causa presunta dell’incendio viene indicata dai VVFF come non determinata.”

125	Livorno	Rosignano Marittimo	Rea	Rifiuti urbani e speciali non pericolosi	13 aprile 2014
-----	---------	---------------------	-----	--	----------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Pervenuta notizia di reato dai VVFF e aperto proc. n. 1510/14 RG Mod. 44 a carico di ignoti per il reato di cui all’art. 423 c.p. Il procedimento è stato archiviato con provvedimento del GIP presso il tribunale di Livorno, in data 9.7.2014, perché rimasti ignoti gli autori del fatto.”

121	Firenze	Empoli	Mazzoni Ferro Srl	recupero e messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	3 luglio 2014
-----	---------	--------	-------------------	---	---------------

Procura della Repubblica di Firenze: Doc. 2389/2

“[...] - l'iscrizione della c.n.r. è avvenuta nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti, al nr. 12970/14 R.G.N.R. mod. 44, e non è stata modificata in corso di indagine; - il procedimento è stato definito con richiesta di archiviazione in data 9 agosto 2014; - il GIP ha disposto l'archiviazione in data 16 settembre 2014; - l'origine dell'incendio non è stata accertata, infatti, a quanto riferito nella relazione di intervento dei Vigili del fuoco, “l'incendio e le alte temperature raggiunte hanno totalmente distrutto i materiali presenti all'interno del capannone, pertanto dopo un accurata ricerca non sono al momento emersi elementi probatori per determinare le cause dello stesso. Nonostante non vi siano stati macchinari in lavorazione e non vi siano evidenti segni di effrazione non si esclude un'eventuale azione dolosa o colposa da parte di persona o persone al momento ignote. - non risulta che i fatti debbano collocarsi nel contesto di più ampio fenomeno criminale.”

118	Pisa	Pontedera	Mansider	impianto demolizione rifiuti metalli ci pericolosi e non pericolosi	27 maggio 2015
-----	------	-----------	----------	---	----------------

Procura della Repubblica di Pisa: Doc. n. 2398/2

“E' stato iscritto il proc. 2648/15 mod.44 definito con provvedimento di archiviazione in data 21.09.2015 per essere rimasti ignoti gli autori del fatto all'esito di una dettagliata attività di indagine.”

130	Livorno	Livorno	Ra.ri s.r.l.	Gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	03 marzo 2015
-----	---------	---------	--------------	---	---------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. I Vigili del fuoco sostengono di non essere intervenuti. L'Arpat Livorno dichiara che l'incendio non ha determinato particolari impatti ambientali' e precisa di non aver trasmesso notizia di reato a questa procura”

126	Livorno	Piombino	Asiu s.p.a.	Rifiuti non pericolosi	21 luglio 2015
-----	---------	----------	-------------	------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. La causa presunta dell’incendio viene indicata dai VVFF come “autocombustione”.”

128	Livorno	Livorno	Lonzi metalli	Stoccaggio e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi	08 agosto 2015
-----	---------	---------	---------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. La causa presunta dell’incendio viene indicata dai VVFF come non determinata.”

129	Livorno	Livorno	Trend livorno s.p.a.	Recupero rae	11 settembre 2015
-----	---------	---------	----------------------	--------------	-------------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. La causa presunta dell’incendio viene indicata dai VVFF come ‘accidentale’.”

127	Livorno	Piombino	Asiu s.p.a.	Rifiuti non pericolosi	11 settembre 2015
-----	---------	----------	-------------	------------------------	-------------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. I Vigili del fuoco hanno comunicato di non essere intervenuti. La causa indicata da Arpat è ‘autocombustione’.”

119	Pisa	Ponsacco	Ferretti Autodemolizioni	gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi	17 marzo 2016
-----	------	----------	-----------------------------	---	---------------

Procura della Repubblica di Pisa: Doc. n. 2398/2

“E’ stato iscritto il proc. 1873/16 mod 21 per incendio colposo nei confronti del legale rappresentante della società; l'indagine è tuttora in corso ed è pendente una delega al fine di meglio circostanziare l'episodio”

137	Pistoia	Serravalle Pistoiese	Pistoiaambiente	Rifiuti speciali non pericolosi	4 luglio 2016
-----	---------	-------------------------	-----------------	------------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Pistoia: Doc. n. 2566/1

“Aggiornamento sul proc. pen. [...] nei confronti di Fedi Alfio + 1 (soc. Pistoiaambiente) scarica del Cassero - incendio del 4.7.2016

- provvedimento di sequestro preventivo del GIP eseguito in data 4.3.2017 ove è stata riconosciuta la sussistenza del *fumus* del reato di cui all'art. 29 quattordices D. Lvo 152/2006 e dell'art. 423- 449 c.p.,
- riesame del 23.3.2017 che ha confermato il sequestro
- ricorso per cassazione tuttora pendente con rinvio della prima udienza a gennaio 2018.
- rigetto dissequestro del 31/8/17
- ordinanza tribunale Collegiale in sede di appello del 5.10.2017 che ha confermato il sequestro.

Il procedimento verte allo stato nella fase delle indagini preliminari; pende ancora ricorso per cassazione sul sequestro. Da segnalare che sulla medesima questione giuridica delle modalità di classificazione e caratterizzazione dei rifiuti con codice a specchio la Corte di cassazione (sez. III n. 37460 del 27.7.2017) ha rimesso gli atti alla Corte di Giustizia Europea formulando alcuni quesiti sull'interpretazione delle norme dell'Unione Europea vigenti in materia.

- È stata di recente depositata relazione di consulenza disposta dal PM che ha confermato che le cause dell'incendio sono da ascrivere a comportamenti non dolosi e ha evidenziato violazioni alla normativa in materia di prevenzione incendi.

È prossimo l'esercizio dell'azione penale.”

120	Pisa	Castelfranco di Sotto	Waste Recycling	gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	10 settembre 2016
-----	------	-----------------------	-----------------	---	-------------------

Procura della Repubblica di Pisa: Doc. n. 2398/2

“Non risultano presso questo ufficio pendenze di sorta.”

135	Pistoia	San Marcello Pistoiese	Sistemi biologici s.r.l.	Compostaggio	12 maggio 2017
136	Pistoia	San Marcello Pistoiese	Sistemi biologici s.r.l.	Compostaggio	19 giugno 2017

Procura della Repubblica di Pistoia: Doc. n. 2566/1

“L'impianto di compostaggio di Piteglio, gestito da "Sistemi Biologici s.r.l.", è stato interessato da due incendi avvenuti nelle date 12.5.2017 e 19.6.2017. La società in questione è stata dichiarata fallita dal tribunale di Pistoia in data 9.3.2017; al momento del fallimento l'impianto era già inattivo da mesi. In data 13.3.2017, su disposizione [del pubblico ministero] è stata svolta perquisizione locale dell'impianto nell'ambito di un procedimento penale a carico di noti (legali rappresentanti della società) per reiterate violazioni dell'autorizzazione integrata ambientale.

Durante la perquisizione si verificava, per quanto qui interessa, che all'interno delle biocelle di lavorazione e maturazione del compost era presente una notevole quantità di rifiuti (sovrvallo) e materiale organico lavorato; non vi era, allo stato, pericolo per l'ambiente perché era mantenuta attiva la ventilazione dei locali. A seguito del successivo distacco dell'energia elettrica, stante il fallimento della società e nonostante alcuni interventi d'urgenza da parte del Comune di Piteglio, sopravvenivano principi di incendio verosimilmente causati da autocombustione dei rifiuti ancora presenti nei locali.

In data 13.5.2017 l'incendio interessava materiale plastico derivante dalla vagliatura dei rifiuti, mentre in data 19.6.2017 l'incendio aveva origine nelle celle contenenti ammendante compostato misto ed è stato presumibilmente concausato, oltre che dall'interruzione della ventilazione interna, anche dalle alte temperature ambientali esterne ed interne e dalla decomposizione e fermentazione del materiale organico presente nei rifiuti in questione.

Le indagini relative ai due incendi sono tuttora in corso, ma allo stato si può affermare che

- la causa degli incendi è da ricondurre, con tutta probabilità, a fenomeni di autocombustione e comunque è da escludere l'origine dolosa;

- le conseguenze degli incendi sull'ambiente e la salute non sono valutabili, ma l'unico effetto sull'ambiente può essere eventualmente dato dall'immissione in atmosfera dei fumi, dal momento che i residui dell'incendio e le acque derivanti dalle operazioni di spegnimento sono rimasti all'interno dell'impianto e depositati nelle vasche presenti per il successivo smaltimento;

- non sono state individuate responsabilità dirette di alcuno.

Giova precisare che con determina dirigenziale della regione Toscana n. 7373/2017 del 30.5.2017 è stata revocata l'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) a suo tempo rilasciata dalla Provincia di Pistoia con ord. N. 818 del 4.6.2015 a favore della "Sistemi Biologici s.r.l." per l'impianto in questione; veniva quindi disposta l'attivazione della procedura sostitutiva da parte del Settore Regionale e del Comune di San Marcello-Piteglio per le attività di ripristino del sito con lo spostamento dei rifiuti ancora presenti e già oggetto del principio di incendio del 12.5.2017."

MARCHE

139	Fermo	Torre San Patrizio località San Pietro	Ditta s.a.m.	discarica di rifiuti non pericolosi	23 luglio 2014
140	Fermo	Torre San Patrizio località San Pietro	Ditta s a.m.	discarica di rifiuti non pericolosi	30 luglio 2016

Procura della Repubblica di Fermo: Doc. n. 2394/2

"si partecipa che presso questa procura della Repubblica non risultano iscritte, nei periodi richiesti, notizie di reato per incendi verificatisi presso l'impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti, sito in località San Pietro di Torre San Patrizio. Si partecipa altresì che nella circostanza si è appreso che il comando dei Vigili del fuoco di Ascoli Piceno ha effettuato, nell'arco di tempo indicato, i seguenti interventi per lo spegnimento di incendi presso la discarica - deposito rifiuti di Torre San Patrizio - in data 23 luglio 2014 "deposito di rifiuti località Torre San Patrizio - Contrada San Pietro"; - in data 26 agosto 2016 "deposito di rifiuti località Torre San Patrizio - Contrada San Pietro". In relazione agli intervenuti sopra indicati non risulta essere stata notiziata questa procura della Repubblica. Si comunica comunque che per queste note sarà svolto ogni accertamento possibile da parte di questo ufficio."

Anche per questi due casi di incendi, la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di recuperare le notizie di reato, non acquisite in precedenza.

141	Macerata	Montecassiano	Giustozzi ambiente srl	rifiuti speciali pericolosi	9 luglio 2015
-----	----------	---------------	------------------------	-----------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Macerata: Doc. n. 2385/2

“E’ stato aperto il procedimento n. 1782/15/44. Nel caso di specie – come risulta all'annotazione redatta dal capo-pattuglia dei Vigili del fuoco intervenuti sul posto - è andato a fuoco soltanto della polvere e del particolato di materiale non ferroso, contenuti all'interno di grossi contenitori collocati in un cassone scarrabile .

depositato all'interno di un capannone, sito nella sede della ditta Giustozzi ambiente srl, in Montecassiano. A dire del verbalizzante, causa dell'incendio potrebbe essere stata l'elevata temperatura esistente nei giorni precedenti da non far escludere che vi sia stato un fenomeno di autocombustione. Il procedimento è stato conseguentemente archiviato, senza l'individuazione di alcun indagato.”

142	Macerata	Tolentino	Cosmari	RSU	09 luglio 2015
-----	----------	-----------	---------	-----	----------------

Procura della Repubblica di Macerata: Doc. n. 2385/2

“Si evidenzia che è stato aperto il procedimento penale n. 7087/15/21 a carico di Giampaolo Giuseppe, quale direttore del Consorzio Cosmari srl, quale imputato dei reati di natura colposa⁵ [...] ed all’esito di apposite indagini tecniche, svolte con l'ausilio di vari esperti, nominati quali consulenti di questo ufficio. La prima udienza dibattimentale è stata fissata per il 24.1.18;”

⁵ Nella nota della procura della Repubblica di Macerata non sono specificamente indicate le contestazioni

UMBRIA

143	Terni	Narni	Ternienergia spa	recupero di pneumatici fuori uso	24 ottobre 2014
-----	-------	-------	------------------	----------------------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Terni: Doc. n. 2408/2

“Ebbero a svilupparsi un incendio, probabilmente di origine dolosa, che ha comportato l'apertura del procedimento penale n. 711/15 a carico di ignoti che, nel tempo, causa la mancanza di spunti investigativi, non ha visto l'iscrizione a registro notizie delle notizie di reato a carico di noti, il procedimento penale è stato, poi, archiviato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Terni con decreto del 26 agosto 2015.”

144	Terni	Narni	Ternienergia spa	recupero di pneumatici fuori uso	18 luglio 2015
-----	-------	-------	------------------	----------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Terni: Doc. n. 2408/2

“Nessuna evidenza processuale ha registrato l'ufficio requirente di Terni, nel senso che a Registro notizie di reato non risulta alcuna comunicazione di notizia di reato ad opera della polizia giudiziaria (in specie Vigili di fuoco di Terni), si ritiene, ma è valutazione frutto di un dato esperienziale, della mancata catalogazione della vicenda come incendio ad opera degli agenti operanti.”

145	Terni	Orvieto	discarica Rsu di Le Crete	discarica	15 luglio 2017
-----	-------	---------	---------------------------	-----------	----------------

Procura della Repubblica di Terni: Doc. n. 2408/2

“Ebbero a svilupparsi un incendio, avente origine non dolosa in quanto, così come segnalata dai Vigili del fuoco di Terni, l'evento era da attribuire al caso fortuito, dato che non ha comportato lo svolgimento di indagini. Si aggiunga che, solo grazie all'iniziativa dell'ufficio scrivente, si è proceduto a richiedere ed ottenere gli atti relativi all'intervento dei Vigili del fuoco e disporre l'apertura del procedimento, cui è, poi, seguita la richiesta di archiviazione.”

LAZIO

149	Viterbo	Viterbo	Trattamento rifiuti ecologia	tmb	31 maggio 2014
-----	---------	---------	------------------------------	-----	----------------

Procura della Repubblica di Viterbo: Doc. n. 2509/2

“[L’incendio] è stato oggetto del proc. pen. n. 4188/14, iscritto a carico di ignoti in data 27/07/14 in relazione all'ipotesi di reato ex art. 423 c.p., definito con richiesta di archiviazione di questo ufficio in data 16/04/15 e con decreto di archiviazione del G.I.P. in data 21/12/16. Le esperite indagini non hanno consentito di individuare con certezza la causa dell'incendio e, comunque, gli eventuali autori di una specifica condotta criminosa. Non vi sono evidenze, sulla scorta degli accertamenti effettuati, che l'incendio sia maturato nel contesto di un più ampio fenomeno criminale”

155	Roma	Colleferro	Lazio ambiente spa	discarica	11 giugno 2014
-----	------	------------	--------------------	-----------	----------------

Procura della Repubblica di Velletri: Doc. n. 2386/2

“L'incendio presso la discarica Lazio ambiente Spa, in località Colle Fagiolaro nel comune di Colleferro, in data 11 giugno 2014, si caratterizza per la modestia dei danni derivanti dal fuoco. Il procedimento è stato chiuso a carico di ignoti.”

160	Latina	Aprilia	Kyklos	rifiuti organici	1 novembre 2014
-----	--------	---------	--------	------------------	-----------------

procura della Repubblica di Latina: Doc. n. 2381/2

“L’incendio verificatosi in data 1.11.2014 (informativa nr. 209/3 dei CC di Campoverde) ha generato il procedimento penale nr. 14 / 12871 r.g.n.r. mod. 44. In data 10.10.2016 il fascicolo è stato trasmesso al GIP con richiesta di archiviazione. In data 4.6.2015 in un terreno incolto adiacente alla recinzione dell'impianto sono state rinvenute da alcuni braccianti agricoli cinque taniche piene di benzina. La relativa informativa dei CC di Campoverde di Aprilia (nr. 186/1 del 4.6.2015) ha dato origine al fascicolo "Atti Relativi" nr. 15/1144 F.N.C.R. mod. 45, il P.M. in data 9.6.2015 ha disposto la trasmissione degli atti in archivio perché ritenuto un fatto penalmente irrilevante.”

157	Roma	Albano Laziale	Pontina ambiente	TMB rifiuti solidi urbani	30 giugno 2016
-----	------	-------------------	------------------	------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Velletri: Doc. n. 2386/2

“Le indagini sono state avviate ed hanno portato all'apertura di un procedimento penale, inizialmente a carico di ignoti ed oggi iscritto a carico di quattro soggetti, il legale rappresentante della società e i titolari delle ditte che hanno curato la manutenzione e la sicurezza dell'impianto. L'ipotesi criminosa è di incendio colposo e si incentra più sull'assenza di misure precauzionali lese ad impedire il propagarsi delle fiamme che sulle loro cause, rimaste non individuate. Il procedimento attualmente si avvia alla fase di conclusione delle indagini, essendo stata depositata la consulenza tecnica sulle cause dell'evento.”

150	Viterbo	Onano	Cite	trattamento e stoccaggio rifiuti	3 settembre 2016
-----	---------	-------	------	-------------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Viterbo: Doc. n. 2509/2

“[L’incendio] è stato oggetto del proc pen. n. 5924/16, cui è stato successivamente riunito il proc. pen. 6834/16, iscritto a carico di ignoti in data 21/09/16 in relazione all'ipotesi di reato ex artt. 423 - 425 c.p., definito con richiesta di archiviazione di questo ufficio in data 01/06/17 e con decreto di archiviazione del GIP in data 19/10/17. Le esperite indagini non hanno consentito di individuare gli eventuali autori di una specifica condotta criminosa né, con certezza, la causa dell'incendio, sebbene, quanto meno a livello logico - indiziario, si possa ipotizzare un'origine dolosa. Non vi sono evidenze, sulla scorta degli accertamenti effettuati, che l’incendio sia maturato nel contesto di un più ampio fenomeno criminale.”

161	Rieti	Cittaducale	Ternipolimeri	rifiuti plastici	4 dicembre 2016
-----	-------	-------------	---------------	------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Rieti: Doc. n. 2401/1

“Il fatto veniva denunciato ai carabinieri di Cittaducale [dal] legale rappresentante della società, il quale, giunto sul posto (da Roma) allorquando le fiamme erano state ormai domate dai Vigili del fuoco, riferiva che l'incendio, sviluppatosi verso le ore 7,30 del 4 dicembre 2016 aveva completamente distrutto circa 30 tonnellate

di materiale plastico del tipo polipropilene, il cui valore veniva indicato in circa 20.000,00 euro [...] riferiva di essere assicurato contro tale genere di eventi e di non avere mai ricevuto minacce o richieste estorsive a titolo personale o legate alla propria attività economica. Questo ufficio procedeva alla iscrizione del fatto nel registro delle notizie di reato (mod. 44) nei confronti di ignoti (proc. n. 3918/2016 R.G.). I carabinieri e i Vigili del fuoco, in assenza di elementi utili al fine di potere ipotizzare l'origine dolosa dell'incendio, non escludevano la probabile accidentalità del fatto; e ciò in considerazione del rinvenimento di alcuni cavi elettrici dell'alta tensione (15.000 volts) che attraversavano la superficie dell'azienda visibilmente danneggiati. Veniva comunque evidenziato che il danneggiamento dei predetti cavi elettrici ben poteva costituire causa e non effetto dell'incendio, talché veniva richiesta e poi disposta con decreto del GIP in data 15 giugno 2017 l'archiviazione del procedimento.”

158	Roma	Pomezia	Ecoservizi l'ambiente	per	Trattamento rifiuti speciali non pericolosi	7 maggio 2017
-----	------	---------	--------------------------	-----	---	---------------

Si veda approfondimento nel paragrafo 2.3.5

ABRUZZO

166	Teramo	Scerne di Pineto	AM Consorzio ambiente	selezione rifiuti	16 novembre 2016
-----	--------	------------------	--------------------------	----------------------	------------------

Procura della Repubblica di Teramo: Doc. n. 2413/2

“In data 16.11.2016 alle ore 22.00 e s.s. circa (vedasi rapporto Vigili del fuoco intervenuti del 17.11.2016 n. 7118) si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni in località via dei Tipografi n. 1 nel comune di Pinete (TE) presso stabilimento/capannone della ditta AM Consorzio Sociale (Cooperativa che si occupa della raccolta e cernita dei rifiuti). Il titolare [...] segnalava l'incendio ai Vigili del fuoco alle ore 22.04 del 16.11.2016 atteso che, essendo il capannone dotato di un sistema di allarme con sensori antintrusione, alle ore 21.49 e successivamente alle ore 21.52 e 21.53 aveva ricevuto sul proprio cellulare alcuni sms di avviso dal sistema di allarme. In sede di indagine si accertava che la serranda di accesso al fabbricato era aperta perché malfunzionante, anche se l'ingresso risultava in parte interdetto attraverso il posizionamento di una pala meccanica. 1) L'Arta ha eseguito i campionamenti di aria, rifiuti combustibili e acque di spegnimento superficiali, impartendo specifiche prescrizioni alla ditta;

2) I militari della Stazione CC di Pinete in data 17.11.2016, hanno accertato che una serranda di accesso al fabbricato era guasta e il capannone completamente distrutto;

3) In data 24.11.2016 questo ufficio di procura ha emesso decreto di sequestro di alcuni campioni di rifiuti da sottoporre ad analisi di laboratorio, ha delegato l'acquisizione dei tabulati telefonici in data 24.11.2016 all'Arma dei carabinieri e ha sentito a sommarie informazioni le persone informate sui fatti [...];

4) In data 25.11.2016 sono state acquisite su supporto informatico le immagini estrapolate dalle telecamere di sorveglianza della ditta Ponzio sud s.r.l. di Scerne di Pinete sita in via dell'Industria;

I risultati delle indagini sopra descritte non hanno allo stato consentito di acquisire elementi conoscitivi utili per identificare i responsabili dell'azione incendiaria.

Pertanto, in ordine al predetto procedimento iscritto a carico di ignoti è stata inoltrata richiesta di archiviazione e si è in attesa della relativa definizione da parte del giudice per le indagini preliminari.”

MOLISE

167	Isernia	Pozzilli-Venafro	Smaltimenti Sud s.r.l.	selezione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata	3 settembre 2015
-----	---------	------------------	------------------------	--	------------------

Procura della Repubblica di Isernia: Doc. n. 2395/2

“[...] l'iscrizione è avvenuta nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti. Il procedimento si è concluso con decreto di archiviazione del G.I.P. in sede, in data 25/09/2015, su conforme richiesta della procura, in quanto le indagini espletate hanno accertato che l'incendio non era di origine dolosa o colposa.”

CAMPANIA

168	Avellino	Montefredane	Novolegno spa	recupero di materia ed energetico	11 giugno 2014
-----	----------	--------------	---------------	-----------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Avellino: Doc. n. 2409/2

“Il procedimento è stato definito, previo ‘stralcio’, con richiesta di archiviazione per le posizioni relative alla responsabilità per l'incendio verificatosi nell'area aziendale. Il procedimento stralcio è stato definito con l'esercizio dell'azione penale in relazione al reato di illecita gestione di rifiuti. La vicenda non può essere collocata in contesto di più ampio fenomeno criminale”

177	Caserta	Villa Literno	Polo Nautico	falegnameria	15 ottobre 2014
-----	---------	---------------	--------------	--------------	-----------------

Procura della Repubblica di Napoli Nord: Doc. n. 2602/2

“[nel] procedimento riguardante l’incendio del 15/10/2014 presso il Polo Nautico di Villa Literno [...] in data 16.10.2014 è intervenuta sentenza di condanna nei confronti dell’autore”

L’ufficio giudiziario allega un dispositivo di sentenza del Tribunale di Napoli Nord [non di condanna ma] di applicazione della pena di anni uno e mesi quattro di reclusione, pena sospesa; non indica per quale reato si sia proceduto⁶.

178	Caserta	Caserta	Campo nomadi	rifiuti nomadi	campo	11 novembre 2014
-----	---------	---------	--------------	----------------	-------	------------------

Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere: Doc. n. 2356/2

“Il procedimento penale in questione risulta iscritto, in data 13.11.2014, al n. 16925/2014 RG mod. 21, a carico di persone note. In data 11 novembre 2014, personale del comando Polizia Municipale di Caserta, a seguito di vari esposti e/o segnalazioni da parte di alcuni residenti, interveniva unitamente a personale dell'ARPC Dipartimento di Caserta, per un'attività di controllo presso la località Lo Uttaro di Caserta, ove accertava la presenza di una discarica a cielo aperto, atteso che nella suddetta località era in corso la consumazione di un reato ambientale in violazione degli artt. 192 c. 1 e 256 c. 1 lett. a del D.Lgs 152/2006. All'atto delle indagini svolte in loco, si è constatato che il fondo oggetto di accertamento era interessato da diversi cumuli di rifiuti, classificati dall'ARPAC come non pericolosi, costituiti prevalentemente da materiale ferroso, ingombranti, televisori, stampanti e RAEE (Rifiuti Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), sparso anche lungo la strada e sue pertinenza che invadevano anche i fondi confinanti, il tutto meglio descritto nel Verbale di sopralluogo n. 167/DPF/14, a cui codesta Commissione fa riferimento. Pertanto, il personale operante procedeva al sequestro dell'intera area interessata all'abbandono illecito di rifiuti ad opera di nomadi ivi insediatisi con un accampamento composto da circa ventuno baracche

6 Relativamente ai sottoelencati eventi l’ufficio giudiziario si è limitato a comunicare la pendenza di procedimenti penali: 26 aprile 2014 presso il campo rom in zona ASI a Giugliano in Campania (NA), adiacente alla zona discariche; 26 novembre 2014 presso l’area adiacente la discarica Schiavi di Giugliano in Campania (NA); 25 giugno 2015 presso la discarica ex RESIT di Giugliano in Campania (NA); 15 luglio 2015 presso la discarica Schiavi e ampliamento Masseria del Pozzo a Giugliano in Campania (NA); 5 ottobre 2016 presso l'impianto di trattamento rifiuti "Eco Transider s.r.l." di Gricignano di Aversa (CE); 19 marzo 2017 presso l’impianto stoccaggio rifiuti RSB (rifiuti solidi in balle) in località "Lo Spesso" del comune di Villa Literno (CE).

realizzate con materiali di risulta (precisamente la porzione del terreno indicato al Foglio mappale n. 59 e particella n.102), per una estensione complessiva di circa 200 mq. Il sequestro è stato poi convalidato dal Gip del locale tribunale di Santa Maria Capua Vetere emergendo il *fumus* del reato di cui agli artt. 633 c.p. e art. 256 co. 1 Dlgs 152/2006, risultando dagli atti una illecita gestione di rifiuti accumulati sui fondi in attesa di essere trattati e successivamente smaltiti, in assenza di prescritte autorizzazioni di legge. Le attività d'indagine sono state concluse con l'emissione della richiesta di citazione a giudizio per n. 3 imputati di nazionalità rumena, per le seguenti ipotesi delittuose:

a) del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p., 256 co. 3 D.Lgs 152/2006. perché in concorso tra loro, realizzavano una discarica non autorizzata, abbandonando su un fondo, indicato al catasto al foglio di mappa 59 particella 133, 132 e 82. sito in Caserta località "Lo Uttaro" un ingente quantitativo di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti, in particolare, da frigoriferi, televisori, monitor, stampanti ed altri RAEE per una estensione complessiva di circa 60 mq. Accertato in Caserta località Lo Uttaro e Torrione l' 11.11.2014.

b) del reato p. e p. dagli artt. 110 e 633 c.p. perché, in concorso tra loro arbitrariamente invadevano, al fine di occuparlo o comunque di trarne profitto, un appezzamento di terreno, sito in Caserta località Torrione, contraddistinto al foglio mappale 59 particella materiale di risulta, per una estensione complessiva di circa 200 mq. Accertato in Caserta località Torrione l' 11.11.2014.

Va tuttavia precisato, che difformemente a quanto indicato nella nota con cui sono state richieste le informazioni, non si è in presenza di combustione di rifiuti, bensì di uno sversamento illecito di rifiuti di vario genere. Il fenomeno sembra inquadrarsi ad un'attività singola diretta all'identificazione degli autori del fatto criminoso e non in un contesto di più ampio fenomeno criminale. La relativa udienza dibattimentale risulta fissata per il 23 gennaio 2018 innanzi al tribunale in composizione Monocratica di Santa Maria Capua Vetere."

179	Caserta	Santa Maria Capua Vetere	sponda destra canale Regi Lagni	21 agosto 2015
-----	---------	--------------------------	---------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere: Doc. n. 2356/2

"Da verifiche effettuate al sistema informatico SICP di questa procura della Repubblica, non risulta alcun procedimento con riferimento al citato verbale (verb. 139/DPF/I4). Al fine di verificare se, effettivamente, il suddetto verbale redatto dall'ARPAC - Dipartimento di Caserta, sia stato o meno trasmesso a quest'ufficio, sono stati assunti contatti informali con il predetto Ente da cui si è appreso che il predetto verbale ha un contenuto meramente amministrativo e che lo stesso non è stato trasmesso a questa procura."

169	Avellino	Atripalda	C.e.r. v.u. s.r.l	autodemolizione	12 giugno 2016
-----	----------	-----------	-------------------	-----------------	----------------

Procura della Repubblica di Avellino: Doc. n. 2409/2

“Il procedimento pende nella fase delle indagini preliminari, in attesa del deposito di relazione tecnica da parte del C.T. nominato dal P.M. Nell'ambito dello stesso procedimento, questo ufficio ha proposto ricorso per cassazione (udienza fissata il 7 novembre p.v.) avverso il provvedimento di dissequestro dell'area aziendale disposto dal tribunale del Riesame. Anche questa vicenda non appare collocabile, quantomeno allo stato, nel contesto di più ampio fenomeno criminale”

185	Napoli	Tufino	Discarica Paenzano 2	discarica	26 agosto 2016
-----	--------	--------	----------------------	-----------	----------------

Procura della Repubblica di Nola: Doc. n. 2400/2

“per quanto riguarda l'incendio del 26/08/2016 presso la discarica di Paenzano 2, tuttora qui pende il relativo procedimento (n. 8529/16/21 r.g.n.r.), in fase di indagine con l'ovvia non possibile ostendibilità, allo stato, dei relativi atti.”

180	Caserta	Marcianise	Sud Asi	Deposito incontrollato	30 agosto 2016
-----	---------	------------	---------	------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere: Doc. n. 2356/2

“Il procedimento in questione trae origine da una notizia di reato del comando Polizia Municipale di Marcianise (CE) ed iscritto in data 30.8.2016 al n. 9994/2016 RG mod. 44, a carico di ignoti, per i reati p. e p. dagli artt. 256-260 D.Lgs 152/2006 e art. 674 c.p. In data 29 agosto 2016, personale del comando di Polizia Municipale di Marcianise (CE), veniva informato di un incendio, già divampato la sera precedente e per il quale si era reso necessario l'intervento dei Vigili del fuoco ed era necessario intervenire nuovamente e tempestivamente, poiché i rifiuti semicombusti avevano rigenerato l'incendio ed il fumo che si stava sprigionando aveva interessato l'intera città, creando grave pregiudizio per la salute pubblica. L'area oggetto dell'incendio è una carreggiata poco accessibile, in completo stato di abbandono è sita in Marcianise loc. Ponte Carbonara tra il comune di Marcianise e il Comune di Caivano. Si è fatto ricorso ad autobotti dei VV.FF. e all'uso di pale meccaniche per riuscire a domare l'incendio. Purtroppo appariva evidente che anche se spente le sterpaglie e le piante in fiamme, i focolai di fumo continuavano ad emettere gas tossici, poiché sotto le sterpaglie erano presenti cumuli di rifiuti semicombusti quali: pneumatici, rotolo di catrame, materiale plastico, ingombranti,

mobili usati, ecc. L'intera area è stata sottoposta a sequestro giudiziario, poi convalidato la Gip in data 31.8.2016. Il fascicolo processuale è tuttora in fase di indagini. Tale indagini non debbano collocarsi nel contesto di più ampio fenomeno criminale.”

PUGLIA

192	Bari	Giovinazzo	Discarica	discarica	4 agosto 2015
-----	------	------------	-----------	-----------	---------------

Procura della Repubblica di Bari: Doc. n. 2505/2

“Si tratta del p.p. 9304/14-21 DDA, relativo a fatti connessi alla gestione della discarica di Giovinazzo, e del p.p. 1609/17-21 DDA, relativo a fatti connessi alla gestione di rifiuti da parte di un'azienda con sede nella provincia di Foggia. Per quanto riguarda la discarica di Giovinazzo, l'incendio del 4/8/15, pur essendo riferito al sito di discarica, è emerso incidentalmente nel corso del procedimento penale.”

203	Lecce	Lecce	Recycling srl	trattamento rifiuti	19 novembre 2015
-----	-------	-------	---------------	---------------------	------------------

Procura della Repubblica di Lecce: Doc. n. 2405/2

“L'informativa di reato è stata redatta dai Vigili del fuoco di Lecce, nei confronti di Militi Oscar Antonio, legale rappresentante della ditta "Aspica Recycling Srl" in liquidazione, per il reato di cui all'art. 449 c.p., commesso in Lecce il 19.11.2015. Le indagini espletate hanno accertato che l'area, ove si era sviluppato l'incendio, era di proprietà della società "Aspica Recycling Srl" operante nel settore del trattamento di rifiuti ed era in totale stato di abbandono; che la proprietà era stata venduta all'asta in data 27.10.2015 ed aggiudicata alla Società "CI. EFFE. Srl"; che l'area interessata si trovava ancora nella disponibilità giudiziaria del custode giudiziario Mangione Luigi e che l'incendio occorso nel pomeriggio del 19.11.2015 aveva interessato numerose "eco balle", costituite da CDR, proveniente dal trattamento dei rifiuti, oltre ad un notevole quantitativo dello stesso prodotto non imballato (materiale depositato su circa 4500 mq, con un'altezza di impilamento pari ad almeno mt 2); che per la maggior parte l'incendio aveva interessato le eco balle di

rifiuti già differenziati e compattati, pronti per la vendita, dai quali certamente la ditta aggiudicataria avrebbe tratto profitto. In mancanza di elementi che consentissero la prosecuzione d'indagine nei confronti dell'indagato, in data 13.6.2016 è stata avanzata richiesta di archiviazione al GIP, ritualmente accolta in data 24.6.2016, con stralcio a carico di ignoti per la prosecuzione delle indagini che comunque non hanno dato esito positivo”

202	Foggia	Foggia	Terreno agricolo	capannone e serre dismesse	24 maggio 2017
-----	--------	--------	------------------	----------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Foggia: Doc. n. 2391/2

“Il procedimento penale n 5524/17/21 iscritto a carico di Annunziata Francesco per il reato di cui all'art. 256 D.lgs n. 152/2006 (a cui è riunito il p.p. 5690/17 avente ad oggetto gli stessi fatti e lo stesso indagato) è nato a seguito di un sequestro preventivo operato di iniziativa dai carabinieri Forestali del Gruppo di Foggia di un terreno agricolo sito in agro del Comune di Foggia, località Posta Conchetta con relativo capannone e serre dismesse di proprietà di Annunziata Francesco. All'interno del capannone erano accatastati in balle rilevanti quantità di rifiuti mentre sul terreno ne erano abbandonati altrettanti. In data 18 maggio 2017 questa A.G. delegava la p.g. operante: 1) a verificare la natura, tipologia e quantità dei rifiuti depositati nel capannone e nelle aree pertinenti; 2) a formare completo album fotografico; 3) ad accertare la provenienza dei rifiuti, il motivo del deposito e la loro eventuale destinazione finale.

In data 24 maggio 2017, per cause sconosciute, gran parte dei predetti rifiuti venivano incendiati (in ordine a questo fatto è stato aperto il p.p. n. 15630/17/44 che verrà a breve definito con una richiesta di archiviazione perché non si riesce a risalire agli autori del reato). Le indagini delegate al momento non sono ancora evase stante, si riporta testualmente la nota di p.g del 28.8.2017, "l'indisponibilità del Comune di Foggia e dell'ARPA a sostenere i costi di noleggio dei mezzi meccanici (escavatori) da utilizzare". Il procedimento quindi non è ancora concluso. Certamente i fatti si collocano in un contesto criminale più ampio”

193	Bari	Giovinazzo	Discarica	discarica	23 agosto 2016
-----	------	------------	-----------	-----------	----------------

Procura della Repubblica di Bari: Doc. n. 2505/2

“Il 23/8/16, si verificò un nuovo incendio [v. evento n. 192]. In quell'occasione pur essendo il sito sottoposto al vincolo del sequestro, non fu richiesto l'intervento dei

VVFF né della P.G. già delegata da questo ufficio a svolgere le indagini in corso né di altra P.G. La notizia dell'incendio fu appresa autonomamente dalla P.G. delegata alle indagini che, recandosi sul luogo, constatò che il sito, benché sottoposto a sequestro, era stato sottoposto a notevoli modificazioni mediante movimentazione di terreno. La giustificazione degli addetti all'impianto fu che quel terreno era stato movimentato per soffocare l'incendio in atto dolosamente causato ad opera di ignoti. L'ipotesi investigativa è che il terreno venne movimentato per modificare pendenze ed accumulo di percolato prodotto dai rifiuti in discarica. Questa operazione innescò la combustione del biogas da costipazione.”

CALABRIA

227	Crotone	Cutro	Pentabloc	Deposito pneumatici usati	27 giugno 2015
-----	---------	-------	-----------	---------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Crotone: Doc. n. 2387/2

“Il 27.6.2015 in località Vattiato, nel Comune di Cutro, un incendio di un campo di stoppie (appiccato da ignoti) si estendeva in maniera incontrollata sino a coinvolgere il deposito della ditta Pentabloc che si occupa della produzione e vendita di materiale edile e nel cui piazzale erano depositati circa 200 metri cubi di "ciabattato" della Twork (non più attiva) la quale aveva operato fino al 2006 nello smaltimento di pneumatici fuori uso, operando in quel terreno poi acquisito dalla Pentabloc: l'informativa di reato non è mai stata trasmessa a quest'ufficio (le informazioni suddette sono state acquisite dagli archivi del comando VV.FF. di Crotone).”

Anche in questo caso la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di recuperare le notizie di reato, non acquisita in precedenza, presso i Vigili del fuoco.

225	Crotone	Cirò Marina	Ecoemme srl	riciclaggio di materie plastiche	8 luglio 2015
-----	---------	-------------	-------------	----------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Crotone: Doc. n. 2387/2

“L'incendio dell'8.7.2015 in Cirò Marina presso la Ecoemme srl (impresa che si occupa del riciclaggio di materie plastiche) ha avuto cause accidentali, secondo quanto riferito dai carabinieri intervenuti sul posto insieme ai Vigili del fuoco: le fiamme si erano sviluppate a causa di un corto circuito nella cassetta di derivazione ENEL in un momento di pausa delle lavorazioni intorno alle ore 9.00,

in presenza del titolare e degli operai che, sebbene prontamente intervenuti con gli estintori, non erano riusciti a spegnere il focolaio; il procedimento è stato archiviato.”

226	Crotone	San Mauro Marchesato	Rocca s.r.l.	impianto di trattamento rifiuti	24 novembre 2016
-----	---------	----------------------	--------------	---------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Crotone: Doc. n. 2387/2

“La ditta Rocca srl di San Mauro Marchesato, aggiudicataria del servizio di raccolta di r.s.u. in alcuni centri della provincia, il 24.11.2016 denunciava il danneggiamento di alcuni automezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti: i cinque automezzi adibiti a tal servizio erano abitualmente parcheggiati durante la notte nell'area di un distributore di carburanti in Petilia Policastro; nella notte sul 23.11.2016 ignoti avevano danneggiato, forandolo, il serbatoio di uno dei veicoli; la notte successiva ignoti avevano invece versato dello zucchero all'interno del serbatoio di un altro veicolo. Le indagini non sortivano risultati positivi, ma la titolare della ditta Rocca s.r.l. esprimeva il sospetto che i danneggiamenti (che avevano determinato disservizi e ritardi nella raccolta dei rifiuti) fossero da ricollegare ad una situazione di contrasto venutasi a creare con alcuni dipendenti, destinatari di provvedimenti disciplinari. Il procedimento è stato archiviato.”

214	Reggio Calabria	Gioia Tauro	Eco.ra.d.	raccolta differenziata rifiuti non pericolosi	8 agosto 2017
-----	-----------------	-------------	-----------	---	---------------

Procura della Repubblica di Palmi: Doc. n. 2507/2

“Si segnala il procedimento n. 2400/17 RGNR mod. 44, iscritto a carico di ignoti, per il reato di cui all'art. 424 c.p., inerente il danneggiamento a seguito di incendio, avvenuto in data 08/08/2017, a Gioia Tauro, in c.da Cicerna, all'interno dell'area di pertinenza della società Eco.ra.d. la quale svolge attività di raccolta differenziata di rifiuti non pericolosi (materiale ingombrante, plastica, carta e vetro) [...]. Nell'immediatezza dell'incendio sono intervenuti i militari del comando Compagnia carabinieri di Gioia Tauro ed i Vigili del fuoco. Le operazioni di spegnimento dell'incendio divampato hanno richiesto un impegno complesso, a causa della natura del materiale incendiato, consistente in una ingente quantità di rifiuti del tipo sopra indicato [...] Allo stato il procedimento è in fase di indagini preliminari, volte a individuare la natura, le cause e gli autori del fatto di reato.”

216	Reggio Calabria	Gioia Tauro	Ecoservizi s.r.l.	trasformazione e smaltimento di rottami ferrosi	14 ottobre 2017
-----	-----------------	-------------	-------------------	---	-----------------

Procura della Repubblica di Palmi: Doc. n. 2507/2

“L'evento incendiario si è sviluppato nel piazzale posteriore all'azienda, proprio ove erano stoccati importanti quantità di materiale ferroso. Dalla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza, sembrerebbe che l'evento sia da attribuirsi a cause del tutto accidentali (se non altro perché la P.G. ha riferito che, dalla visione delle stesse, è possibile notare, sin dal tardo pomeriggio, la fuoriuscita di fumo dai cumuli di ferro, fin quando, alle ore 21:50 circa, si avvia il propagarsi delle fiamme). E' doveroso sottolineare che né l'amministratore unico della società [...] né le altre persone escusse a s.i.t. hanno riferito su minacce o gesti di tipo estorsivo/intimidatorio perpetrate a loro danno. Attualmente il proc. pen. è in fase di indagine (e, in particolare, si resta in attesa dell'acquisizione della relazione dei Vigili del fuoco”

SICILIA

228	Palermo	Palermo	Discarica Rsu di Bellolampo	rifiuti solidi urbani	7 luglio 2015
-----	---------	---------	-----------------------------	-----------------------	---------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

“Per il segnalato incendio del 7 luglio 2015 presso la discarica RSU Bellolampo di Palermo, non risultano essere stati iscritti procedimenti penali.”

234	Caltanissetta	Gela	Discarica dismessa C.da Cipollina	rifiuti solidi urbani	15 agosto 2015
-----	---------------	------	--------------------------------------	-----------------------	----------------

Procura della Repubblica di Gela: Doc. n. 2397/2

“A seguito di Comunicazione di notizia di reato depositata dalla struttura A.R.P.A. di Caltanissetta, in data 18/8/2015, è stato iscritto il procedimento n° 1077/2015 R.G.N.R. mod. 44 per l'ipotesi di reato di cui all'art. 257 del D.lgs 152/2006. In occasione del sopralluogo effettuato dalla predetta Struttura territoriale, per verificare gli effetti dell'incendio verificatosi in data 15/8/2015, è stato accertato la presenza di percolato, nell'impluvio posto a sud-est della stessa e quindi al di fuori della recinzione. Nel corso dello stesso sopralluogo sono stati accertati inoltre, inadempienze relative alla gestione post operativa della discarica, le relative indagini preliminari relative al predetto sopralluogo, non sono ancora definite.”

229	Palermo	Palermo	F.lli Montalto - centro di rottamazione	deposito di mezzi da rottamare previa bonifica e di materiali e parti di veicoli.	24 maggio 2016
-----	---------	---------	---	--	----------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

“E’ stato iscritto il procedimento penale a 12228/16 a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 423 del c.p., definito, allo stato, con richiesta di archiviazione anche perché non è stato possibile accertare, con alto grado di probabilità, le cause dell'evento; si segnala, comunque, che è stato iscritto, altresì, il procedimento penale 11074/16 a carico [del] titolare del predetto impianto, per il delitto di cui all'art. 256 Dlgs 152/06, nel cui ambito è già stato emesso l'avviso all'indagato di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis del c.p.p.”

233	Agrigento	Aragona - Favara	Società Progeo srl	raccolta differenziata della frazione secca dei rifiuti urbani	26 giugno 2016
-----	-----------	---------------------	-----------------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Agrigento: Doc. n. 2390/2

“La Legione carabinieri Sicilia - Tenenza di Favara ha trasmesso in data 26.06.2016 alla procura della Repubblica di Agrigento la CNR 25.06.2016 prot. n. 26/18, che lui dato origine al procedimento a carico di ignoti n. 3368/16/4 l.r.g.n.r. per il reato di danneggiamento seguito da incendio previsto dall'art. 424 c.p. cui è stato riunito

in data 8.09.2016 altro procedimento n. 5557/16/14 r.g.n.r. avente ad oggetto gli stessi fatti (quest'ultimo procedimento - originato da un esposto [...] - era stato inizialmente iscritto nel registro mod. 45 relativo agli atti non costituenti notizia di reato e poi passato a mod. 44 a carico di ignoti sempre per il reato di cui all'art. 424 c.p.). Il procedimento n. 3368/16/44 r.g.n.r. è stato archiviato dal giudice per le indagini preliminari in data 8.11.2016 'perché sono rimasti ignoti gli autori del reato' a seguito di richiesta di archiviazione presentata dal PM in data 14.09.2016 fondata su identica motivazione. In effetti, i soggetti escussi nel corso delle indagini non fornivano alcuna informazione utile all'individuazione dei responsabili; trattasi di persone che il giorno dell'incendio si trovavano presso lo stabilimento della Progeo srl o nei pressi dello stesso. Parimenti, non emergevano elementi utili alle indagini né dalla denuncia-querela presentata contro ignoti dalla Progeo srl (allegata alla CNR sopra indicata), né dagli accertamenti svolti oltre che dall'ARPA, dai Vigili del fuoco che in merito alla causa del sinistro segnalavano nel loro rapporto di intervento che "lo stato dei luoghi e degli elementi a disposizione al momento dell'intervento non consentono la determinazione delle cause dell'incendio."

232	Palermo	Caltavuturo	Discarica Caltavuturo	di	rifiuti solidi urbani	19 ottobre 2016
-----	---------	-------------	--------------------------	----	--------------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Termini Imerese: Doc. n. 2406/2

"In data 28/12/2016 veniva iscritto presso questa procura della Repubblica il fascicolo RGNR 4648/2016 mod. 44 a carico di ignoti per il reato di cui all'art. 423 c.p. I fatti, come descritti nella CNR inviata dal comando di Polizia Municipale di Caltavuturo e nei relativi seguiti, concernono l'incendio avvenuto in data 19/10/2016 all'interno di una isola ecologica sita in C.da Ranzino del Comune di Caltavuturo e gestita dalla società d'ambito Alte Madonie ambiente spa, giusta autorizzazione n. 2499 del 2009 rilasciata dal Sindaco del Comune di Caltavuturo. Le attività di indagine, condotte sia mediante acquisizioni documentali che attraverso l'assunzione di persone informate sui fatti, hanno permesso di appurare che: l'incendio che si è sviluppato all'interno della suddetta isola ecologica risulta essere divampato da un cassonetto a partire dalle ore 8.00 circa del 19/10/2016 per poi estendersi ai terreni circostanti; è stato domato grazie all'intervento congiunto di Vigili del fuoco e Corpo Forestale; a seguito del completamento delle operazioni di spegnimento, è stato condotto un sopralluogo al fine di verificare tracce utili alle indagini ma senza esiti proficui; non è stato possibile accertare la matrice dell'incendio né l'autore dello stesso; con l'autorizzazione n. 2499 del 26/01/2009, il Sindaco di Caltavuturo autorizzava l'utilizzo dell'area in argomento da parte della società d'ambito Alte Madonie ambiente spa ai fini dello stoccaggio provvisorio dei seguenti rifiuti non pericolosi: imballaggi in cartone plastica, vetro,

apparecchiature elettriche e elettroniche fuori uso, legno, metallo, rifiuti ingombranti e biodegradabili; tuttavia all'atto del sopralluogo condotto nell'area in seguito alle operazioni di spegnimento, sono stati rinvenuti anche rifiuti pericolosi, nello specifico eternit, pure interessati dalla combustione delle fiamme; non sono stati acclarati collegamenti del fatto ad un più ampio contesto criminale. Alla luce degli elementi acquisiti, veniva formulata richiesta di archiviazione ai sensi dell'art. 415 c.p.p., seguita dal relativo decreto emesso dal GIP in data 22/03/2017.”

230	Palermo	Carini	Ecofarma srl	incenerimento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	22 marzo 2017
-----	---------	--------	--------------	--	---------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

“E’ stato iscritto il procedimento penale n. 7356/17 a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 256 D.lgs 152/06; si tratta di indagini in corso, particolarmente complesse, nel cui ambito non è stato ancora possibile stabilire con certezza l'origine dell'incendio e il suo eventuale inserimento in un più ampio fenomeno criminale”

236	Messina	Messina	Messinambiente spa in liquidazione	recupero rifiuti non pericolosi	18 aprile 2017
-----	---------	---------	------------------------------------	---------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Messina: Doc. n. 2410/2

“E’ stato iscritto il procedimento n. 3269/17 a carico di ignoti, per il reato di cui all'art. 424 c.p. essendo stata ipotizzata dai Vigili del fuoco intervenuti la natura dolosa dell'incendio medesimo, per la presenza di più focolai di innesco riscontrati in loco: sono state avviate le indagini, consistite anzitutto nell’audizione dei soggetti, a vario titolo, responsabili della gestione del sito, nonché delle figure apicali della società in liquidazione Messinambiente spa. È stato altresì disposto, nell'immediatezza del fatto, un campionamento sull'aria rilevata nella zona interessata dall'atto incendiario. A tal proposito l’ARPA comunicava, in esito ai predetti accertamenti, presenza di valori significativi e misurabili dei parametri PCDD-PCDF totali/diossine e furani totali), rappresentativi di contaminazione dell'aria con sostanze di elevata tossicità.”

231	Palermo	Carini	Sidermetal s.r.l.	triturazione dei rifiuti	2 maggio 2017
-----	---------	--------	-------------------	--------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

“E’ stato iscritto il procedimento penale n. 11262/17 carico di ignoti, per il delitto di cui all'art. 423 del c.p., nel quale è stata avanzata richiesta di archiviazione; si rappresenta, comunque, che, secondo quanto segnalato dai carabinieri della Stazione di Villagrazia di Carini, l'evento appare, almeno *prima facie*, di natura accidentale”

237	Siracusa	Melilli	Discarica Andolina	rifiuti speciali	9 giugno 2017
-----	----------	---------	--------------------	------------------	---------------

Procura della Repubblica di Siracusa: Doc. n. 2399/2

“Il comandante del Corpo di Polizia municipale di Melilli, in data 14.06.17 trasmetteva a quest'ufficio la nota prot. 1055 del 14.06.17 [...] con allegato verbale di sopralluogo del 09 06 17 [...], eseguito da personale della polizia municipale congiuntamente a personale dell'Arpa e del Libero Consorzio di Siracusa. Nel corso del sopralluogo, veniva accertato che nella discarica denominata ‘Andolina’ erano in atto focolai di incendio del corpo superficiale della stessa e pertanto veniva richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco. Si legge, sempre nel verbale di accertamento, che l'area risultava essere stata oggetto di un precedente incendio che aveva investito la parte superficiale, causando anche la parziale combustione del telo in HDPE nella parte affiorante perimetrale alla discarica stessa. Si riscontrava anche che i pozzetti di ispezione del percolato e del sottomanto erano privi di copertura. Da ricerche effettuate presso questi Uffici, la nota suindicata non risultava allegata al fascicolo di pertinenza, verosimilmente per un disguido e perché, iscritto un proc. pen. al n. 7/2017 mod. 21 bis in relazione all’art. 636 c.p., [...] sulla base della precedente annotazione di servizio n. 2721 del 23 dicembre 2016 [...] dello stesso organo di polizia municipale, a cura del procuratore aggiunto dott. Scavone, quest'ultimo aveva provveduto frattanto a richiedere l'archiviazione degli atti che veniva disposta in data 15.6.2016 dal giudice di pace. Il disguido si spiega perché la nota in esame venne inviata come semplice ‘seguito’ della nota precedente, non come vera e propria comunicazione di notizia di reato.”

SARDEGNA

244	Olbia-Tempio	Tempio Pausania	Unione Comuni Alta Gallura	discarica rifiuti solidi urbani	7 novembre 2014
-----	--------------	-----------------	----------------------------	---------------------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

“con riferimento all'oggetto, si riferisce che nei registri informatici di questo ufficio non risultano iscrizioni relative agli eventi segnalati, per i quali non risultano trasmesse Comunicazioni di Notizie di Reato a questa procura della Repubblica”

240	Cagliari	Quartucciu	Ri.me.fe	Autodemolizione	18 maggio 2015
-----	----------	------------	----------	-----------------	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Le cause dell'incendio sono riportate nell'apposito quadro della scheda di intervento ‘non si può escludere alcuna ipotesi di reato in quanto l'incendio ha distrutto ogni elemento utile’; non veniva avviata nessuna attività di Polizia Giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; nel merito si chiedeva riscontro alla competente Stazione dei carabinieri di Quartu Sant’Elena che sentita in merito anche informalmente comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine e comunque per l'area di interesse la competenza era del comando Stazione di Selargius; veniva interpellata anche la Stazione Forestale di Sinnai, competente per territorio, che inviava la scheda di intervento dell'elicottero regionale A.1. dislocato nella base CFVA di Pula, non intervenuto a causa della pericolosità dell'evento; anche la Stazione Forestale di Sinnai, presente all'esterno dell'autodemolizioni per evitare che l'incendio non si propagasse nelle campagne circostanti, non avviava alcuna attività d'indagine.”

254	Oristano	Arborea	Consorzio Industriale Provinciale Oristanese	trattamento rifiuti solidi urbani	1 agosto 2015
-----	----------	---------	--	-----------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Oristano: Doc. n. 2403/1

“Non sono stati iscritti procedimenti penali: si tratta, infatti, come informalmente riferito dal comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Oristano intervenuti per spegnere l'incendio, di fenomeni di mera autocombustione di rifiuti, senza che possa essere individuata responsabilità di terze persone, anche a titolo di colpa, in ordine ai medesimi.”

256	Sud Sardegna	Serramanna	Cisa service	compostaggio e depurazione	12 luglio 2016
-----	--------------	------------	--------------	----------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Da una lettura della scheda di intervento, emerge che l'incendio, che riguardava l'area dell'impianto di compostaggio, era in atto dal 13.07.2017 e che lo stesso ‘... interessava delle sterpaglie all'esterno, per poi coinvolgere anche il cumulo di sfalcio d'erba all'interno dell'area dell'impianto’”

246	Olbia-Tempio	Olbia	Cipnes, Spiritu Santu	impianto di compostaggio	20 agosto 2016
-----	--------------	-------	-----------------------	--------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

“I locali Vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme hanno redatto rapporto inviato al loro reparto territoriale di Sassari, senza inviare nessuna informazione alla procura.”

255	Oristano	Arborea	Consorzio Industriale Provinciale Oristanese	trattamento rifiuti solidi urbani	21 ottobre 2016
-----	----------	---------	--	-----------------------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Oristano: Doc. n. 2403/1

“Non sono stati iscritti procedimenti penali: si tratta, infatti, come informalmente riferito dal comando provinciale dei Vigili del fuoco di Oristano intervenuti per spegnere l'incendio, di fenomeni di mera autocombustione di rifiuti, senza che

possa essere individuata responsabilità di terze persone, anche a titolo di colpa, in ordine ai medesimi.”

247	Sassari	Sassari	Siged	discarica RSU	28 giugno 2014
248		Chilivani – Ozieri	Secit	impianto compostaggio	15 luglio 2014
249		Sassari	Riccoboni	discarica RSU	18 maggio 2015
250		Alghero	Ecopramal srl	recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi	28 marzo 2016
251		Sassari	Riccoboni	discarica RSU	29 maggio 2016
253		Sassari	-	discarica dismessa di inerti	27 febbraio 2017

Procura della Repubblica di Sassari: Doc. n. 2416/2

“[...] il nostro direttore amministrativo responsabile della statistica, svolgendo la ricerca sul registro notizie di reato SICP, non è riuscito a trovare alcuna corrispondenza con le date e con i luoghi indicati. La ricerca è stata allargata a date prossime e il risultato è stato ugualmente negativo. Va detto che un incendio (in senso lato e non giuridico) in un impianto di trattamento potrebbe essere iscritto con diverse qualificazioni giuridiche (incendio doloso o colposo, art. 674 c.p., reati speciali). Si è anche provato a richiedere informazioni ad enti che comunque potevano avere avuto a che fare con accadimenti di questo tipo con risultato negativo. E possibile quindi che i dati ricevuti dalla Commissione non siano precisi ovvero che siano da fonte che ha enfatizzato l'evento (definendolo come incendio). [...] Per quanto riguarda il periodo 2016/2017, allo stato è presente un unico procedimento iscritto a mod. 21, quindi con un indagato, ancora in fase di indagini preliminari”

242	Cagliari	Capoterra	Tecnocasic	Trattamento rifiuti solidi urbani, pericolosi e acque reflue urbane e domestiche	30 aprile 2017
-----	----------	-----------	------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Le cause dell'incendio venivano individuate in "non potute accertare"; non veniva avviata nessuna attività di polizia giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; anche per tale data, sentita la stazione dei carabinieri di Assemini, comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine; anche la Stazione Forestale di Capoterra, non avviava alcuna attività d'indagine”

257	Sud Sardegna	Villacidro	Villaservice s.p.a.	Smaltimento rifiuti solidi	14 giugno 2017
-----	--------------	------------	---------------------	----------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Le cause dell'incendio venivano individuate in "probabile autocombustione"; non veniva avviata nessuna attività di polizia giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco.”

246	Olbia-Tempio	Olbia	Cipnes Spiritu Santu	impianto di compostaggio	26 giugno 2017
-----	--------------	-------	----------------------	--------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

“I locali Vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme hanno redatto rapporto inviato al loro reparto territoriale di Sassari, senza inviare nessuna informazione alla procura. Nessuna comunicazione è stata, altresì, inoltrata dalla Polizia Locale intervenuta nell'incendio del 20/08/2016, mentre i carabinieri di Olbia Poltu Quadu hanno confermato di aver redatto annotazione di indagine per l'evento del 20/08/2016, ma di non poter riferire se questa è stata inoltrata prima di giovedì 2/11/2017.”

243	Cagliari	Capoterra	Tecnocasic	Trattamento rifiuti solidi urbani, pericolosi e acque reflue urbane e domestiche	23 giugno 2017
-----	----------	-----------	------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Le cause dell'incendio venivano individuate dai Vigili del fuoco in ‘l'incendio ha avuto origine nel bruciatore post combustione dell'impianto di termovalorizzazione della Linea C, visibile uno squarcio dell'involucro esterno, a causa di un probabile difetto di funzionamento, con conseguenze di dispersione di gasolio nella zona circostante’; non veniva avviata nessuna attività di Polizia Giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; nel merito si chiedeva riscontro alla competente Stazione dei carabinieri di Assemini che informalmente comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine; anche la Stazione Forestale di Capoterra, non avviava alcuna attività d'indagine”

257	Sassari	Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	14 giugno 2017
258		Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	21 luglio 2016
259		Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	28 agosto 2017

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Per i tre eventi di Villacidro venivano richieste informazioni sia alla Stazione del Corpo Forestale, che comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine, che al comando Stazione carabinieri di Villacidro. Si veniva a conoscenza dai carabinieri che già dal 2016 a seguito di un esposto di un consigliere di minoranza del Comune di Villacidro e conseguente delega al NOE, da parte del P.M. Andrea Schina (P.P. 6394/2016 mod. 44), era stata avviata attività d'indagine che ha portato recentemente alla comunicazione di notizia di reato del 22.09.2017, prot. 7/10-3 a carico dell'attuale rappresentante legale della Villaservice spa (Collu Manuela) e di chi l'ha preceduta sino alla data del 8.08.2016 (Piga Salvatore Luigi). Gli indagati sono stati ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 256 comma 4 del D.lgs 152/2006, per non aver osservato la prescrizione impartita al paragrafo 12 dell'AIA n. 3/2010, rilasciata dall'allora Provincia del Medio Campidano, relativa alla tempestiva comunicazione alla Provincia e all'Arpas di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscono in modo significativo sull'ambiente. In particolare rispetto agli incendi verificatisi in seno all'impianto controllato nell'anno 2017 non risultano

essere state redatte tempestivamente le relative comunicazioni alla provincia e all'Arpas. In merito alla violazione veniva impartita una prescrizione ex art. 318-ter, comma 1 del D.lgs 152/2006 e comminata una sanzione amministrativa ex art. 318-quater, comma 2 del D.lgs 152/2006, alla quale gli indagati hanno ottemperato.”

2.3 Alcuni approfondimenti

La Commissione ha esaminato in maniera più specifica alcuni eventi, in quanto rientranti in approfondimenti territoriali già in corso, ovvero in quanto oggetto di sopralluogo durante le missioni effettuate presso territori e siti oggetto di inchiesta (o ritenuti particolarmente significativi in tal senso).

2.3.1 Bedizzole (Brescia)

Una delegazione della Commissione ha svolto in data 4 dicembre 2017 un sopralluogo presso la società Green Up spa (già Faeco srl), in località Cascina Nova Locatelli di Bedizzole (BS), in un impianto interessato dagli incendi sviluppatisi il 17 marzo 2017, 24 maggio 2017 e 30 maggio 2017.

L'azienda opera nel settore della raccolta di rifiuti speciali non pericolosi e nel trattamento, selezione e recupero di rifiuti identificati con codici 19.10.04 e 19.12.12. Il sopralluogo è avvenuto alla presenza del presidente, del vicepresidente e del capo impianto e responsabile tecnico della Green Up, dei tecnici dell'ARPA Lombardia, degli operatori dei Vigili del fuoco e del sindaco di Bedizzole.

Da quanto appreso in fase di sopralluogo, la Green Up risulta affittuaria del ramo d'azienda della Faeco; entrambe le società sono interamente possedute dalla società Waste Italia S.p.a., gruppo operante su tutto il territorio nazionale, e in particolare nel Nord Italia. Alcuni dei siti risultano direttamente gestiti dalla capogruppo, altri invece da delle società di scopo come la Faeco spa, avente come attività il solo insediamento di discariche.

Le discariche sono alcune in fase di *post* gestione, altre in fase di chiusura, altre in piena attività operativa.

In sede di sopralluogo i dirigenti hanno fornito alcune informazioni relative alla compagnia garante delle polizze fideiussorie per l'attività di gestione della discarica e per l'attività di chiusura e *post* gestione di alcuni lotti finalizzata alla tutela e al rispetto delle prescrizioni ambientali; tale compagnia - la Gable Insurance AG, con sede in Lichtenstein - all'inizio del 2017 era venuta a trovarsi in una condizione di insolvenza tale da portare a dichiararne il fallimento poco tempo dopo. Alla luce di tale circostanza, la Green Up aveva sospeso in data 10 gennaio 2017, per circa cinque mesi, i conferimenti e l'attività di gestione, in attesa della concessione di nuove polizze fideiussorie.

La premessa era risultata utile a chiarire che gli incendi si erano sviluppati tutti durante il periodo di sospensione delle attività, pur essendo la discarica presidiata per il monitoraggio dei pozzi, per l'asporto del percolato e per la combustione del biogas.

Il 17 marzo 2017 si era sviluppato il primo incendio, interessando un lato della parte della discarica in fase di gestione (Vasca E) sino a propagarsi lungo l'argine interno della stessa per circa trenta metri.

Secondo quanto riferito dai tecnici dell'ARPA Lombardia⁷, la segnalazione dell'incendio era pervenuta dalla centrale operativa della Protezione civile della regione Lombardia in data 18 marzo 2017 alle ore 1.30 e il personale presente presso il servizio risposta alle emergenze del dipartimento di Brescia era intervenuto presso la sede della società. Giunti sul posto, apprendevano dal caposquadra dei Vigili del fuoco del comando di Desenzano sul Garda che era stato spento un incendio che aveva coinvolto parte superficiale del lotto 2-a della vasca E della discarica contenente rifiuto *Car Fluff* codice CER 19.10.04. Il capo impianto e responsabile tecnico, presente al momento del sinistro, riferiva che l'incendio poteva essere imputabile a cause di natura dolosa.

ARPA provvedeva quindi al sopralluogo sul corpo della discarica interessato dall'evento, dal quale emergeva che le fiamme avevano interessato il telo superficiale sul bordo della vasca; risultava altresì accesa la spia di allarme sul quadro generale della pompa del lotto 2 che asportava il percolato.

Alla richiesta di spiegazioni in merito, il capo impianto informava che il sistema era stato temporaneamente disattivato dall'operatore presente durante le operazioni di spegnimento, per evitare problematiche derivanti dal contatto del quadro elettrico con l'acqua. Il capo impianto si impegnava al ripristino delle condizioni normali di funzionamento appena possibile.

Una seconda ispezione veniva effettuata il 31 marzo 2017, ove risultava la persistenza di tale anomalia e il selettore risultava impostato sulla posizione pompa spenta "0". A seguito di concertazione tra il capo impianto ed il suo operatore era emerso come in realtà la spia di cui sopra non indicasse l'assenza di corrente, bensì dell'indicatore della presenza di liquidi sul fondo della discarica, circostanza plausibile visto che le acque di spegnimento convogliavano sul fondo del corpo della discarica, pur non essendo visibile dal bordo della vasca.

Nel corso del sopralluogo del 31 marzo 2017, il capo impianto riferiva di aver provveduto alla raccolta, alla copertura e all'isolamento del materiale combusto con dei teli e che erano in corso le attività di classificazione del rifiuto da parte del laboratorio analisi incaricato del campionamento e della successiva caratterizzazione. Veniva inoltre visionata l'area oggetto di incendio per verificare la concreta rimozione dei rifiuti combusti e che l'avvio delle attività di ripristino dei teli di protezione coinvolti nel rogo.

In merito, le conclusioni raggiunte da ARPA Lombardia risultavano essere:

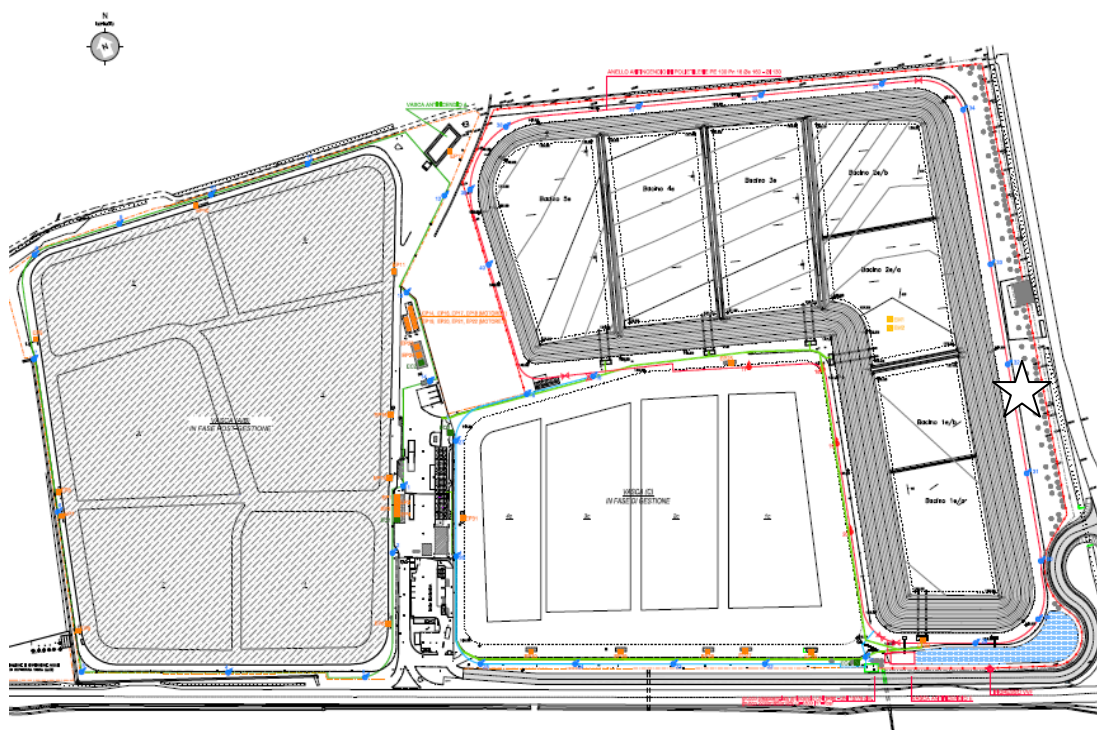
1. criticità: presenza di materiale radiocontaminato rinvenuto in un carico di rifiuti conferiti alla discarica il 23 maggio 2014 dalla Società Eredi Santa Rosa Bruno s.n.c. di Soave (VR) e non ancora smaltito;
2. inottemperanza: i rifiuti stoccati nel lotto 2 non erano ricoperti, in violazione a quanto prescritto al punto 9 del paragrafo E.1.4. "prescrizioni generali" dell'allegato tecnico, relativo al sistema di raccolta del percolato che doveva essere gestito in modo da minimizzare il battente idraulico di percolato sul

⁷ Doc. n. 2515/3

fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento ed estrazione;

3. inottemperanza; la spia accesa evidenziava la presenza di percolato sul fondo della vasca in violazione della prescrizione E.5. rifiuti e E.5.2. sull'attività di gestione rifiuti autorizzata.

Il secondo incendio si sviluppava il 24 maggio 2017, coinvolgendo il fronte di coltivazione compreso fra il lotto 1E e 2Ea.



Secondo quanto riferito dai dirigenti dell'azienda, il rogo veniva domato intorno alle ore 13.00 circa dalla squadra antincendio interna; la nota del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Brescia, acquisita dalla Commissione,⁸ riporta: "...squadre di questo comando sono intervenute [...] a seguito di richiesta di soccorso per incendio di scarti in plastica, gomma e poliuretano derivanti dalla triturazione di parti di autovetture. L'incendio ha interessato una superficie di circa 300 mq. di discarica. Le squadre intervenute in posto hanno completato le operazioni di spegnimento precedentemente avviate dal personale dipendente della ditta prima ancora dell'arrivo in posto. Non si segnalano danni a persone o cose. Si precisa inoltre che l'incendio non ha interessato l'area in cui si trova ubicato dal maggio dell'anno 2014 un cassone scarrabile contenente materiale metallico e plastico radiocontaminato".

ARPA riceveva la segnalazione da parte della centrale operativa della Protezione civile della regione Lombardia alle ore 13.30 e il personale in servizio presso il dipartimento di Brescia interveniva presso la discarica.

⁸ Doc. 2047/1-2

Giunti sul posto i tecnici apprendevano che l'incendio aveva coinvolto la parte superficiale del lotto 2-a della vasca E, contenente rifiuto *Car Fluff* codice CER 19.10.04, interessando un'area di circa 300 mq.

Il telo superficiale sul bordo della vasca combusto nell'incendio del 17 marzo non risultava coinvolto dal rogo.

Nel corso del sopralluogo veniva rilevata l'inattività del motore impiegato per la combustione del biogas prodotto, dovuta a problemi elettrici non meglio compresi la cui diagnosi era stata affidata ad un manutentore esterno.

Come già emerso nelle precedenti verifiche ispettive, per quanto prescritto al punto 9 del paragrafo E.1.4 [Prescrizioni generali dell'allegato tecnico], ARPA accertava l'assenza dello strato di copertura giornaliero.

Un sopralluogo postumo condotto dai tecnici il 21 giugno 2017 aveva ad oggetto, visto le menzionate inadempienze, la verifica dell'impianto di captazione e recupero energetico del biogas prodotto.

Da quanto dichiarato dal responsabile tecnico della discarica l'approntamento dei pozzi previsti in fase di progetto era la seguente:

- a. Vasca A = 21 perimetrali e 14 interni e 40 dreni orizzontali, tutti realizzati;
- b. Vasca C = 22 perimetrali e 8 interni e 37 dreni orizzontali, tutti realizzati;
- c. Vasca E = 39 perimetrali e 11 interni e 37 dreni orizzontali, realizzati solo 3 interni e 11 dreni orizzontali.

Va tuttavia considerato che i lotti non avevano ancora raggiunto la quota di progetto, cioè in tali aree della discarica potevano essere conferiti ancora rifiuti; i pozzi di captazione erano da realizzarsi in forza di obblighi derivanti dal quadro autorizzativo a cui la società si doveva attenere: la prescrizione E.1.2 XI) infatti recitava "entro 6 mesi dalla saturazione di ogni settore deve essere attivata l'aspirazione dell'impianto di captazione del biogas fermi restando gli adempimenti previsti dal D.lgs 152/06".

Tale aspetto risultava di particolare interesse in quanto l'impianto di captazione ha lo scopo di captare il biogas prodotto nei processi di degradazione anaerobica della frazione di sostanza organica contenuta nel *Car Fluff*, al fine di evitare l'instaurarsi di pressioni positive nel corpo rifiuti e scongiurare il rischio di fughe dello stesso nei terreni circostanti.

Per quanto relazionato da ARPA la discarica risultava sprovvista di un sistema completo ed efficiente alla captazione del biogas con relativo rischio per la sicurezza della gestione.

Le criticità ed inottemperanze riscontrate riguardavano:

- 1. la prolungata inattività dei motori dedicati al recupero energetico del biogas;
- 2. la mancata manutenzione sul gruppo n. 2 per il recupero energetico mediante combustione del biogas prodotto dalla discarica;
- 3. la mancanza di linea di combustibile ausiliario asservente la torcia di emergenza;
- 4. la necessità di implementare, per quanto possibile, stante lo stato di coltivazione della discarica, la rete di captazione del biogas anche ai fini

della sicurezza per evitare l'instaurarsi di pressioni positive nel corpo rifiuti con possibile rischio di fughe dello stesso nei terreni circostanti o la creazione di sacche di ristagno.

Per quanto concerne il terzo evento, del 30 maggio 2017, la Commissione apprendeva del suo verificarsi solo durante il sopralluogo del 4 dicembre 2017, visto che ARPA Lombardia non veniva allertata.

La procura della Repubblica di Brescia ha iscritto il procedimento penale n. 11018/2017 Mod. 44, a carico di ignoti per i reati di cui agli articoli 423 del codice penale e 29 del decreto legislativo n. 152 del 2006, pendente nella fase delle indagini preliminari.⁹

2.3.2 Mortara (Pavia)

Una delegazione della Commissione ha svolto il 5 dicembre 2017 un sopralluogo sulla scena dell'incendio verificatosi il 6 settembre 2017 nel comune di Mortara (PV), presso l'impianto per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti della società Eredi Bertè Antonino s.r.l. .

L'azienda opera da anni nel settore della gestione dei rifiuti speciali eseguendo operazioni di messa in riserva (R13), selezione e cernita (R12), deposito preliminare (D15) e recupero (R3 - R4 - R5) di rifiuti speciali pericolosi e non, nonché attività di autodemolizione e produzione di combustibile derivante dai rifiuti (CSS).

L'installazione IPPC denominata Eredi Bertè Antonino S.r.l., per questa attività, ha ottenuto l'autorizzazione integrata ambientale con decreto n° 5002 del 16 giugno 2015 rilasciata dalla Regione Lombardia. Si tratta di un impianto già precedentemente autorizzato in procedura ordinaria (articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006) per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sottoposto al regime AIA a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 46 del 2014 di recepimento in Italia della Direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "direttiva europea IED")¹⁰.

La sede operativa è costituita dallo stabilimento di Mortara (PV) in Via E. Fermi n. 5, localizzato nel polo industriale ricadente nel margine occidentale del comune di Mortara.

⁹ Doc. n. 2411/2

¹⁰ ARPA Lombardia (Doc. n. 2271/2) ha riferito che l'azienda "è stata inserita nella programmazione triennale dei controlli ARPA a far data dal 2016, successivamente all'autorizzazione AIA (prima il controllo era a carico della provincia di Pavia - ufficio rifiuti), decorsi i tempi tecnici necessari all'adeguamento impiantistico e al perfezionamento della fideiussione "; rileva poi che, con singolare coincidenza, "l'avvio del primo controllo ordinario era previsto in data 06/09/2017, proprio il giorno in cui è scoppiato l'incendio"

Il complesso¹¹, insistente su una superficie di oltre 14.000 metri quadrati, si compone di quattro fabbricati e di un piazzale interamente pavimentato e dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche.

Il sopralluogo del 5 dicembre 2017 si è svolto alla presenza di rappresentanti della provincia, tecnici dell'ARPA Lombardia, incaricati dell'agenzia di tutela alla salute Lombardia e operatori dei Vigili del fuoco.

Per quanto riferito dai Vigili del fuoco¹², l'incendio si sviluppava intorno le ore 6.00 del 6 settembre 2017 interessando circa 12.000 metri cubi di rifiuti.

La sala operativa del comando provinciale di Pavia riceveva la segnalazione alle ore 6.38. L'equipaggio operativo del distaccamento di Vigevano interveniva alle ore 6.50, e sarebbe poi risultato impegnato per una decina di giorni per lo spegnimento delle fiamme e un'altra decina circa per la certezza di aver estinto ogni focolaio residuo. Non si registravano feriti tra il personale dell'impresa.

La prima squadra dei Vigili del fuoco rilevava all'interno dell'area di sedime della ditta la presenza di un ammasso di materiale che si estendeva su una superficie di circa 2000/2500 mq per un'altezza variabile fra i 4 e i 6 metri. Il rogo aveva già interessato quasi la metà del materiale presente nel piazzale e si estendeva dalla parte posteriore del cumulo formando quasi una diagonale in quanto il fronte di fiamma risultava più arretrato sul lato sinistro e più avanzato su quello destro.

Alla luce della situazione prospettata i Vigili del fuoco intraprendevano un'azione di contenimento dell'incendio finalizzata ad evitare la sua propagazione ad un vicino capannone di altra proprietà.

Intervenivano sul posto ulteriori squadre operative provenienti dalla Sede centrale di Pavia, dal distaccamento permanente di Voghera, dai distaccamenti dei volontari di Mortara, Robbio, Garlasco, Mede e dai vicini comandi provinciali di Milano e Vercelli. L'ingente quantità di personale impiegato¹³ permetteva di contenere l'incendio alla sola proprietà della Eredi Bertè.

La caratteristica peculiare della combustione di accumuli di materiali solidi è che per ottenere il completo e sicuro spegnimento, i detti accumuli vanno smassati ed i materiali, che continuano a bruciare sotto forma di brace, vanno accuratamente spenti con acqua.

Tali operazioni di smassamento richiedono l'impiego di macchinari da cantiere quali ruspe e "ragni" che i titolari della società provvedevano a far giungere sul posto, cosicché dal primo pomeriggio del 6 settembre 2017 era possibile dare avvio alle operazioni. Nonostante la tempestività, le criticità evidenziate comportavano il protrarsi dei lavori sino al 13 settembre 2017.

In particolare, come hanno riferito i Vigili del fuoco, la grande massa di materiale e la conseguente impossibilità di utilizzare una superficie adeguata dove depositare

¹¹ Identificato al foglio n. 15 del Nuovo Catasto Terreni del comune di Mortara ai mappali n. 871 e 1182 per una superficie catastale complessiva pari a 14.026,00 m²

¹² Doc. n. 2503/3

¹³ Sul punto si veda il Doc. n. 2590/3

il materiale smassato, hanno comportato fenomeni di riaccensioni di piccoli focolai, con la necessità di un presidio sino al 23 settembre 2017.

Come risulta dalla relazione trasmessa da ARPA Lombardia¹⁴, i tecnici provvedevano all'installazione di impianti di rilevazione per verificare la qualità dell'aria, dei terreni e delle acque di spegnimento a seguito dell'incendio.

ARPA ha considerato la fase emergenziale durare dal 6 al 14 settembre 2017.

Sulla qualità dell'aria i dati registrati dalle centraline fisse della rete hanno mostrato in tutti i momenti del periodo di osservazione valori in linea con quelli del periodo e con quelli rilevati nelle altre aree del territorio simili per diffusione degli inquinanti convenzionali, in alcun modo influenzati dall'evento incidentale.

Per i campionatori ad alto volume le concentrazioni di PCDD/PCDF sono risultate superiori al valore di riferimento dell'OMS di 0.3 pgTEQ/m³ - considerato il valore al di sopra del quale si è in presenza di una sorgente di diossine che merita di essere individuata e indagata nel tempo - soltanto nelle prime due giornate di campionamento (6 e 7 settembre 2017); la somma dei composti diossine equivalenti (PCDD/PCDF + PCB) dal terzo giorno di monitoraggio è risultata inferiore al valore di 0.3 pgTEQ/m³; dal quarto giorno i valori dei PCDD/PCDF hanno raggiunto i valori tipici del fondo ambientale.

Le concentrazioni di diossine e furani durante i primi due-tre giorni dell'incendio sono risultate di un ordine di grandezza superiori ai valori del fondo naturale locale (circa 0.03 pgTEQ/m³); si tratta comunque valori inferiori a quelli rilevati da ARPA durante i monitoraggi condotti in occasione di altri incendi che hanno coinvolto rifiuti e sono caratteristici per incendi ad impatto contenuto.

Le concentrazioni di B(a)P sono sempre state al di sotto del limite di rilevabilità (valore limite per la concentrazione media annuale del B(a)P pari a 1 ng/ m³).

Le analisi sui terreni di coltura attestano ampiamente il rispetto della concentrazione soglia di contaminazione di cui alla tab 1-A (verde residenziale) - D.lgs 152/06 per il parametro: sommatoria PCDD, PCDF (diossine).

Sono stati condotti dei controlli, sia durante la fase emergenziale che successivamente, sulle acque di spegnimento, convogliate al depuratore di Mortara; i risultati sono al vaglio della procura della Repubblica di Pavia.

Per quanto concerne la prevenzione incendi, la Eredi Bertè risulta essere soggetta ai controlli di prevenzione incendi di cui al decreto del presidente della Repubblica n. 151 del 2011 in quanto sono identificabili le attività specificate alle voci n. 34 dell'allegato I del DPR citato.

Dal punto di vista autorizzativo è in possesso di certificato di prevenzione incendi rilasciato il 3 ottobre 2011 e rinnovato tramite la procedura di cui all'art. 5 del decreto del presidente della Repubblica n. 151 del 2011 (attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio) in data 10 settembre 2014 e valido fino al 10 settembre 2019.

Detto certificato era stato rilasciato sulla scorta di un progetto, approvato dal comando provinciale di Pavia dei Vigili del fuoco con nota del 2 aprile 2010, n.

¹⁴ Doc. n. 2515/4

3553, che prevede le misure atte a prevenire l'insorgere di un incendio e a limitarne le eventuali conseguenze, riconducendo il rischio residuo ad un livello accettabile. Tale progetto prevedeva altresì per l'impianto un *layout* degli stoccaggi nel piazzale aperto dei materiali oggetto di lavorazione, suddivisi per tipologia, consistente nella individuazione di ben precise aree di deposito separate fra loro dalle vie di movimentazione interna e un secondo varco di accesso.

Per quanto invece accertato al momento dell'intervento di soccorso, tutto il materiale era stato ammassato nel piazzale senza rispettare il *layout* previsto ed ostruendo il secondo varco di accesso: questa situazione ha favorito la propagazione dell'incendio e ha reso più difficili le operazioni di spegnimento.

Lo stoccaggio così generalizzato e disordinato del materiale sul piazzale rendeva inoltre irraggiungibili alcuni idranti dell'impianto idrico antincendio, previsto in progetto e realizzato, che tuttavia non risultava essere funzionante.

In ordine all'incendio, la procura della Repubblica di Pavia ha iscritto il procedimento penale n. R.G. 5851/2017, mod. 44, allo stato ancora senza indagati, per il reato di cui all'articolo 423 del codice penale, che risulta in fase di indagini preliminari¹⁵.

2.3.3 Cinisello Balsamo (Milano)

Una delegazione della Commissione ha svolto, il 5 dicembre 2017, un sopralluogo sulla scena dell'incendio verificatosi il 2 ottobre 2017 nel comune di Cinisello Balsamo (MI), presso l'impianto di recupero rifiuti della società Carluccio s.r.l.

La visita si è svolta alla presenza di tecnici ARPA Lombardia, dei Vigili del fuoco e di rappresentanti della società.

La società, avente sede legale e unità produttiva a Milano, via Senigallia 55, ha acquisito il 30 agosto 2016 una nuova unità produttiva nel comune di Cinisello Balsamo (MI), via Palazzi 10, luogo dell'evento di cui trattasi.

Il complesso, insistente su di una superficie complessiva di circa 2.130 m², è situato in un comune della superficie di 12,7 km², con territorio quasi completamente urbanizzato, a eccezione della zona sud-ovest compresa nel Parco Nord Milano e della zona agricola a nord a ridosso della Tangenziale Nord di Milano.

Il sito - precedentemente l'acquisizione - risultava autorizzato con disposizione n. 416/2009 del 18 dicembre 2009 all'esercizio delle operazioni di messa in riserva (R13), ricondizionamento preliminare (D14) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi e urbani non pericolosi.

¹⁵ Doc. n. 2503/3

A seguito dell'acquisizione, l'autorizzazione ambientale, ad eccezione dell'attività di cesoiatura, è stata volturata dalla città metropolitana di Milano a favore di Carluccio s.r.l. con atto dirigenziale n. 128/2017 del 12 gennaio 2017.

Nel febbraio 2017 l'azienda ha presentato istanza di modifica sostanziale volta all'adeguamento e miglioramento dell'impianto, con cui richiedeva autorizzazione al trattamento di materassi post consumo, per il recupero delle diverse frazioni di cui sono costituiti, consistenti in lana, feltro, gomma piuma e lattici e contestualmente autorizzazione alla sospensione delle operazioni R4 e R5, nonché una riduzione dei quantitativi in stoccaggio pari a 4000 t/anno - 12 t/g con un aumento però degli stoccaggi:

- R13 relativo ai rifiuti in ingresso da sottoporre a trattamento pari a 815 mc;
- R13 relativo alla messa in riserva di rifiuti in uscita da sottoporre ad ulteriore trattamento pari a 31 mc;
- R13 e D14 e D15 relativo alla messa in riserva in uscita pari a 125 mc.

Il progetto di modifica è risultato, per i quantitativi di rifiuti trattati, non soggetto allo screening per la verifica dell'assoggettamento, né a VIA o VAS; peraltro alla luce delle carenze progettuali, il 24 novembre 2017 ARPA Lombardia ha chiesto l'archiviazione dell'istanza di modifica sostanziale.

ARPA Lombardia ha fornito alla Commissione¹⁶ un *excursus* della situazione autorizzativa dell'impianto:

- atto dirigenziale n. 327/04 R.G. n. 13181/2004 del 23 dicembre 2004 rilasciato dalla Provincia di Milano a favore di Metalmarsa srl per l'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione di un impianto sito in Cinisello Balsamo via Palazzi n. 10 nonché all'esercizio delle attività di messa in riserva (R13), recupero (R3, R4, R5), ricondizionamento preliminare (D14) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi e assimilabili ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997;
- atto dirigenziale n. 416/2009 del 18 dicembre 2009 rilasciato dalla provincia di Milano a favore di Metalmarsa srl per l'attività di messa in riserva (R13), recupero (R3, R4, R5), ricondizionamento preliminare (D14) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi e urbani non pericolosi di cui alla disposizione dirigenziale n. 327/04 racc. gen. 13181/2004 del 23 dicembre 2004;
- autorizzazione dirigenziale n. 6601/2013 del 20 giugno 2013 rilasciata dalla provincia di Milano a favore dell'impresa Metalmarsa srl per l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne;
- atto dirigenziale n. 424/2016 rilasciato il 17 ottobre 2016 dall'ATO (ambito territoriale ottimale città metropolitana di Milano) per la voltura dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura n. 6601/2013 da Metalmarsa s.r.l. a favore di Carluccio srl;

¹⁶ Doc. n. 2515/2

– atto dirigenziale n. 128/2017 rilasciato il 12 gennaio 2017 dalla Città Metropolitana di Milano per la voltura dell'autorizzazione rifiuti n. 416/2009 da Metalmarsa srl a favore di Carluccio s.r.l.

Al momento dell'istanza di modifica sostanziale l'impianto non è risultato soggetto a certificato di prevenzione incendi (C.P.I.), ma la Carluccio s.r.l. ha presentato la richiesta C.P.I. in quanto all'interno dell'immobile si sarebbero svolte attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco: locali adibiti a depositi con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5000 kg, di superficie lorda da 1000 mq a 3000 mq, e contenitori distributori di carburanti liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65° C, di capacità geometrica fino a 9 mc; privato fisso o rimovibile; pubblico fisso o rimovibile. Tale ultima attività necessitava anche di richiesta di autorizzazione comunale ai sensi della legge regionale n. 6 del 2 febbraio 2010.

Nel particolare delle attività esercitate, la selezione e la cernita vengono effettuate manualmente e meccanicamente con l'ausilio di un ragno caricatore e l'adeguamento con una pressa. I rifiuti risultano depositati su area pavimentata in CLS con adeguate caratteristiche di resistenza ed impermeabilizzazione, in cumuli, *container* e *big bags* o fusti chiusi.

Lo stoccaggio dei rifiuti risulta autorizzato come di seguito riportato:

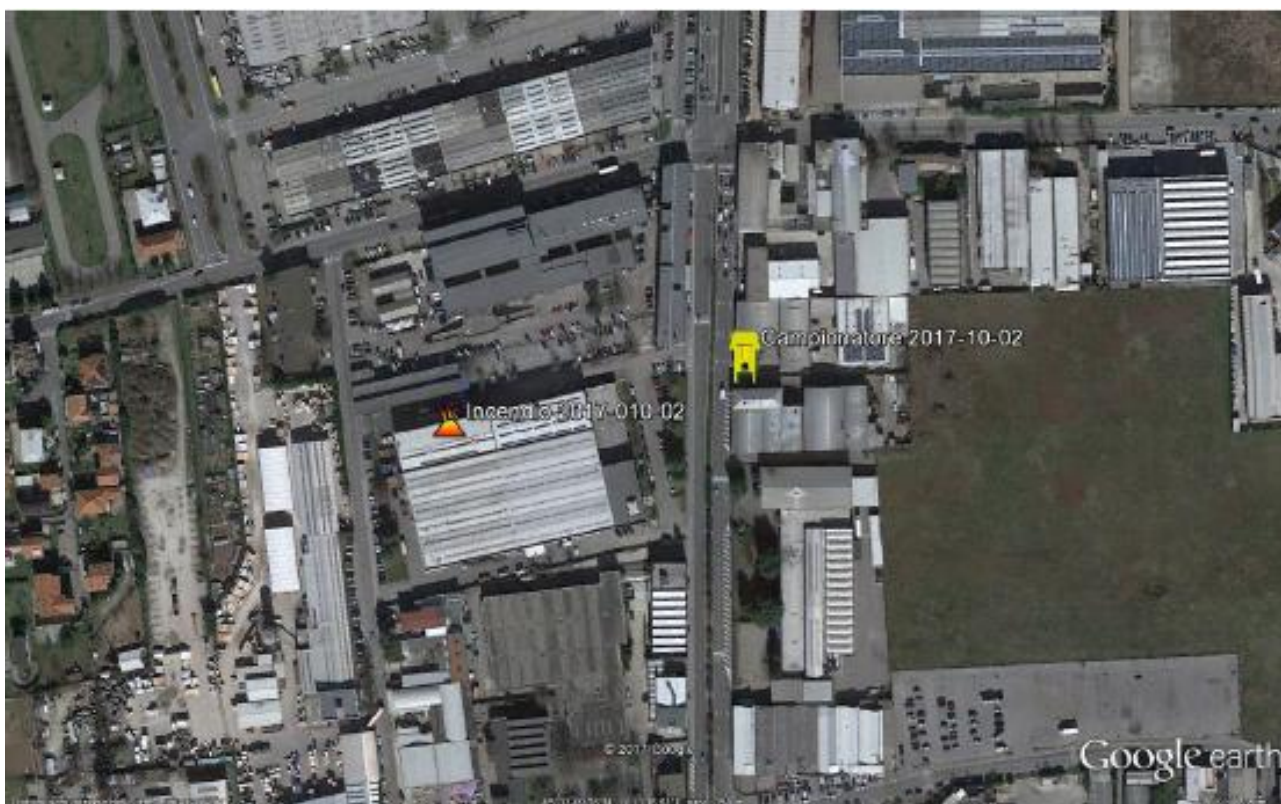
Area	Deposito	Attività	Superficie [m ²]	Capacità massima di stoccaggio [m ³]	Peso [t]	Codici EER
C1	Rifiuti in entrata e/o provenienti dalle operazioni di selezione e cernita (carta)	Messa in riserva R13	10	25	5	03 03 07 – 03 03 08 – 15 01 01 – 15 01 05 – 15 01 06 – 19 12 01 – 20 01 01
C2	Rifiuti in entrata e/o provenienti dalle operazioni di selezione e cernita (legna)	Messa in riserva R13	10	25	5	02 01 03 – 03 01 01 – 03 01 05 – 03 01 99 – 03 03 01 – 15 01 03 – 17 02 01 – 19 12 07 – 20 01 38
P	Materiali da pesare	Adeguamento volumetrico mediante pressatura	32,5	-	-	-
R13	Rifiuti in entrata – area di cernita	Messa in riserva R13 Recupero R3, R4, R5	50	125	70	01 04 13 – 02 01 03 – 02 01 04 – 02 01 10 – 03 01 01 – 03 01 05 – 03 01 99 – 03 03 01 – 03 03 07 – 03 03 08 – 04 01 02 – 06 09 02 – 07 02 13 – 10 02 01 – 10 02 02 – 10 06 01 – 10 06 02 – 10 08 09 – 10 11 03 – 10 11 12 – 10 12 06 – 10 12 08 – 10 13 04 – 10 13 11 – 11 05 01 – 12 01 01 – 12 01 02 – 12 01 03 – 12 01 04 – 12 01 05 – 12 01 13 – 15 01 01 – 15 01 02 – 15 01 03 – 15 01 04 – 15 01 05 – 15 01 06 – 15 01 07 – 15 02 03 – 16 01 03 – 16 01 12 – 16 01 17 – 16 01 18 – 16 01 19 – 16 01 20 – 16 01 22 – 16 02 16 – 16 11 02 – 16 11 04 – 16 11 06 – 17 01 01 – 17 01 02 – 17 01 03 – 17 01 07 – 17 02 01 – 17 02 02 – 17 02 03 – 17 03 02 – 17 04 01 – 17 04 02 – 17 04 03 – 17 04 04 – 17 04 05 – 17 04 06 – 17 04 07 – 17 04 11 – 17 05 04 – 17 05 08 – 17 06 04 – 17 08 02 – 17 09 04 – 19 01 02 – 19 10 01 – 19 10 02 – 19 12 01 – 19 12 02 – 19 12 03 – 19 12 04 – 19 12 05 – 19 12 07 – 19 12 12 – 20 01 01 – 20 01 02 – 20 01 10 – 20 01 11 – 20 01 38 – 20 01 39 – 20 01 40 – 20 02 02 – 20 03 01 – 20 03 02 – 20 03 03 – 20 03 07

Per quanto riportato da ARPA Lombardia nella relazione finale sull'intervento del GSS contaminazione atmosferica¹⁷, il 2 ottobre 2017, attorno alle ore 5 del mattino, si è verificato l'incendio presso la ditta di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi di Cinisello Balsamo.

¹⁷ Doc. n. 2515/2

In particolare il materiale andato a fuoco consisteva in materassi, carta, poliuretano, lana e parti in plastica. Le fiamme si sono mantenute all'interno del capannone di stoccaggio e trattamento del rifiuto, così che il fumo, una volta fuoriuscito dal capannone attraverso le sue varie aperture, non poteva sfruttare la spinta di galleggiamento (*buoyancy*) e quindi non si disperdeva in quota.

Il gruppo base della Guardia ambientale dipartimentale intervenuta sul campo, preso atto che i Vigili del fuoco intervenuti immediatamente ritenevano che probabilmente il loro intervento sarebbe durato fino a sera, come previsto dalle procedure interne, verso le 7.30 ha attivato il Gruppo di supporto specialistico contaminazione atmosferica (GSS-CA)¹⁸.



I Vigili del fuoco, dopo aver spento le fiamme, hanno lavorato tutto il giorno 2 ottobre con le operazioni di smassamento del materiale, al fine di disperdere il calore ed evitare che il fuoco riprendesse sul materiale non completamente

¹⁸ Il GSS-CA, intervenuto sul campo attorno alle ore 9.00, tenuto conto del materiale combusto, ha concordato con il Gruppo base l'opportunità di installare un sistema di campionamento ad alto volume per la raccolta di un campione da destinare alle analisi di microinquinanti in fase particolato e in fase gassosa. Sentito il Servizio di meteorologia di ARPA Lombardia che confermava la previsione di vento debole da ovest per gran parte del giorno, quale sito di campionamento è stato individuato un punto presso il magazzino comunale messo a disposizione dal sindaco di Cinisello. Il sistema di campionamento è stato attivato alle ore 10:30 ed è stato interrotto alle 11:01 del giorno successivo ed ha campionato complessivamente 323 metri cubi.

combusto. Attorno alle ore 17.30 i Vigili del fuoco davano per concluso il loro intervento.

La mattina del 3 ottobre 2017, dopo il ritiro del primo campione, sebbene ormai dal capannone non vi fosse fuoriuscita visibile di vapori residui, si è comunque deciso di proseguire con un secondo campionamento, così da verificare oggettivamente se l'impatto dell'incendio sulla qualità dell'aria si fosse effettivamente esaurito.

Considerata l'eterogeneità del materiale combusto, sulla base anche delle esperienze passate, si è ritenuto di richiedere ai laboratori di ARPA l'analisi delle diossine, dei furani (PCDD-DF) e di alcuni idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

Nelle tabelle seguenti si riportano le concentrazioni determinate in fase gassosa e fase articolata sui due campioni raccolti.

Tabella 1: concentrazioni dei diversi congeneri delle diossine e dei furani rilevati nei due giorni dell'evento. La loro concentrazione totale (PCDD-DF) è espressa in termini di tossicità equivalente alla 2,3,7,8 TetraCloroDibenzoDiossina, ovvero la cosiddetta diossina di Seveso, utilizzando i fattori di tossicità della NATO/ CCMS del 1998; nel calcolo della tossicità equivalente i valori dei congeneri con concentrazioni al di sotto dei limiti di rilevabilità del metodo analitico sono stati assunti pari a metà del limite di rilevabilità.

Diossine e Furani	Unità di misura	Concentrazione	
		Dal 02-ott-17 10:30 Al 03-ott-17 11:01	Dal 03-ott-17 11:01 Al 04-ott-17 11:03
2,3,7,8 TCDD	(fg/m ³)	7	< 3
1,2,3,7,8 PeCDD	(fg/m ³)	< 15	< 16
1,2,3,4,7,8 HxCDD	(fg/m ³)	20	< 16
1,2,3,6,7,8 HxCDD	(fg/m ³)	42	< 16
1,2,3,7,8,9 HxCDD	(fg/m ³)	29	< 16
1,2,3,4,6,7,8 HpCDD	(fg/m ³)	197	31
OCDD	(fg/m ³)	320	97
2,3,7,8 TCDF	(fg/m ³)	50	5
1,2,3,7,8 PeCDF	(fg/m ³)	51	< 16
2,3,4,7,8 PeCDF	(fg/m ³)	76	< 16
1,2,3,4,7,8 HxCDF	(fg/m ³)	58	< 16
1,2,3,6,7,8 HxCDF	(fg/m ³)	54	< 16
2,3,4,6,7,8 HxCDF	(fg/m ³)	68	< 16
1,2,3,7,8,9 HxCDF	(fg/m ³)	< 15	< 16
1,2,3,4,6,7,8 HpCDF	(fg/m ³)	162	34
1,2,3,4,7,8,9 HpCDF	(fg/m ³)	24	< 16
OCDF	(fg/m ³)	77	< 32
PCDD-DF	(fg_{eq}/m³)	89	17

Tabella 2: concentrazioni dei diversi idrocarburi policiclici aromatici rilevati nei due giorni dell'evento.

	Concentrazione (ng/m ³)	
	Dal 02-ott-17 10:30 Al 03-ott-17 11:01	Dal 03-ott-17 11:01 Al 04-ott-17 11:03
Benzo(a)Pirene	1.276	0.308
Benzo(a)Antracene	1.533	0.381
Benzo(b)Fluorantene	2.368	0.540
Benzo(j)Fluorantene	1.015	0.210
Benzo(k)Fluorantene	0.907	0.254
Indeno(1,2,3,c,d)Pirene	1.402	0.279
diBenzo(a,h)Antracene	0.375	0.048
Benzo(g,h,i)Perilene	1.489	0.502
diBenzo(a,e)Pirene	0.241	< 0.016
Benzo(e)Pirene	1.533	0.403
Acenaftilene	1.319	1.298
Fluorantene	7.884	7.601
Crisene	2.300	1.048
Pirene	6.289	5.935
Fenantrene	51.015	38.565
Antracene	4.926	1.959
diBenzo(a,l)Pirene	0.056	< 0.016
diBenzo(a,i)Pirene	0.056	< 0.016
diBenzo(a,h)Pirene	0.019	< 0.016
Naftalene	2.950	17.067
Acenaftene	0.415	0.762
Fluorene	3.864	4.473

Per i PCDD-DF non è previsto un limite di legge; l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) indica peraltro in 300 fgeq/m³ il valore sopra il quale si è in presenza di una sorgente di diossine che merita di essere individuata e controllata nel tempo. Il valore rilevato stato inferiore a quello indicato dall'OMS ed è analogo a quanto rilevato in altri incendi di breve durata e di dimensioni contenute. Per quanto riguarda gli IPA, la normativa italiana (DL155/10) ed europea (DIR 50/2008) stabilisce un valore limite per la concentrazione media annuale di 1 ng/m³ per il solo Benzo(a)Pirene. Tale concentrazione è stata superata il primo giorno dell'evento, mentre il secondo giorno di monitoraggio la concentrazione del B(a)P è rientrata nella normalità; si ricorda che le concentrazioni di B(a)P nelle aree urbane della Lombardia variano da valori al di sotto del limite di rilevabilità nei periodi estivi, fino ad oltre 5 ng/m³ in inverno, in relazione alle sorgenti presenti sul territorio e alle condizioni di stabilità atmosferica.

Gli ultimi tre IPA in tabella 2, ovvero i più leggeri che sono presenti in atmosfera prevalentemente in fase gassosa e non in fase particolata, hanno mostrato concentrazioni più elevate il secondo giorno di monitoraggio. Ciò può essere dipeso dal fatto che una volta spento l'incendio, la massa di materiale combusto non disperde più polveri ma può ancora disperdere in atmosfera residui incombusti in fase gassosa.

Dopo l'incendio, rilevato che l'impianto risultava non soggetto a certificato di prevenzione incendi (CPI), e considerata altresì l'archiviazione dell'istanza di modifica sostanziale poc'anzi menzionata, l'Area tutela e valorizzazione

ambientale rifiuti e bonifiche della città metropolitana di Milano ha diffidato la società a sospendere immediatamente, dalla data di notifica dell'atto, l'attività di gestione rifiuti di cui alla autorizzazione dirigenziale R.G. n. 327/04 R.G. n. 13181/2004 del 23 dicembre 2004 e successive modificazioni e integrazioni, interrompendo qualsiasi tipo di attività connessa alla ricezione, stoccaggio, smaltimento e/o recupero di rifiuti e di provvedere entro venti giorni dalla data di notifica dell'atto:

- all'attuazione delle misure di prevenzione nell'ambito interessato dall'attività autorizzata e sospesa con il presente atto, con la messa in sicurezza temporanea dei rifiuti ancora giacenti presso l'impianto stesso, ivi compresi i residui di combustione e le acque di spegnimento dell'incendio, al fine di evitare l'insorgere di inconvenienti igienico-sanitari ed ambientali;
- alla predisposizione e trasmissione agli enti competenti (città metropolitana, comune, ARPA ed ASL territorialmente competenti) di un piano di ripristino contenente descrizione e tipologia dei rifiuti da smaltire (codice CER, quantità e classificazione mediante risultanze analitiche), ivi compresi i residui di combustione e le acque di spegnimento dell'incendio, nonché l'indicazione dei soggetti che effettueranno il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, inoltrando le rispettive autorizzazioni.

Durante il sopralluogo si è appreso dagli operanti dei Vigili del fuoco che la segnalazione è pervenuta alla centrale solo alle 4.52, pur avendo rilevato, una volta giunti sul luogo del sinistro e preso atto della vastità del rogo, che con alta probabilità questo si fosse sviluppato intorno alle 3.30.

Le attività di spegnimento hanno impegnato 18 mezzi degli operatori dei Vigili del fuoco, circa 40 operanti, per una durata totale di 13 ore. Alcuni operanti dei Vigili del fuoco, presenti al sopralluogo, hanno evidenziato le perplessità destate sia dalla modalità di incendio, in quanto giunti sul posto notavano il portellone dell'impianto spalancato, sia dalla coincidenza per cui altro incendio si fosse sviluppato qualche mese prima – 2 luglio 2017 – presso altro impianto di proprietà della Carluccio s.r.l. a Bruzzano (MI) anch'esso di vaste proporzioni¹⁹.

Altra circostanza significativa risulta essere l'ulteriore fenomeno incendiario verificatosi il 24 luglio 2017 presso lo stesso impianto della Carluccio s.r.l. di Cinisello Balsamo di cui la Commissione è venuta a conoscenza solo durante il sopralluogo del 5 dicembre 2017, poi confermato successivamente sia da prospetto ARPA Lombardia²⁰, che dalla procura della Repubblica di Milano²¹. Alla luce di questo "primo" evento, il tribunale territorialmente competente aveva emesso una misura cautelare di sequestro probatorio dell'impianto²².

¹⁹ Di tale ultimo episodio la Commissione prendeva conoscenza solo durante il sopralluogo alla Carluccio s.r.l. del 5 dicembre 2017.

²⁰ Doc. n. 2515/2

²¹ Doc. n. 2577/2

²² La circostanza si riporta come conosciuta *de relato*, essendo stata portata all'attenzione della Commissione solo durante il sopralluogo del 5 dicembre 2017.

La procura della Repubblica di Milano ha iscritto il procedimento penale n. 31688/17 R.G.N.R. (mod. 44, ignoti) per l'ipotesi di reato di incendio doloso commesso in data 24 luglio 2017 in località Bruzzano (Milano); l'evento ha interessato lo stabilimento della ditta Carluccio s.r.l..

Nel corso del mese di ottobre verificato che analogo evento ha interessato lo stabilimento della medesima società sito in Cinisello Balsamo, ad esito di coordinamento con la procura della Repubblica di Monza, il procedimento penale n. 44793/17 R.G.N.R. (mod. 44, ignoti) di quell'ufficio è stato trasmesso a Milano; entrambi i fascicoli sono in fase di indagini preliminari e a breve sarà depositata relazione finale da parte del consulente tecnico incaricato, in data 2 agosto 2017 e 30 ottobre 2017, di effettuare accertamenti sulle cause degli eventi; ulteriori attività d'indagine sono tutt'ora in corso.

I danni venivano stimati per un totale di circa € 200.000; la polizza assicurativa dell'impianto è stata rilasciata dalla società COFACE assicurazioni.

2.3.4 Vidor (Treviso)

Una delegazione della Commissione ha svolto il 4 dicembre 2017 un sopralluogo presso la sede dell'azienda Vidori Servizi Ambientali S.p.a., a Vidor (TV)²³, interessata da un importante incendio, sviluppatosi il 18 agosto 2017, verso le 13.00, all'interno della sede della società, ubicata a Vidor (TV) in via Tittoni n. 14.

La Società Vidori Servizi Ambientali spa, costituita il 10 febbraio 1989 annovera - al 30 giugno 2017 - 35 dipendenti e ha un capitale sociale pari ad € 800.000,00.

L'attività esercitata consiste in:

- stoccaggio di rifiuti speciali, anche tossico nocivi, assimilabili agli urbani e urbani pericolosi;
- gestione impianti per immagazzinaggio provvisorio, trattamento, recupero, riciclaggio, riutilizzo, e smaltimento di ogni tipo di rifiuto, gestione impianti per il trattamento delle acque reflue urbane e anche industriali;
- raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani prodotti da terzi e di quelli speciali ad essi assimilabili, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti tossico nocivi, di cui all'articolo 2, comma 5 del decreto del presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

²³ Attualmente risulta essere amministratore unico della società Antonello Filippo, nato a Conegliano (TV), il 5.2.1963, residente a Paese (TV), in via Brandi n. 12.

La proprietà azionaria risulta essere: per la quota del 4,5% di Vidori Laura, nata a Valdobbiadene (TV) in data 1.1.82; per la quota del 95,5% di Artuso Milena, nata a Roncade (TV) il 13.10.1952, rispettivamente figlia e moglie convivente di Vidori Giuseppe, nato a Vidor (TV) il 14.5.51, il quale risulta essere anche stato sottoposto alla misura coercitiva degli arresti domiciliari, come anche il figlio Andrea, nato a Valdobbiadene il 15.10.77, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa nel febbraio del 2015 dal tribunale di Brindisi, essendo entrambi indagati per il reato di cui all'art. 260 T.U.A. (attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti).

- autotrasporto merci per conto di terzi;
- recupero, lavorazione e vendita di tutti i materiali in genere provenienti dalla selezione e cernita dello stoccaggio come: legno, carta e loro derivati, vetro, gomma plastica, metalli e materiali ferrosi e non;
- caratterizzazione dei rifiuti mediante appropriate analisi di laboratorio;
- trattamento ed inertizzazione dei rifiuti;
- commercializzazione dei servizi relativi alla raccolta, al trasporto, al trattamento ed allo smaltimento finale dei rifiuti in genere;
- ricerca ed acquisizione di aree idonee allo smaltimento dei rifiuti;
- realizzazione di studi, progetti ed esecuzione di opere di bonifica;
- nolo di cassoni scaricabili e/o attrezzature in genere attinenti al settore ambientale;
- commercializzazione dei servizi offerti relativi al trattamento e smaltimento di rifiuti nonché di prodotti recuperati;
- servizi inerenti il settore ecologia ed ambientale in genere, con mezzi e manodopera specializzata sia propria che di terzi; trasporto per conto di terzi di qualsiasi tipo e con qualsiasi mezzo.

La società ha chiesto l'iscrizione nella "*white list*"²⁴ il 24 novembre 2014 ed è stata iscritta la prima volta il 17 marzo 2016 – come convenuto nella riunione del Gruppo interforze antimafia svoltasi il giorno stesso – per la categoria "trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento rifiuti per conto di terzi".

Attualmente è in corso la procedura relativa al rinnovo dell'iscrizione.

Per quanto di conoscenza del comune di Vidor, risulta che l'impianto è autorizzato a trattare ben 813 codici CER, di cui 389 pericolosi, su circa 1.000 codificati.

Il 18 agosto 2017, sul luogo dell'evento, è intervenuto personale dei Vigili del fuoco di Vittorio Veneto, Conegliano, Montebelluna, Treviso e della stazione carabinieri di Valdobbiadene (TV).

La società Generali Assicurazioni, che copre il rischio assicurativo sull'immobile per conto della Vidori spa, ha sporto denuncia querela contro ignoti, consentendo

²⁴ In virtù di una sentenza di condanna emessa dal tribunale di Brindisi – n. 370/2015 – a carico di Vidori Giuseppe e Vidori Andrea alla pena di anni 3 di reclusione per il reato di cui agli artt. 81 cpv, 110 del codice penale e 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il 14 marzo 2017 la prefettura territorialmente competente aveva chiesto al Ministero dell'Interno se la suddetta condanna, così come il rinvio a giudizio disposto parallelamente dal tribunale di Treviso sempre per il reato di cui all'art. 260 T.U.A., fossero *ex se* sufficienti a disporre la revoca dell'iscrizione dell'impresa Vidori spa dalla "*white list*". Quanto sopra, in relazione agli orientamenti giurisprudenziali sul punto – Consiglio di Stato sentenze n. 1632/2016, 3323/2016 e 4555/2016 – secondo cui la presenza di una condanna, seppur non definitiva, era di per sé sufficiente all'adozione del provvedimento interdittivo dalla "*white list*", risultava comunque non in linea con le indicazioni ministeriali, fornite con circolare n. 11001/119/12(5) del 17 febbraio del 2014, in base alle quali la presenza di una o più delle situazioni previste all'art. 84 comma 3 del decreto legislativo n. 159 del 2011, ivi compresi i provvedimenti giudiziari per i delitti di cui all'art. 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale, richiedevano il compimento di ulteriori accertamenti volti a verificare se esse fossero sintomatiche dell'esistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa e che la mera ricorrenza dei provvedimenti giudiziari sopra indicati non consentiva di rigettare in via automatica l'istanza di iscrizione nella "*white list*".

così ai proprietari di partecipare alle attività consulenziali, con accesso delle parti avvenuto lo scorso mese di ottobre, il cui esito è stato inviato all'autorità giudiziaria procedente.

Inizialmente l'intera area è stata sottoposta a sequestro e, successivamente, la parte non direttamente interessata dal rogo è stata dissequestrata. Le indagini, in attesa dell'esito degli accertamenti dei Vigili del fuoco e delle consulenze, non hanno sinora fatto emergere alcun elemento utile né sulla natura dolosa dell'incendio, né su eventuali azioni intimidatorie da parte di criminalità organizzata.

Il comando dei carabinieri di Valdobbiadene (TV) ha comunque segnalato che i Nuclei operativi ecologici dei carabinieri di Treviso e Venezia monitorano periodicamente tutti gli incendi che si verificano ai danni di società, con sede in Veneto, dedite alla raccolta e lavorazione dei rifiuti.

Alle ore 14.12 del 18 agosto 2017 squadre del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Treviso, del distaccamento Vigili del fuoco di Feltre (BL), dei distaccamenti volontari dei Vigili del fuoco di Asolo, Galarine e Basso Feltrino – per complessive 42 unità e 16 mezzi – venivano impegnate nello spegnimento di un vasto incendio che interessava una porzione di capannone, di circa 3000 mq, adibito allo stoccaggio, smaltimento e trattamento rifiuti industriali. Il rogo, in particolare, interessava una zona di deposito, un'officina e un locale adibito a laboratorio, coinvolgendo numerose bombole di gas adiacenti alla struttura perimetrale e bombole di Gpl, materiale di scarto in eternit, oltre diverse tonnellate di rifiuti classificati non pericolosi ma comunque combustibili (cartoni, polistirolo e similari).

L'intervento delle squadre Vigili del fuoco è valso ad evitare la propagazione dell'incendio al reparto adiacente del capannone (altri 3000 mq circa), dove erano stoccate tonnellate di solventi, colle e resine in fusti.

Le operazioni principali di messa in sicurezza dell'area interessata dall'incendio si sono concluse alle ore 17.30 del giorno seguente, ma nei giorni successivi si è reso necessario effettuare con frequenza giornaliera un'attività di stoccaggio sul sito, al fine di intervenire sul materiale residuo ammassato per scongiurare la riaccensione di focolai.

L'incendio ha destato altresì forti preoccupazioni per la nube di fumo e per le possibili ricadute di sostanze nocive in ambiente sul territorio circostante. D'intesa con ARPA Veneto e le Ulss sono state diramate alla popolazione, tramite i sindaci e mediante la diffusione di un comunicato stampa, le misure di precauzione da adottare nell'immediato a salvaguardia della popolazione.

In base a quanto riferito alla Commissione dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Treviso "l'incendio *de quo* è attualmente oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica di Treviso nell'ambito del procedimento penale di cui al n. R.G. 2212/2017-B (mod. 44 - ignoti), iscritto per la violazione dell'art. 423 c.p. L'incendio potrebbe essere di natura dolosa, ma è in corso una consulenza tecnica per accertarne inequivocabilmente le cause".²⁵

²⁵ Doc. n. 2383/2

Il 21 agosto 2017 il pubblico ministero incaricato, contestualmente all'atto di convalida del sequestro effettuato dai carabinieri, delegava il comando ad eseguire tutti i rilievi e gli accertamenti ritenuti necessari per la ricostruzione dei fatti e l'individuazione dei responsabili ed incaricava un consulente tecnico per l'espletamento dei sopralluoghi volti ad individuare l'origine dell'incendio.

La prefettura di Treviso ha comunicato alla Commissione di aver segnalato alla Direzione distrettuale antimafia di Venezia tutti gli eventi incendiari - ivi compreso quello di Vidor (TV) - riguardanti il ciclo di trattamento dei rifiuti in provincia di Treviso, per le valutazioni di competenza.

Nel febbraio 2016 ARPA Veneto ha svolto attività ispettiva presso l'impianto Vitori Servizi Ambientali S.p.a., rilevando delle "criticità e difformità", così sintetizzate nelle conclusioni della relazione finale depositata il 2 novembre 2016²⁶: "Dal punto di vista documentale la Ditta dà, sulla carta, evidenza di operare in conformità a quanto definito dal Piano di Gestione Operativa (PGO) ed effettua gli autocontrolli stabiliti dai provvedimenti di autorizzazione vigenti e dal PMC con le modalità e le scadenze indicate nel documento stesso. Tuttavia, per la matrice rifiuti, le verifiche condotte hanno evidenziato che l'attuale gestione tecnico operativa dell'impianto non garantisce un efficace controllo sulle operazioni condotte e sulle caratteristiche dei rifiuti esitanti dai trattamenti. In particolare, la tracciabilità dei rifiuti prodotti dal trattamento, risulta ricostruibile a livello documentale, ma non è correlabile alla realtà dell'impianto (piazzole, fosse, età), se non attraverso le informazioni fornite dal personale presente all'atto del sopralluogo. Le verifiche analitiche condotte nel corso dell'ispezione su una partita di rifiuti destinati a discarica hanno attestato che i miscugli di rifiuti esitati dal trattamento non sono compatibili con la ricostruzione documentale delle partite, oltre a non essere rappresentati dai rapporti di prova redatti dalla ditta. La partita oggetto di verifica analitica non è risultata inoltre conforme ai limiti di ammissibilità del sito presso il quale è stata conferita"

Come riferisce ARPA Veneto, a seguito dell'attività di controllo è stata inoltrata all'autorità giudiziaria notizia di reato con nota prot. n. 108267/2016, integrata con prot. n. 77578/2017²⁷.

Al fine di formalizzare alcune dichiarazioni relative all'incendio, che il sindaco del comune di Vidor, Albino Cordiali, aveva informalmente reso nel corso del sopralluogo, la Commissione ha proceduto all'esame testimoniale del predetto il 12 dicembre 2017. Il sindaco ha riferito della concitazione dei primi momenti e della preoccupazione per la popolazione: "...abbiamo fatto il giro delle frazioni del comune di Vidor con la dichiarazione di non uscire dalle case perché c'era questo inquinamento pericoloso. Per noi era molto pericoloso per il fatto che la nube era nera e cominciava ad andare non più verso il cielo: era sempre a una bella altezza, però si spostava verso est. [...] Ci siamo tutti premurati di avvisare le persone di

²⁶ Doc. n. 2541/1

²⁷ Doc. n. 2560/1-2

non raccogliere i cibi dall'orto o roba del genere e, sostanzialmente, di chiudersi in casa”.

Quanto alla natura dell'incendio non ha riferito nulla di preciso, se non l'indicazione ricevuta dall'amministratore delegato dell'azienda circa il punto di innesco dell'incendio. Ha invece rammentato una circostanza relativa all'impianto antincendio: “...sono venuto a sapere dall'ATS²⁸ – forse il giorno dopo – che a Vidori l'ATS aveva proposto un contratto di antincendio, una proposta che fanno a tutte le aziende. Ho parlato proprio con i dirigenti dell'ATS; ho fatto un incontro con loro. La Vidori ha rifiutato perché hanno detto che loro erano autosufficienti e si arrangiavano con i loro impianti a gestirlo, con la vasca sotterranea di acqua. Infatti, non adoperavano più quella dell'acquedotto. Una vasca interna del fabbricato era sufficiente a gestire il sistema antincendio. Questa è la giustificazione, che è anche scritta nei documenti [...]. Infatti l'ATS mi ha portato a questi documenti e abbiamo visto che hanno rifiutato perché loro erano autosufficienti nel gestire questo impianto.

In effetti la preoccupazione della comunità locale per la presenza dell'impianto è stata rappresentata come viva e risalente, dettata anche da episodi precedenti di incendi (di cui peraltro la Commissione non ha ricevuto altra informazione, il che può spiegarsi con la “gestione domestica” degli eventi da parte dell'azienda, senza intervento di Vigili del fuoco o ARPA): “...mi ricordo che negli ultimi tre o quattro anni ci sono stati due incendi, che mi hanno comunicato e che io ho visto. Mi hanno chiamato perché usciva del fumo dall'azienda in due casi diversi. C'erano stati diversi incidenti all'interno, ma erano sempre voci perché io non li ho mai visti. Questi due incendi, invece, li ho visti, però erano incidenti di lavorazione, probabilmente, che forse non suscitano interesse. Io ho chiamato l'azienda in tutti e due i casi e loro non mi rispondevano mai; hanno il mio numero di cellulare, ma rispondevano dopo un'ora o un'ora e mezza, dicendo ‘sì, è tutto a posto; abbiamo risolto il problema’”²⁹.

²⁸ Alto Trevigiano Servizi, società che gestisce il servizio idrico integrato

²⁹Altra questione rappresentata dal comune di Vidor è relativa alla richiesta in corso di trasferimento dell'impianto, attualmente oggetto di esame VIA di competenza regionale, che secondo il sindaco andrebbe a impattare su un'area agricola di pregio.

2.3.5 Pomezia (Roma)

La Commissione si è occupata in particolare dell'incendio all'impianto per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti della società, Eco X di Pomezia, verificatosi il 5 maggio 2017³⁰.

Alla vicenda è dedicato un paragrafo della relazione sul ciclo dei rifiuti di Roma Capitale e fenomeni illeciti nel territorio del Lazio (Doc. XXIII, n. 32), approvata dalla Commissione il 20 dicembre 2017.

Di seguito si riporta il contenuto di quell'approfondimento, che ha avuto riguardo alla ricostruzione dell'evento, alle vicende societarie, alle cause dirette dell'incendio, alle autorizzazioni amministrative e ai controlli, agli esposti di cittadini e comitati prima che si verificasse l'incendio, alle violazioni di norme e prescrizioni, alle conseguenze dell'incendio sull'ambiente.

Come risulta da un primo appunto del NOE carabinieri³¹ "in data 5 maggio 2017 verso le ore 08.10/08.15 si sviluppava un imponente incendio presso l'impresa Eco Servizi per l'ambiente S.r.l.", sita in Pomezia via Pontina Vecchia 33+300 mentre l'impianto era operativo e vi erano operai intenti a caricare e scaricare materiale nel piazzale. Vano il tentativo degli operai con gli estintori di domare le fiamme che richiedevano l'intervento dei VV.FF. Sebbene le operazioni di spegnimento siano proseguite incessantemente h/24 ancora oggi non sono terminate e verosimilmente proseguiranno per qualche giorno per mettere completamente in sicurezza l'area. Non si sono registrati feriti da parte del personale dell'impresa. Intervenivano sul posto altresì carabinieri della Stazione CC di Pomezia e personale del NOE di Roma che provvedevano a raccogliere le testimonianze dei dipendenti della ditta, personale dell'ARPA Lazio - Sez. di Roma che installava una centralina i cui dati non sono ancora disponibili, inoltre venivano diffusi i dati delle centraline mobili già presenti nei territori limitrofi, sempre di ARPA, che non rilevavano variazioni della qualità dell'aria.

³⁰ Il 29 maggio 2017 sono stati ascoltati il direttore generale di ARPA Lazio, Marco Lupo; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri, Francesco Prete, accompagnato dal sostituto procuratore Luigi Paoletti, e il capitano del NOE carabinieri di Roma, Marco Cavallo. In una missione del 30 maggio 2017 una delegazione della Commissione ha proceduto a un sopralluogo dell'area oggetto dell'incendio e ha ascoltato Fabio Fucci, sindaco di Pomezia, Angelo Pizzoli, comandante della polizia locale di Pomezia; Narciso Mostarda, direttore generale dell'ASL 6, accompagnato da Mariano Sigismondi, direttore del dipartimento prevenzione e da Marco Valentini, dirigente chimico del dipartimento prevenzione; Manuela Manetti, direttore della direzione regionale territorio, urbanistica e mobilità della regione Lazio, accompagnata da Gianfrancesco Gianni, dirigente della direzione regionale territorio, urbanistica e mobilità della regione Lazio, Mauro Lasagna, direttore della direzione regionale risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti della regione Lazio, e Flaminia Tosini, dirigente della direzione regionale risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti della regione Lazio; Marco Ghimenti, comandante provinciale dei Vigili del fuoco, accompagnato da Luigi Liolli, responsabile della sala operativa e del coordinamento soccorso dei Vigili del fuoco di Roma, nonché Antonio Buongiovanni, socio unico e amministratore unico di Ecoservizi per l'ambiente S.r.l., e Salvatore Guglielmino, procuratore speciale di Ecoservizi per l'ambiente srl.

³¹ Doc. n. 1997/2

Si tratta di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (plastica, carta, legno materiali da demolizione eccetera) con autorizzazione regionale ed una capacità annua di 85.000 tonnellate. Si estende su circa 20.000 mq ove insistono due capannoni industriali e una zona uffici.

Allo stato non ci sono motivi di ritenere l'incendio di natura dolosa, ma non si esclude nessuna ipotesi, ed in data odierna la struttura è stata interamente sottoposta a sequestro probatorio da parte del NOE, sebbene le operazioni di spegnimento siano ancora in corso, al fine di preservare - nei limiti - la scena del crimine per gli accertamenti tecnici che disporrà la procura della Repubblica di Velletri, affidandolo in custodia all'Amministratore Unico."

La Commissione ha peraltro svolto diretti accertamenti sulla struttura della società³².

³² "La "ECO X S.r.l.", proprietaria dell'impianto in parola, costituita in data 7 gennaio 2002 ed iscritta alla C.C.I.A.A. in data 6 marzo 2002, con sede in Roma, Via Taranto 3 (C.F. 06871211006), esercente l'attività di spazzatura, raccolta, trattamento, recupero e trasformazione di rifiuti, ha un capitale sociale di euro 119.000, le cui quote sono detenute interamente da tale Fraioli Maurizio.

Le quote societarie dell'impresa in argomento sono giunte al predetto Fraioli attraverso un atto di compravendita - datato 02/10/2015 - mediante il quale predetto Fraioli ha acquistato la proprietà dell'azienda da tale Cirincione Mario (socio unico dall'11 settembre 2014 al 2 ottobre 2015); quest'ultimo, a sua volta, aveva acquistato - atto di compravendita datato 8 settembre 2014 - la totalità delle quote societarie da tale Guglielmino Marcello (socio unico dal 5 maggio 2011 all'11 settembre 2014).

L'Amministrazione della società è affidata a Soddu Fabio Antonio, amministratore unico.

Gli amministratori succedutisi nel tempo sono stati:

- Boffi Marco, dal 6 marzo 2002 al 22 dicembre 2003;
- Guglielmino Marcello, s.m.g., dal 22 dicembre 2003 al 15 ottobre 2010;
- Soddu Fabio Antonio, s.m.g., dal 15 ottobre 2010.

Il soggetto economico in parola non annovera partecipazioni in altre società.

Per completezza si segnala che la società in argomento:

- a. è proprietaria dell'impianto di rifiuti speciali pericolosi e non sito in Pomezia, via Pontina Vecchia - km 33 + 381, dalla stessa gestito fino al 2014;
- b. in ragione della gestione di detto impianto, è stata titolare dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla regione Lazio con determinazione B2232 del 21 aprile 2010, a firma del Direttore del Dipartimento del Territorio pro tempore, dott. Raniero De Filippis;
- c. in data 17/02/2014, con atto del notaio De Angelis di Roma (repertorio 3857/1649 registrato al n. 4145, serie 1T del 18 febbraio 2014) ha ceduto in locazione il ramo d'azienda, compreso l'impianto di rifiuti speciali pericolosi e non sito in Pomezia, alla "ECO Servizi per l'ambiente srl" (vedi infra);
- d. ha subito una serie di interventi/accertamenti da parte della Guardia di finanza. In particolare:
 - (1) negli anni 2004 e 2005, il II Gruppo di Napoli, in 2 distinte operazioni di servizio, ha sequestrato, negli spazi doganali del porto campano, complessivamente 22 container contenuti quasi 5.000 tonnellate di rifiuti speciali (ritagli, cascami e avanzi di materie plastiche), denunciando Guglielmino Marcello, nella sua qualità di amministratore della società, per traffico illecito di rifiuti (violazione all'articolo 53 decreto legislativo n. 22 del 1997);
 - (2) nel 2011, la Compagnia di Pomezia ha denunciato Guglielmino Marcello, nella sua qualità di amministratore della società, per utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e indebita deduzione di elementi negativi di reddito (violazione agli articoli 2 e 4 del decreto legislativo n. 74 del 2000);
 - (3) nel 2013, la Compagnia di Pomezia ha denunciato Soddu Fabio Antonio, nella sua qualità di amministratore della società, per omessa presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2010 (violazione all'articolo 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000) e Guglielmino Salvatore

In particolare, le indagini della Commissione si sono indirizzate su diversi filoni che appare opportuno, per chiarezza, tenere distinti.

Le cause dirette dell'incendio

Nella sua audizione del 24 maggio 2017, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri ha evidenziato di avere in corso indagini per tre ipotesi di reato: "...la prima è quella di incendio, che per il momento è stato iscritto nella sua natura colposa; la seconda è quella dell'inquinamento ambientale, che è stata iscritta nella sua connotazione colposa; la terza è un reato doloso, che noi abbiamo ritenuto di configurare nell'omissione di cautele idonee a prevenire disastri o infortuni sul lavoro".

Il 18 ottobre 2017, con una nota di risposta, su richiesta della Commissione, il procuratore della Repubblica di Velletri ha informato che il procedimento penale è prossimo alla conclusione delle indagini e risulta rubricato per le ipotesi di incendio colposo, inquinamento ambientale colposo e omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, a carico dei legali rappresentanti delle società Eco Servizi per l'ambiente ed Eco X e del loro amministratore di fatto (nel frattempo deceduto)³³.

(vedi infra), nella sua qualità di amministratore di fatto della società, per omessa presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2010 e per presentazione di dichiarazione infedele per gli anni 2009, 2008, 2007 e 2006 (violazione agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 74/2000).

2. La "Eco servizi per l'ambiente srl", gerente dell'impianto in parola, costituita in data 20/01/2014 ed iscritta alla C.C.I.A.A. in data 27 gennaio 2014, con sede in Pomezia (RM), via Pontina Vecchia - km 33 + 381 (C.F. 12700011005), esercente l'attività di spazzatura, raccolta, trattamento, recupero e trasformazione di rifiuti, ha un capitale sociale di euro 40.000, le cui quote sono detenute interamente da tale Buongiovanni Antonio.

[...] Le quote societarie dell'impresa in argomento sono giunte al predetto Buongiovanni attraverso due atti di compravendita, in virtù dei quali quest'ultimo:

- in data 5 marzo 2015, ha acquistato quote sociali da tale Romano Vincenzo, per un valore di euro 20.000, e da tale Campion Pamela, per un valore di euro 8.000;
- in data 14 maggio 2005, ha acquistato quote sociali da tale Palmieri Mario Maurizio, per un valore di euro 12.000.

L'Amministrazione della società è affidata a:

- Buongiovanni Antonio, s.m.g., amministratore unico;
- Guglielmino Salvatore (vedi sopra), procuratore speciale.

Per completezza si segnala che la società in argomento:

a) in data 17 febbraio 2014, con atto del notaio De Angelis di Roma (repertorio 3857/1649 registrato al n. 4145, serie 1T del 18 febbraio 2014) ha preso in locazione dalla "ECO X S.r.l." (vedi sopra) il ramo d'azienda, compreso l'impianto di rifiuti speciali pericolosi e non sito in Pomezia, via Pontina Vecchia - km 33 + 381;

b) in ragione dell'affitto di ramo d'azienda ed ai fini della gestione di detto impianto, ha richiesto ed ottenuto la voltura dell'autorizzazione all'esercizio giusta determinazione G14725 datata 17 ottobre 2014 rilasciata dalla regione Lazio, a firma del Direttore del Dipartimento del Territorio pro tempore, arch. Manuela Manetti". Nel Doc. n. 2124/1, è riportata la compiuta identificazione di tutti i soggetti sopra citati.

³³ Doc. n. 2386/1-2; aggiunge il procuratore della Repubblica: "pur non essendo emersi [...] elementi a supporto di una matrice dolosa, le indagini hanno tuttavia messo in luce una coincidenza temporale che merita di essere qui riportata: l'incendio è avvenuto quando era in fase

Lo stesso procuratore, quanto alle cause dell'incendio, ha precisato che esso si è generato alle 8.05 del 5 maggio 2017, in una zona esterna del capannone, non coperta da telecamere e non interessata dal passaggio di fili elettrici, da un cumulo di macerie da cui, secondo le testimonianze degli operai, c'è stato l'innescò: "I rifiuti erano in gran parte costituiti da materie plastiche e da altro materiale di scarto di facile combustione. D'altra parte, il repentino propagarsi delle fiamme testimonia esattamente il fatto che la natura del materiale ha favorito la propagazione dell'incendio".

A questo proposito, sembra rilevante riportare anche l'affermazione secondo cui presso la società Eco X "...vi era un sistema di accatastamento dei rifiuti oserei dire - preferisco parlare in termini prudenti - non conforme all'autorizzazione, ma che in realtà poteva e si può tuttora evincere e valutare dall'osservazione delle foto scattate da Google, quindi dal satellite. Le foto ci offrono la misura di come questi enormi cumuli di rifiuti fossero accantonati non solo all'interno dei capannoni, ma anche all'esterno degli stessi. Questo accumulo scriteriato di materiale di facile combustione ha facilitato la propagazione delle fiamme. Vorrei fornire un dato sull'aspetto ponderale dei rifiuti, ossia sulla quantità. La società era autorizzata a uno stoccaggio istantaneo di 3.200 tonnellate. Dall'osservazione fatta dai competenti organi e dall'analisi del MUD fatto dai carabinieri, nonché dai registri di carico e scarico i carabinieri del NOE hanno potuto ricostruire che al 31 marzo 2017, a fronte delle 3.200 tonnellate che avrebbero dovuto costituire il limite massimo di stoccaggio istantaneo, ve n'erano 8.413. Naturalmente, questo ha determinato un aumento - vorrei dire corposo, esponenziale - del rischio di propagazione, che poi è diventato evento."

In sostanza, quindi, l'innescò ed il propagarsi violento dell'incendio è attribuibile anche alla violazione delle prescrizioni autorizzative circa la quantità di rifiuti da stoccare, che è risultata essere quasi il triplo del dovuto.

In particolare, come evidenziato dal comandante provinciale dei Vigili del fuoco, nella sua audizione durante la missione del 30 maggio 2017, c'era un notevole "sovraccarico", di gran lunga superiore anche al carico ammesso dalle prescrizioni provvisorie per la prevenzione incendi, aggiungendo che "in una struttura del genere, poi, è fondamentale il rispetto anche dell'ordine dal punto di vista della distribuzione del materiale, delle vie di percorrenza e delle vie di fuga, ma anche dal punto di vista della possibilità stessa di attacco all'eventuale principio di incendio. La sensazione, al di là di essere comunque arrivati obiettivamente con un incendio sviluppato completamente e in forma generalizzata, era che, comunque, questo ordine comunque iniziale di presupposto non ci fosse. Questo ha reso anche più difficile, al di là dell'essere sottovento o sopravento o di porsi nella posizione

avanzata una procedura esecutiva immobiliare che, su istanza dei creditori, aveva portato alla fissazione della vendita all'asta dell'area e dei relativi immobili. La completa distruzione dell'impianto ha naturalmente comportato la perdita di qualunque interesse da parte dei creditori, mentre le società Eco Servizi per l'Ambiente ed Eco X, pur avendo riportato danni ingenti, sono rimaste titolari della licenza, del terreno e dei mezzi di trasporto dei rifiuti, non interessati dall'evento dannoso.

adeguata per attaccare l'incendio, l'intervento, nel senso che ha reso assolutamente perimetrale la possibilità di una prolungata prima azione. Questo è accaduto dal punto di vista dell'organizzazione del sito e del lavoro, pur essendo arrivati in una situazione di parziale turbativa dell'area".

Sull'argomento si pronunciava anche Salvatore Guglielmino, procuratore speciale di Ecoservizi per l'ambiente srl, audito in presenza del suo difensore durante la missione del 30 maggio 2017, il quale esprimeva l'opinione la causa dell'incendio fosse da attribuire ad un corto circuito, in quanto "nel momento in cui hanno messo in funzione il gruppo elettrogeno (due da 1000 chilowatt cadauno), qualcosa è andato a fuoco. Alle otto meno un quarto di mattina è partito questo fuoco. Un po' per il ritardo dei pompieri, un po' per gli operai, che, anziché aiutare, creavano confusione, è andato a fuoco questo magazzino".

L'autorizzazione data alla Eco X e le relative vicende societarie

Nel corso delle indagini, la Commissione ha ritenuto di approfondire le vicende relative all'autorizzazione rilasciata alla Eco X con le relative modifiche societarie, già evidenziate nella citata nota della Guardia di finanza.

In proposito, Marco Lupo, direttore generale di ARPA Lazio, nell'audizione del 24 maggio 2017 ha precisato che si trattava di "un impianto che raccoglieva soprattutto imballaggi, soprattutto da centri commerciali. È un impianto che non è che facesse operazioni industriali particolarmente importanti. Si faceva una selezione manuale: si separava la plastica dal legno, dalla carta [...] Di trattamenti meccanici certamente c'era solo quello della plastica, nel senso che questa veniva pressata per ridurne la volumetria. In alcuni casi veniva triturata in mulini, sempre a fini di riduzione volumetrica, dopodiché questo materiale veniva recuperato, o mandato in altri impianti di recupero, oppure mandato in altri impianti di smaltimento. Fondamentalmente, nel sito si svolgeva un'attività di selezione manuale, quindi non era un impianto complesso...", e pertanto si trattava di impianto con autorizzazione ordinaria ex articolo 208 TUA per la capacità complessiva annua di 85.000 tonnellate per rifiuti sia pericolosi, sia non pericolosi, aggiungendo che "successivamente, con una determina del 2014, è stata modificata la proprietà, cioè la ragione sociale, che è passata da Eco X a Ecoservizi srl. Successivamente, il 23 febbraio 2015, è stata fatta una modifica non sostanziale dell'autorizzazione: a parità di capacità complessiva, cioè 85.000 tonnellate annue, è stata ridotta la capacità di pericolosi di mille e, in modo correlato, è stata aumentata quella di non pericolosi, sempre di mille, in modo che la capacità rimanesse di 85.000 tonnellate. Io ho dato una occhiata a tutti i codici e mi pare che questa modifica abbia eliminato, di fatto, tutti i codici pericolosi: batterie a piombo, batterie a nichel, batterie contenenti mercurio, elettroliti di batterie, accumulatori, sono stati eliminati come codici. È chiaro che rimangono i codici a specchio. Voi conoscete tutta la questione dei codici a specchio. Ci sono rifiuti pericolosi per natura, poi ci sono i rifiuti che non sono pericolosi per natura ma che, a seconda delle sostanze che contengono, possono assumere la veste di pericolosi o di non pericolosi: di codici a specchio ce n'erano parecchi".

Queste affermazioni venivano confermate in audizione anche dal procuratore della Repubblica di Velletri, il quale ha precisato che “la società titolare dell'autorizzazione, rilasciata il 15 marzo 2010, è la Eco X, che è la proprietaria del terreno e dei muri. La società Eco X era amministrata ed è amministrata da Soddu Fabio. L'originaria autorizzazione prevedeva un limite di stoccaggio di 3.200 tonnellate e un limite massimo di rifiuti di 85.000 tonnellate annue. Nel 2014 subentra l'Eco Servizi per l'ambiente, la società che è tuttora titolare dell'autorizzazione e che gestisce l'impianto. L'Eco Servizi per l'ambiente, in virtù di un contratto di cessione di ramo d'azienda, acquisisce l'autorizzazione e la regione Lazio, con delibera del 2014, voltura l'autorizzazione da Eco X a Eco Servizi per l'ambiente [...] Nel 2015 l'Eco Servizi per l'ambiente fa istanza, allegando una perizia di variante non sostanziale, alla regione per modificare i limiti soprattutto qualitativi. Fermo restando il limite delle 85.000 tonnellate annue, la società chiede e ottiene di non trattare più i rifiuti pericolosi per i quali era originariamente autorizzata e di scomputare quelle 1.000 tonnellate annue di rifiuti pericolosi come rifiuti non pericolosi. Sicché si azzera l'autorizzazione per i rifiuti pericolosi e si incrementa, sia pur di poco, quella per i rifiuti non pericolosi. Succede nel 2011 un ultimo fatto che può costituire elemento di valutazione. Si avvia una procedura esecutiva attivata da una società finanziaria che aveva erogato un mutuo e da un'altra società [...] per la vendita di autoveicoli. In pendenza della procedura esecutiva, pur essendo stati pignorati i beni, il giudice dell'esecuzione autorizza la società Eco Servizi per l'ambiente a proseguire l'attività, addossandole nei confronti della procedura un debito di 240.000 euro annui che la società avrebbe dovuto versare alla procedura per estinguere, o quantomeno limitare, l'entità dei crediti. In base alle notizie che abbiamo non è mai stato versato neppure un euro alla procedura esecutiva, che pare fosse – così ci è stato riferito – all'oscuro della cessione di ramo d'azienda. Era convinta, quindi, di dover trattare ancora con Eco X ed è venuta a sapere poi che la società che era subentrata era l'Eco Servizi per l'ambiente”.

In proposito, durante l'audizione dei rappresentanti della procura di Velletri, la Commissione chiedeva chiarimenti circa le vicende dell'autorizzazione e le fidejussioni ad essa relative, con particolare riferimento ad alcuni personaggi già implicati in vicende relative ad illeciti nel settore dei rifiuti e ad alcune incongruenze chiaramente rilevabili nei vari passaggi societari.

I riferimenti erano alle fidejussioni della City Insurance; a una perizia firmata dall'ingegner Fabiani, che è amministratore anche della Pellini srl; all'acquirente Maurizio Fraioli (che avrebbe acquistato l'azienda per soli seimila euro, risultando di professione *mâitre* o barman); al dichiarato procuratore generale, Salvatore Guglielmino di Catania, mentre un altro Marcello Guglielmino, sempre di Catania, era l'originario proprietario di Eco X nel 2002; al precedente titolare di Eco Servizi per l'ambiente, certo Vincenzo Romano, che aveva 14 società campane, tutte poi finite in liquidazione; all'intervento della Guardia di finanza che ad Avezzano il 13 gennaio 2015 aveva bloccato dei camion con 27 tonnellate di rifiuti, il cui

trasportatore era Caturano Autotrasporti di Caserta, ma i camion trasportavano rifiuti per conto di Eco X, e tra questi rifiuti c'erano rifiuti ospedalieri”

Questioni rilevanti, alle quali rispondeva brevemente ma significativamente Luigi Paoletti, sostituto procuratore presso il tribunale di Velletri, titolare delle indagini, il quale ammetteva che “sono dati corretti, che la procura ha acquisito e sta acquisendo. Le vicende societarie [...] dell'Eco X e dell'Eco Servizi per l'ambiente sono sotto attento vaglio della procura perché, indubbiamente, ci sono degli aspetti meritevoli di approfondimento circa le operazioni poste in essere fra le due società e anche in merito alle posizioni soggettive e ai personaggi citati. Su questi aspetti l'indagine è, ovviamente, in una fase iniziale, ma è – per così dire – viva e sta affrontando anche tutte le questioni evidenziate sotto il profilo – ripeto – oggettivo e soggettivo.”

Resta solo da aggiungere che le vicende societarie sono state oggetto di diverse domande rivolte dalla Commissione a Salvatore Guglielmino, procuratore speciale di Ecoservizi per l'ambiente srl auditato, in presenza del suo difensore, il 30 maggio 2017, il quale ha fornito una versione piuttosto confusa e, in parte contraddittoria, confermando, tuttavia, che tali vicende erano dovute a difficoltà finanziarie e che l'azienda commerciava con altre società e personaggi coinvolti in attività criminose nel settore della gestione dei rifiuti.

Infine, a proposito di queste vicende societarie, si evidenzia che Antonio Buongiovanni, socio unico e amministratore unico di Ecoservizi per l'ambiente srl, convocato durante la missione del 30 maggio 2017, nella sua qualità di indagato per i fatti di cui la Commissione si stava contestualmente occupando, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

I controlli

Strettamente collegata alle vicende autorizzative appare la problematica dei controlli.

Quanto al comune, Fabio Fucci, sindaco di Pomezia, ascoltato nel corso della suddetta missione, precisava che le competenze del comune in proposito riguardano solo la materia urbanistica e, richiestogli circa la posizione dell'Eco X come industria insalubre ai sensi dell'articolo 216 T.U. LL.SS del 1934, rispondeva di non aver trovato, negli incartamenti, un particolare riferimento alla normativa riguardo a questo tipo di attività.

Dal canto suo, Marco Lupo, direttore generale di ARPA Lazio, nell'audizione del 24 maggio 2017, ricordava che “per quanto riguarda i controlli, certamente diamo una maggiore importanza agli impianti in autorizzazione integrata ambientale, non solo perché sono più importanti ma anche perché facciamo in via esclusiva il controllo. Viceversa, per gli impianti *ex* articolo 208, ma anche per quelli in semplificata, anche per quelli in AUA – sono tanti gli impianti connessi al ciclo dei rifiuti, i soggetti che li autorizzano e le tipologie – sarebbe una competenza precipua della provincia, mi pare ai sensi dell'articolo 197 del 152. È chiaro che nella nostra attività cerchiamo comunque di programmare dei controlli anche su questo tipo di impianti: ne facciamo, ma teniamo conto che nella regione Lazio gli

impianti connessi al ciclo dei rifiuti, se ricomprendiamo sia quelli in AIA, sia quelli in 208, sia quelli in semplificata, sia quelli in AUA, sono più di mille. È chiaro che non si possono controllare, soprattutto quelli meno impattanti, con troppa frequenza. [...] Abbiamo verificato che tra la fine del 2013 e la fine del 2014 sono stati fatti due controlli sugli scarichi, quindi in particolare acque di lavaggio, dilavamento dei piazzali e scarichi anche di servizi igienici. I risultati sono stati trasmessi a tutti gli enti e, comunque, non sono state rilevate particolari anomalie. Ho verificato al protocollo che un controllo sull'impianto era stato fatto, un po' remoto, a fine 2011. L'impianto, evidentemente, era ancora di «giovane autorizzazione» perché era stato autorizzato nel 2010, quindi le quantità erano abbastanza limitate. Di questo controllo è stata data *illo tempore* – stiamo parlando di molti anni fa – comunicazione alla regione e alla provincia, in quanto la provincia è il soggetto competente all'irrogazione di eventuali sanzioni amministrative per inosservanze di prescrizioni. Questo è il quadro in estrema sintesi. In generale, quando lei mi chiede del personale, quello è un discorso molto complesso, che voi conoscete benissimo, che avete fatto anche diverse volte con me, quindi non lo sto a ripetere. È un problema generalizzato. È un discorso sul controllo ambientale che credo vada fatto nel suo complesso, soprattutto in considerazione del fatto che la legge n. 132 è in fase di attuazione e pone degli obiettivi, in particolare quelli di rendere omogenei i controlli a livello nazionale, o comunque rendere omogenei i livelli di prestazione ambientale. È chiaro che questo discorso diventa teorico se non si lavora poi sulle dotazioni umane e finanziarie. Questo, però, è un discorso molto più complesso. Quanto alla tipologia di impianto e di controlli, anche questo è un discorso molto interessante. Certamente si può sempre migliorare nel programmare le attività di controllo, tenuto conto che, chiaramente, l'attività di controllo, non potendo coprire il cento per cento degli impianti, dovrebbe individuare quelli da controllare sulla base di criteri che siano quanto più possibile indicatori di possibili problematiche. Si dovrebbe cercare di fare il controllo nell'impianto che potrebbe avere più problematiche. Io credo che nei sistemi, nei metodi di programmazione dei controlli, anche dal punto di vista comunicativo, di coordinamento con altri enti, di scambio di informazioni con tutti i soggetti che si occupano del settore, vadano fatti certamente dei passi in avanti e si debba assolutamente migliorare”.

Quanto alla ASL, la Commissione ha richiamato l'attenzione sulle competenze in tema di sicurezza sul lavoro, visto che, in base alla relativa normativa, ogni azienda deve presentare e conservare un DVR (documento valutazione dei rischi) che deve contenere anche le norme antincendio e un piano di emergenza, nominando e formando adeguatamente addetti antincendio.

In proposito, Mariano Sigismondi, direttore del dipartimento prevenzione dell'ASL 6, audito nel corso della missione del 30 maggio 2017, rispondeva che “non abbiamo agli atti il documento di valutazione dei rischi: non l'ho visto e non ne ho evidenza”.

La problematica dei controlli veniva ripresa, nel medesimo contesto, da Flaminia Tosini, dirigente dell'area rifiuti della regione Lazio, la quale evidenziava che il

certificato di prevenzione incendi non è condizione *sine qua non* per il rilascio di un'autorizzazione all'impianto di rifiuti, che però va acquisito come normalmente avviene per qualsiasi altra attività e qualsiasi permesso a costruire. Nel caso della Eco X era, però, condizionato dalla presentazione di una perizia giurata da parte del tecnico, che è stata presentata. E pertanto "l'attività relativa alle polizze e alla documentazione presentata era coerente ed esaustiva rispetto ai requisiti previsti. Non si prevedevano sopralluoghi o altre verifiche, perché quelli si fanno solamente in caso di modifiche sostanziali, e non era questo il caso"; aggiungendo che "per quanto riguarda, invece, le attività di controllo effettuate sull'impianto, ci sono una serie di controlli effettuati con pareri dell'ARPA anche relativi al piano di monitoraggio e controllo. Successivamente si fa presente che l'articolo 210, ora articolo 208, nel testo del decreto n. 152 del 2006, prevede che i controlli siano a carico della provincia. Mentre per le AIA l'autorizzazione rimane in carico alla regione, che effettua le verifiche tramite ARPA, per l'articolo 208 le attività stanno in carico, in questo caso, alla città metropolitana. Non abbiamo avuto nessun tipo di segnalazione né altro relativamente alla gestione di questo impianto. Normalmente noi riceviamo dai sopralluoghi di ARPA segnalazioni di inottemperanza oppure a volte ci sono casi di segnalazioni degli enti competenti o anche di cittadini, ma su questo impianto non c'è stata nessuna segnalazione agli atti della regione".

Gli esposti dei cittadini prima dell'incendio

La Commissione ha approfondito anche la tematica, ampiamente riportata dalla stampa, relativa agli esposti di cittadini e comitati contro l'azienda prima che si verificasse l'incendio.

L'argomento veniva trattato, in sede di audizione dal comandante del NOE di Roma, il quale precisava che "il 4 novembre 2016 il comitato di quartiere Castagnetta-Cinque Poderi - così si chiama - che ha una carta intestata, deposita al comune di Pomezia, facendolo protocollare, un esposto diretto alla cortese attenzione del sindaco del comune di Pomezia e al comandante della polizia locale di Pomezia. A questo esposto allega anche delle fotografie. Il 22 dicembre la polizia locale manda una nota diretta ai carabinieri del NOE e all'ASL locale, chiedendo di fare un sopralluogo congiunto e rimettendo un contatto telefonico all'interno della stessa missiva per quanto riguardava tale sopralluogo congiunto: che cosa chiedeva l'esponente a nome del comitato di quartiere? È molto semplice. Le fotografie dicevano che c'erano questi rifiuti e che gli interessati temevano la potenzialità di un incidente. Noi abbiamo dato disponibilità e abbiamo contattato. Il 21 febbraio [una squadra del NOE è andata a Pomezia]".

Tuttavia, a quel punto, la polizia locale comunicava al NOE di avere in corso un sopralluogo per uno sversamento illecito che riguardava un'altra azienda della zona; e, pertanto, non si dava corso al programmato controllo sulla Eco X, che, peraltro, non veniva più riproposto al NOE dalla polizia locale. Queste circostanze relative al dirottamento delle indagini su altro sito senza più fissare una nuova

data per i controlli alla Eco X venivano integralmente confermate davanti alla Commissione dal comandante della polizia locale di Pomezia.

In particolare: la violazione della normativa antincendio e l'inottemperanza alle prescrizioni dei Vigili del fuoco

Quanto alle responsabilità per il propagarsi dell'incendio, il procuratore di Velletri, nell'audizione del 24 maggio 2017 ha puntualizzato che "la società Eco Servizi per l'ambiente non aveva un impianto antincendio a norma. In particolare, non aveva un certificato di prevenzione incendi e non aveva presentato una SCIA per progettare le opere necessarie ad allestire un impianto antincendio. Inoltre, non aveva un sistema idrico idoneo a consentire lo spegnimento delle fiamme. Questo, al di là del fatto che lo si è potuto constatare in sede di sopralluogo, l'abbiamo desunto anche da quanto riferitoci dai Vigili del fuoco, i quali sono stati costretti ad approvvigionarsi dell'acqua necessaria allo spegnimento delle fiamme andando a circa due chilometri dal sito³⁴. Come terzo elemento, non aveva muri di compartimentazione dell'impianto, sicché le fiamme si sono potute liberamente sprigionare e propagare in tutti i due ettari che rappresentano l'estensione del sito", aggiungendo che "nel 2011 il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma aveva effettuato una verifica sull'impianto antincendio di questa società, rilevando le criticità che prima ho ricordato. Il comando ha impartito delle prescrizioni alla società e poi, all'esito del termine assegnato per – eventualmente – adeguarsi alle prescrizioni, ha constatato che in effetti la società non si era affatto adeguata alle medesime, pertanto il comando dei Vigili del fuoco ha denunciato l'amministratore unico della società alla procura della Repubblica di Velletri, la quale ha definito il procedimento penale a suo carico con un decreto penale di condanna."

Nell'audizione del 30 maggio 2017, Marco Ghimenti, comandante provinciale dei Vigili del fuoco, richiesto di chiarimenti in proposito dalla Commissione, precisava che, dopo la presentazione, nel 2004, di un primo progetto antincendio relativo a un'attività di deposito carta, la società, nel 2008, presentava una ulteriore documentazione a integrazione, cioè dichiarava "un'ulteriore attività, la n. 8, che, nella sostanza, è costituita da officine meccaniche con lavorazioni a caldo e che integra l'attività principale, ossia quella del 2004 che, dalla presentazione del progetto, era appunto, come dicevo prima, di deposito carta. Nel 2010, viene presentato un progetto un po' più generale, che rivede alcuni aspetti, nella parte variante e aggiornamento. Si prevedono l'attività n. 88, che sarebbe di deposito di materiali vari fino a 4.000 metri quadrati di superficie, e l'attività n. 18 per gli impianti fissi di distribuzione di carburante nonché, per gruppi elettrogeni e deposito di liquido infiammabile, quindi serbatoi, l'attività n. 15".

³⁴ Per completezza, si segnala che Salvatore Guglielmino, procuratore speciale di Ecoservizi per l'ambiente srl, audito, in presenza del suo difensore, nel corso della missione del 30 maggio 2017, ha invece affermato che l'azienda aveva una "vasca antincendio con gruppo elettrogeno nuovo, che i Vigili del fuoco avrebbero potuto mettere un vuoto e sarebbe uscita l'acqua dalle manichette".

La pratica seguiva il normale *iter* delle procedure di prevenzione incendi, con la presentazione di un progetto, seguita da una valutazione e un parere con indicazioni di opere da eseguire da parte dei Vigili del fuoco: “Dopodiché, è il titolare dell’attività che deve rappresentare l’effettuazione dei lavori e procedere successivamente al sopralluogo, da cui scaturisce la verifica della congruità tra il progetto e la realtà esecutiva, quindi l’eventuale rilascio del certificato di prevenzione incendi. Dopodiché, si passa direttamente all’attività di accertamento e di controllo, ai sensi dell’articolo 19 del decreto n. 139.”

Nel caso in esame, il controllo, eseguito il 13 dicembre 2011, dava esito negativo, con la contestazione di alcune violazioni (quali assenza della rilevazione fumi e di compartimentazioni) ed il conseguente rilascio di apposite prescrizioni, fra cui l’obbligo di presentazione di una SCIA nonché, quale misura per poter continuare l’attività, l’ordine di attuare una riduzione del carico d’incendio, limitandolo a 15 chilogrammi al metro quadro e indicando una tempistica per adempiere alle mancanze e alle carenze verificate. Di queste prescrizioni il 20 dicembre 2011 veniva data comunicazione al comune di Pomezia e al prefetto di Latina.

Scaduti i termini concessi, all’esito di un successivo controllo, il 3 ottobre 2012, i Vigili del fuoco inoltravano denuncia alla procura della Repubblica di Velletri, la quale, come riferito nell’audizione del 24 maggio 2017 dal procuratore, ha definito il procedimento con la richiesta di un decreto penale di condanna, emesso dal giudice per le indagini preliminari nel 2015.

Sul punto il procuratore, a specifica domanda della Commissione, ha dichiarato: “La procura della Repubblica ha fatto quello che la legge le prescrive, ossia ha acquisito la notizia di reato. I Vigili del fuoco hanno segnalato l’inottemperanza alle prescrizioni. Non dimentichiamo che l’articolo è una mera contravvenzione. L’articolo prevede una sanzione che può essere anche pecuniaria. Quindi, la procura della Repubblica quello che doveva fare l’ha fatto. Non so se poi coglie nel segno, ma la questione travalica il caso di specie e, probabilmente, ci pone degli interrogativi sull’adeguatezza della normativa. Tuttavia, se questa è la norma, noi questa applichiamo”. Esprimeva, infine, l’opinione che “se si pone il giudice penale come punta della piramide, non andiamo, forse, molto lontano. Se venissero ripristinati – questa è una valutazione che mi permetto di fare – in capo alle autorità amministrative poteri più incisivi di controllo e di repressione, senza – mi permetto un tono polemico – scaricare tutto sempre sul giudice penale, che certamente non ha gli strumenti per valutare se un impianto antincendio sia buono o non sia buono, forse raggiungeremmo più la sostanza delle cose, senza trincerarci dietro la forma.”

In sostanza, la circostanza che più colpisce è la totale inadempienza, due volte riscontrata, alle prescrizioni antincendio, conclusasi con un semplice decreto penale di condanna senza alcuna sospensione dell’attività che, se ci fosse stata, probabilmente avrebbe evitato l’incendio o, quanto meno, ne avrebbe limitato le conseguenze.

Su questa circostanza sono state rivolte numerose domande nel corso dell’audizione di Marco Ghimenti, comandante provinciale dei Vigili del fuoco.

In sintesi, il comandante da un lato ha evidenziato che, avendo fatto una prima segnalazione al sindaco di Pomezia ed al prefetto di Latina, aveva “rinviato” a loro eventuali decisioni: “L’articolo 20 del decreto n. 139 dice che la possibilità di disporre la sospensione ricade nelle mani di altre autorità, quali il prefetto e, nel caso specifico, il sindaco, anche perché concorrono aspetti che riguardano la sicurezza, ma c’è di mezzo anche un inadempimento di natura – forse, lo dico impropriamente – giuridico-amministrativa o un adempimento di altra natura, per cui, a quel punto, scattano anche altre competenze”, aggiungendo che “il combinato della nostra azione per far fronte a un pericolo imminente, che fa anche altri tipi di valutazione, come le dicevo prima, e, secondo me, deve farle, può valutare che ci possano essere i tempi e le modalità con cui ridurre il rischio e mantenere un’attività. Ciò è compensato dal fatto che, nel momento in cui si constata una situazione come quella che abbiamo visto nella prima fase, quindi nella data cui lei fa riferimento, viene subito fatta comunicazione agli enti che hanno la possibilità eventualmente, a norma, di sospendere...”

Dall’altro, di fronte all’ inadempimento alla prescrizione relativa alla riduzione del carico, mirata a consentire l’attività nonostante le violazioni, ha precisato di non sapere se questo inadempimento era stato realmente accertato in sede di controllo ma che chi ha fatto quel controllo se non è arrivato a inibire l’attività, “per la fotografia che ha fatto in quel momento”, ha probabilmente ritenuto che comunque l’impianto dovesse andare avanti lo stesso.

Le conseguenze dell’incendio sull’ambiente

Nel corso delle indagini, la Commissione ha raccolto ampia documentazione circa i primi risultati relativi alle conseguenze sull’ambiente a causa dell’incendio della Eco X, nel corso delle audizioni del procuratore della Repubblica di Velletri, dei responsabili della ASL, e, soprattutto, del direttore e dei tecnici dell’ARPA Lazio. Ci si può riportare integralmente alla relazione ARPA Lazio del 24 maggio 2017, con tutti gli annessi, circa gli interventi di monitoraggio, eseguiti con la ASL competente³⁵.

In sede di audizione, Marco Lupo, direttore generale di ARPA Lazio, ha affermato di ritenere che “quanto avvenuto sia stato un evento particolarmente importante, che certamente ha determinato una ripercussione sull’ambiente. I livelli di diossine che abbiamo potuto misurare nelle immediate vicinanze dell’incendio ne sono, evidentemente, una prova. È un fenomeno, quindi, che non deve assolutamente essere sottovalutato, anzi deve essere attenzionato fortemente sia da noi, sia dalle ASL: lo stiamo facendo, cercando di monitorare con grande attenzione. Sapete che le diossine, comunque, sono pericolose una volta che entrano nella catena alimentare, quindi occorre fare molta attenzione ai prodotti delle zone limitrofe. I sindaci hanno adottato, anche sulla base delle indicazioni fornite dalle ASL, in via precauzionale, dei provvedimenti che andavano a limitare il consumo di questi prodotti in un’area di cinque chilometri. Ritengo che siano state delle misure

³⁵ Acquisita dalla Commissione come Doc. n. 2030/1

assolutamente adeguate. È un fenomeno che va attenzionato ma, obiettivamente, credo che non debbano essere fatti allarmismi oltre misura: attenzione sì, ma esagerazione credo di no”.

Quanto agli effetti sulla salute, Francesco Prete, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri, nell’audizione del 24 maggio 2017 evidenziava che “una quindicina di persone, abitanti nella zona, si sono recate presso il pronto soccorso, lamentando lieve faringodinia, modesta cefalea e bruciore agli occhi. Un vigile del fuoco ha accusato lieve intossicazione. Credo che la Commissione sia al corrente dei dati del PM10 nell'aria, della diossina nell'aria e sui prodotti ortofrutticoli circostanti e degli idrocarburi”, aggiungendo che “forse merita di essere ricordato che, pur non essendo stati trovati idrocarburi e diossine nei terreni circostanti, tuttavia, a distanza di 1,3 chilometri dal sito, il giorno 10 maggio sono state trovate sostanze velenose e nocive su un campo di orzo, mentre la diossina non dovrebbe essersi dispersa oltre un raggio di 100-200 metri dal sito. L'ARPA ha segnalato un valore altalenante del PM10, che era certamente superiore alla norma il giorno dell'incendio, ma lo è stato, in particolare, 2-3 giorni dopo, in particolare domenica 10, raggiungendo un picco di 373, laddove quella soglia, come sappiamo, è di 50. Il 12 maggio, probabilmente per un effetto meteorologico legato al vento di scirocco proveniente dal sud, il PM10 è stato rilevato anche dalle centraline site in Roma e in Albano Laziale”.

Il caso della Eco X di Pomezia non è certamente isolato ed è anzi paradigmatico per tutto il settore degli impianti di trattamento dei rifiuti, interessati nel recente periodo da una serie di incendi: tema a cui è per l’appunto dedicata la presente Relazione.

La vicenda di Pomezia è peraltro negativamente esemplare relativamente al problema dell’adeguatezza e del coordinamento dei controlli nonché dei provvedimenti da adottare in caso di inadempimento.

Come è emerso nel caso qui esaminato, risulta totalmente disattesa la normativa sulle industrie insalubri (sconosciuta al sindaco) e quella sulla salute dei lavoratori (la ASL non ha neppure acquisito il DVR che dovrebbe comprendere anche il rischio di incendio); l’esposto dei cittadini è rimasto inevaso e l’assenza di misure antincendio si è risolta con un decreto penale di condanna e alcune segnalazioni burocratiche rimaste senza esito.

2.3.6 Bellona (Caserta)

Nel corso delle numerose missioni che la Commissione ha svolto nella regione Campania, uno dei più recenti sopralluoghi ha riguardato l'impianto "Ilside" sito in Bellona, frazione Triflisco, presso il quale una delegazione della Commissione ha effettuato un sopralluogo il 24 ottobre 2017. Sono quindi stati auditi, presso la prefettura di Napoli, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il prefetto di Caserta, l'attuale liquidatore della società Ilside s.r.l., nonché i rappresentanti delle associazioni ambientaliste locali che hanno negli ultimi tempi manifestato con forza la loro preoccupazione in relazione a quanto stava accadendo presso lo stabilimento.

La storia della società

La "Ilside s.r.l. in liquidazione", con sede in Bellona (CE), frazione Triflisco, Strada Statale Km 30+760, esercente l'attività di stoccaggio, cernita ed imballaggio di residui destinati al riutilizzo, raccolta e pressatura di materiali riciclabili, è stata costituita in data 13 novembre 1986. Da interrogazioni effettuate alla banca dati Telemaco della Camera di Commercio, è stato possibile ricostruire, a partire dal 29 dicembre 2001, l'evoluzione dell'entità del capitale sociale dell'impresa in argomento, nonché i soci che si sono susseguiti nel tempo.

In particolare, le quote del capitale sociale della "Ilside srl" sono state detenute:

- a. dal 29 dicembre 2001 al 22 dicembre 2007, da Della Gatta Michele³⁶, per un valore pari al 50% del capitale sociale; da Della Gatta Piernicola³⁷, per un valore pari al 50% del capitale sociale;
- b. dal 22 dicembre 2007 al 31 luglio 2013, dalla "Jacorossi Imprese spa", successivamente ridenominata in "Gardenia spa" e poi "Gardenia srl", per un valore pari al 100% del capitale sociale (Amministratore Bruno Gennaro, Napoli 15.9.60).

La "Gardenia srl in liquidazione", con sede in Roma, via di Valleranello 2 (C.F. 06856401002), esercente l'attività di autotrasporto di cose per conto terzi, è stata posta in scioglimento e liquidazione in data 21 gennaio 2010 ed ha in corso una procedura concorsuale (concordato preventivo) dal 13 gennaio 2011. Le quote del capitale sociale sono detenute interamente dalla "Fintermica 2 spa" (con sede in Roma, via dei Redentoristi 9 - C.F. 09020461001), *holding* riconducibile a Jacorossi Ovidio³⁸.

- c. dal 31 luglio 2013 al 22 ottobre 2013, dalla "Madima srl", per un valore pari al 100 per cento del capitale sociale.

La "Madima srl", ha sede in Roma, via Quintino Sella 41 (C.F. 11933721000), esercente l'attività di acquisto, permuta, gestione e vendita di immobili. Le quote del capitale sociale sono detenute quasi interamente (98% del capitale sociale) dalla

³⁶ Della Gatta Michele, nato il 23 gennaio 1963 ad Aversa (CE) - c.f. DLLMHL63A23A512F.

³⁷ Della Gatta Piernicola, nato il 21 luglio 1972 a Napoli - c.f. DLLPNC72L21F839C.

³⁸ Jacorossi Ovidio, nato il 24 febbraio 1934 a Roma - c.f. JCRVDO34B24H501L.

“Servizio Italia spa” (società fiduciaria appartenente al Gruppo BNL - BNP Paribas), mentre l’amministrazione è affidata a Salomone Pasquale³⁹, amministratore unico.

d. dal 22 ottobre 2013, dalla “Kokio srl in liquidazione”, per un valore pari al 100 per cento del capitale sociale, di nominali euro 45.404.

La “Kokio srl in liquidazione” con sede in Napoli, via Generale Orsini 46 (C.F. 07599551210) è stata costituita in data 14 ottobre 2013 ed è stata posta in scioglimento e liquidazione in data 13 dicembre 2016. Le quote del capitale sociale dell’indicata azienda, pari ad euro 50.000, sono detenute da:

(1) Interfidam srl⁴⁰, società fiduciaria, per quote del valore di euro 49.000, pari al 98% del capitale sociale;

(2) Cerulli Giorgio⁴¹, per quote del valore di euro 1.000, pari al 2 per cento del capitale sociale.

In buona sostanza, la proprietà della società in argomento è attualmente schermata dalla società fiduciaria. L’amministrazione della società è affidata a Aurilia Annunziata⁴², liquidatore.

La “Ilside srl liquidazione”, è stata posta in liquidazione dal 16 giugno 2015; conseguentemente, l’amministrazione della società è attualmente affidata a Terlizzi Ferdinando⁴³, liquidatore.

Dalla sua costituzione, si sono avvicendati diversi soggetti nella gestione e nell’amministrazione dell’azienda, personaggi inevitabilmente correlati alle vicende societarie della ILSIDE SRL.

Queste ultime possono essere sintetizzate in:

- scioglimento e liquidazione, dal 16 giugno 2015;
- fallimento, in data 16 novembre 2015, dichiarato dal tribunale di S. Maria Capua Vetere, con sentenza n. 48/2015, su ricorso della Ecoterra srl per un debito di circa 300.000,00 euro scaturente dal mancato pagamento del canone di locazione dell’area su cui insisteva l’attività della società fallita.;
- ritorno *in bonis*, in data 31 marzo 2016, a seguito di revoca del fallimento disposta dalla Corte di appello di Napoli con provvedimento n. 44/16, a seguito del reclamo proposto da Ilside in ragione della assenza di requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità del credito ;
- istanza di concordato preventivo, in data 12 dicembre 2016;
- inammissibilità al concordato preventivo, in data 24 febbraio 2017, disposta dal tribunale di S. Maria Capua Vetere.

Nel sito di stoccaggio di rifiuti riconducibile alla “Ilside srl in liquidazione”, ubicato in Bellona (CE) frazione Triflisco, il giorno 11 luglio 2017 è scoppiato un rogo di vaste dimensioni, sprigionando una nube tossica che ha invaso i comuni di Bellona, Caiazzo, Pontelatone e Capua.

³⁹ Salomone Pasquale, nato a Napoli il 14 settembre 1984 - c.f. SLMPQL84P14F839B.

⁴⁰ Interfidam srl, con sede in Milano, via Vincenzo Monti 8 - c.f. 04981620158.

⁴¹ Cerulli Giorgio, nato a Napoli il 6 settembre 1969 - c.f. CRLGRG69P06F839G.

⁴² Aurilia Annunziata, nata a Napoli il 6 gennaio 1947 - c.f. RLANNZ47A46F839G.

⁴³ Terlizzi Ferdinando, nato a S. Maria C.V. (CE) il 16 maggio 1937 - c.f. TRLFDN37E16I234U.

Lo stabilimento era già stato interessato da un procedimento penale a seguito dell'incendio verificatosi nell'aprile 2012.

A seguito del successivo, imponente incendio dell'estate 2017 la situazione dello stabilimento si è ripresentata nella sua attuale e concreta gravità.

E' stata inviata alla Commissione una denuncia⁴⁴ presentata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere dall'associazione onlus ISDE Medici per l'ambiente avuto riguardo proprio all'incendio avvenuto nel mese di luglio 2017.

Nella denuncia l'associazione lamenta la mancanza di controllo nonché l'abbandono dei materiali bruciati, con aggravamento del rischio tossicologico; si sottolinea la mancata messa in sicurezza e bonifica, da parte dei proprietari e degli organi competenti del sito a seguito del primo incendio di aprile 2012 e in relazione al quale sono ancora in corso dei procedimenti giudiziari su bonifiche mai eseguite.

La procura di Santa Maria Capua Vetere, territorialmente competente, ha fornito alla Commissione attraverso l'invio di documentazione⁴⁵ nonché attraverso la audizione in data 25 ottobre 2017 nel corso della missione indicazioni utili per la comprensione della vicenda.

Come lo stesso procuratore ha avuto modo di evidenziare, la vicenda che riguarda tale stabilimento è molto complessa a causa delle molteplici vicissitudini succedutesi nel corso del tempo, sia di natura gestionale che societaria.

Il primo incendio: 17 aprile 2012

Già in data 17 aprile 2012, presso lo stabilimento Ilside, si era sviluppato un incendio che interessava una parte dei rifiuti ivi stoccati in un'area esterna dello stabilimento: all'epoca l'amministratore della società era Bruno Gennaro. Le attività d'indagine, pur consentendo di accertare la natura dolosa dell'incendio, non avevano permesso di individuare i responsabili del reato. Nonostante la complessità dell'intervento per lo spegnimento dell'incendio, il sito fu sottoposto a sequestro (poi dissequestrato in data 17 settembre 2012) ed instaurato un procedimento penale. I vari procedimenti penali originati dalle segnalazioni in ordine ad anomalie e criticità dello stabilimento erano poi confluiti nell'unico procedimento n. 10116/2016 RG mod. 21, iscritto per il reato di cui all'art. 423 del codice penale e in relazione al quale si perveniva ad un provvedimento di archiviazione del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Santa Maria Capua Vetere del 3 novembre 2016.

La società Ilside opera essenzialmente nella raccolta, trasporto, stoccaggio, selezione, cernita, imballaggio, trattamento rifiuti urbani, speciali, pericolosi e non

⁴⁴ Documento n.2300/1: denuncia pervenuta alla Commissione in data 4 ottobre 2017 presentata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere dall'associazione onlus ISDE Medici per l'Ambiente

⁴⁵ Documento 2318/2 inviato in data 16 ottobre 2017 completato da ulteriore relazione consegnata in sede di audizione

pericolosi con relativo recupero e commercializzazione dei materiali cartacei, plastici, legnosi, ferrosi e vetrosi e la sola messa in riserva di quelli pericolosi.

In data 17 settembre 2012 presso lo stabilimento fu svolto da personale di ARPA Campania, congiuntamente a quello dell'A.S.L., un sopralluogo nel cui verbale veniva specificato che la IIside srl, essendo a ciò autorizzata con decreto regionale n. 127 rilasciato in data 15 giugno 2011, poteva gestire:

- rifiuti pericolosi e non pericolosi, nello specifico nella messa in riserva (RI3);
- trattamento (R3) e messa in riserva dei rifiuti non pericolosi (RI3) per i rifiuti pericolosi⁴⁶.

In detta circostanza ed in base alle informazioni raccolte, veniva stimata la presenza, al momento dell'incendio, di circa 4.370 tonnellate di rifiuti distinti secondo le seguenti tipologie e quantità:

- CER 191212 - sovrappiù scarto della selezione dei rifiuti in ingresso dell'impianto - 3.500 tonnellate;
- CER 191204 - plastica (plasmix) - 600 tonnellate;
- CER 191207 - legno derivante da selezione - 120 tonnellate;
- CER 200307 - ingombranti del ciclo urbano - 100 tonnellate;
- CER 150106 - imballaggio multi materiale - 50 tonnellate.

Sono poi seguiti nel tempo ulteriori sopralluoghi da parte di ARPA Campania, all'esito dei quali venivano sempre impartite prescrizioni di natura precauzionale per la incolumità della salute pubblica, avanzate anche dall'ufficio territoriale del governo di Caserta e dalla regione Campania. Dette indicazioni sono state recepite dal comune di Bellona con l'emissione di diverse ordinanze sindacali che, di fatto, hanno portato solo ad un'attività parziale di bonifica.

Dopo numerosi sopralluoghi, nonché tavoli tecnici finalizzati a determinare le quantità e qualità del materiale e i tempi necessari per lo smaltimento dei rifiuti, la IIside srl presentava un piano (approvato dall'ARPAC in data 31 gennaio 2013) da completarsi entro 180 giorni e dunque entro il 30 luglio 2013.

La IIside, tuttavia, aveva rappresentato, in data 24 aprile 2013, l'esistenza di difficoltà economiche per procedere e chiedeva una rimodulazione dei tempi dell'intervento anche avvalendosi di un indennizzo assicurativo che non le era stato corrisposto. Nel corso di tavoli tecnici presso il comune e la regione il piano di smaltimento era rimodulato e la data dell'ultimazione delle operazioni era fissata al 17 febbraio 2014.

Frattanto l'IIside aveva subito uno sfratto per morosità dall'impianto (che insisteva su di un suolo di proprietà di Ecoterra srl). Stante dunque l'inadempienza di IIside per le sopravvenute vicende, il sindaco, con ordinanza 22 dell'11 novembre 2013, affidava alla società Encon srl l'incarico di provvedere alla bonifica delle aree. Avendo però Encon srl dichiarato di non disporre delle autorizzazioni necessarie per proseguire, con ordinanza n. 23 del 15 novembre 2013 si individuava una

⁴⁶ Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nel corso dell'audizione svoltasi il 25 ottobre 2017, ha reso noto alla Commissione "che attualmente è attivata una procedura di revoca delle autorizzazioni".

nuova società, la Esogest ambiente s.r.l. con sede in Pastorano, per procedere alla esecuzione in danno dei lavori di eliminazione dei pericoli per la pubblica e privata incolumità, con addebito dei costi all'Ilside.

Esogest ambiente srl risultava proprietaria di Gesia spa, società concorrente di Ilside in quanto operante nel medesimo settore nel medesimo ambito territoriale ed è società riconducibile a Sorbo Luciano imprenditore attivo nel settore della raccolta dei rifiuti nel casertano, già coinvolto in procedimenti penali. Le indagini rivelavano inoltre che la società Esogest ambiente srl era priva dell'autorizzazione cd. "Categoria 9"- Bonifica dei siti e dunque non era in grado di ottemperare all'ordinanza sindacale.

In data 4 aprile 2013 la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere iscriveva un procedimento penale a carico di Bruno Gennaro nella qualità di legale rappresentante della società Ilside srl per il reato di cui all'articolo 256, comma 1, lettera *b*) e comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006 a seguito della segnalata inosservanza presso l'impianto delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni relative allo stoccaggio provvisorio e trattamento dei rifiuti pericolosi e non. Veniva emesso dal giudice per le indagini preliminari decreto di sequestro preventivo in data 18 giugno 2013 e nel corso delle diverse revoche temporanee del sequestro finalizzate alla bonifica del sito, la polizia provinciale di Caserta evidenziava che, alla data del settembre 2014, la società Esogest ambiente, incaricata della bonifica si era limitata a rimuovere i rifiuti recuperabili trascurando di rimuovere i rifiuti combustibili.

Veniva in seguito esercitata l'azione penale nei confronti di Bruno Gennaro per il reato di cui all'art. 256, comma 1, lettera *b*) e comma 4 del decreto legislativo n. 152 del 2006 per fatti accertati in Bellona in data 25 marzo 2013 perché, nella qualità di legale rappresentante della società Ilside autorizzata allo stoccaggio provvisorio e al trattamento dei rifiuti pericolosi e non in virtù di autorizzazione della regione Campania n. 1392 del 12 dicembre 2007, effettuava tale attività in difformità rispetto all'autorizzazione predetta.

Il processo ha concluso il suo primo grado di giudizio in data 6 giugno 2017 con sentenza di condanna di Bruno Gennaro alla pena di sei mesi di arresto e di tremila euro di ammenda⁴⁷ pronunciata dal giudice monocratico del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Nel corso delle indagini relative a questo procedimento, i ripetuti sopralluoghi presso l'impianto hanno consentito di appurare che la bonifica del sito a seguito dell'incendio della primavera del 2012 non era mai stata portata a termine. La procura della Repubblica ha altresì notificato avviso di conclusione delle indagini per i reati di cui agli articoli 110, 323, 328 del codice penale (abuso di ufficio e rifiuto di atti legalmente dovuti) nei confronti dei legali rappresentanti della società Esogest deputata alla bonifica e dei pubblici amministratori a vario titolo coinvolti nell'attività di bonifica.

⁴⁷ La sentenza del giudice monocratico del tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stata acquisita dalla Commissione (Doc. n. 2354/3).

Il secondo incendio: 11 luglio 2017

In data 11 luglio 2017, presso il predetto sito di stoccaggio si è sviluppato un ulteriore incendio all'interno dell'area dello stabilimento nonché all'esterno, sul lato ovest. Sul posto è giunto personale dell'ARPA Campania - dipartimento di Caserta, il comando provinciale dei Vigili del fuoco nonché una squadra NBCR (nucleare biologico chimico radiologico) degli stessi Vigili del fuoco e i carabinieri della locale stazione. L'incendio ha interessato quasi la totalità dei rifiuti giacenti nell'impianto dall'epoca del sequestro (risalente come si è visto al luglio 2013) di un quantitativo di circa 4,500 tonnellate di rifiuti, costituiti da 1.500 tonnellate di rifiuti urbani e rifiuti speciali pericolosi e 3.000 tonnellate di rifiuti combustibili nei precedenti incendi, miscelati a terra di spegnimento.

L'incendio ha interessato la totalità dei rifiuti ad esclusione dei rifiuti con CER 191204 - plastica e gomma - stoccati in balle sovrapposte nel capannone più vicino all'ingresso; quest'ultimi stimabili in circa 300 tonnellate.

Uno dei primi interventi dei Vigili del fuoco è stato l'estinzione delle fiamme nell'area sotto la tettoia ove erano stoccati i rifiuti pericolosi; tuttavia, la combustione degli stessi è stata quasi totale, ad esclusione dei rifiuti in amianto che ha interessato solo gli involucri esterni.

Particolare odore acre e di solvente si sprigionava dalla combustione di rifiuti costituiti da pitture e vernici di scarto, presenti in maggiore quantità in cisternette metalliche poste sul piazzale.

Circa il 90 per cento dei rifiuti oggetto d'incendio erano costituiti da cumuli di sovravvallo provenienti dalla selezione meccanica dei rifiuti urbani differenziati con CER 191212, lavorazione eseguita in precedenza presso lo stesso impianto. Tali rifiuti erano stoccati in cumuli sparsi in diversi punti del piazzale; solo uno, il più grande, era posto al disotto e a ridosso del capannone di lavorazione.

Le matrici interessate sono state: acqua, aria e suolo.

Le indagini effettuate dal NOE su delega della procura competente a campione su circa 4000 tonnellate di rifiuti hanno permesso di classificare gli stessi quali "rifiuti speciali non pericolosi".

Il Sindaco di Bellona ha emesso due ordinanze per lo svuotamento di due vasche formatesi a seguito di accumulo delle acque che hanno come ricettore finale il fiume Volturno.

La società Iside, tuttora in liquidazione, ha chiesto un dissequestro temporaneo per procedere ad una caratterizzazione dell'area, ancora in fase di validazione da parte dell'ARPAC.

La procura della Repubblica ha manifestato perplessità circa la fattibilità da parte della società Iside atteso che la stessa è in fase di liquidazione (società già fallita con sentenza di fallimento e successivamente revocata dalla Corte di appello di Napoli) e quindi sussistono criticità relative alla fattibilità finanziaria di tale impegno da parte della società medesima. La società attraverso il liquidatore, Fernando Terlizzi è stata ascoltata nel corso della missione, ma vi sono degli

elementi oggettivi che rendono difficile immaginare la possibilità per la Ilside di far fronte alle obbligazioni assunte

La presenza di fumarole comporta la necessità da parte dei Vigili del fuoco di interventi continui che vengono risolti mediante la copertura con terreno.

Sussiste tuttavia una disponibilità della regione Campania a finanziare il Comune perché possa svolgere in proprio le attività di bonifica qualora il proprietario non sia in grado di farle e questa appare essere l'ipotesi più percorribile.

Tale intervento è prioritario sia per la rimozione dell'enorme massa dei rifiuti combusti sia per la rimozione di altre 300 tonnellate di sovrullo che sono ubicate in un capannone e che anch'esse potrebbero essere a rischio di incendio.

La regione Campania si è assunta l'impegno di provvedere alla caratterizzazione e di predisporre un programma delle attività anche in base alle analisi dell'ARPAC e alla qualificazione delle diverse tipologie di rifiuti.

Sono in corso ulteriori analisi di natura tecnica in merito alle sostanze propagate nell'aria a seguito dell'incendio diramato ed il conseguente impatto ambientale.

3. Valutazioni della Commissione

Il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, che, come si è detto, è emerso nella pubblica consapevolezza nel corso del 2017, sposta necessariamente l'attenzione di tutti i soggetti attivi nella difesa della legalità ambientale dal tema "classico" della combustione illecita di rifiuti, oggetto di provvedimenti legislativi *ad hoc*, al tema dell'interdipendenza tra eventi incendiari e mancata corretta chiusura del ciclo dei rifiuti.

Fino al 2013, la combustione illecita di rifiuti rientrava nell'ambito del divieto generale di smaltimento (anche attraverso combustione) non autorizzato di rifiuti sanzionato, come contravvenzione, dall'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Di fronte alla specificità del fenomeno nella cosiddetta "terra dei fuochi", il legislatore è intervenuto introducendo la fattispecie di "combustione illecita di rifiuti" di cui all'articolo 256-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 (articolo 3 del decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito in legge 6 febbraio 2014, n. 6, recante «Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate»); sono stati configurati due nuovi delitti: la combustione illecita di rifiuti (primo comma, sanzionata con la reclusione da due a cinque anni, aggravata e sanzionata con la reclusione da tre a sei anni in caso si tratti di rifiuti pericolosi); l'abbandono, il deposito incontrollato, la raccolta, il trasporto, la spedizione o comunque la gestione senza autorizzazione

di rifiuti in funzione della successiva combustione illecita (secondo comma, che richiama le pene previste dal primo comma).

La norma introdotta contiene una riserva espressa, dunque non si applica se il fatto costituisce più grave reato: tale è da considerare il delitto di incendio doloso previsto dall'articolo 423 del codice penale che punisce con la reclusione da tre a sette anni "chiunque cagiona un incendio", e cioè, come chiarito dalla giurisprudenza, un fuoco distruggitore di vaste proporzioni, che tende a progredire e non è facile da estinguere, con conseguente pericolo per l'incolumità delle persone.

La condotta oggetto di incriminazione nell'articolo 256-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 è l'"appiccare il fuoco": espressione già conosciuta dal nostro diritto penale nell'articolo 424 del codice penale ("Danneggiamento seguito da incendio") per indicare un'azione alla quale non segue necessariamente un incendio a norma dell'articolo 423 del codice penale e che assume significato per l'ordinamento penale solo se da essa "sorge il pericolo di un incendio".

Oggetto di tale azione devono essere rifiuti abbandonati ovvero depositati in modo incontrollato (l'articolo 192 del decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede il divieto di abbandono e di deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo, sanzionato in via amministrativa - articolo 255, comma 1 - o penale - articolo 256, comma 2 - a seconda che l'autore dell'abbandono o del deposito incontrollato sia un privato ovvero un titolare di impresa o responsabile di ente).

Il terzo e il quarto comma dell'articolo 256-*bis* prevedono un aumento di pena, qualora la combustione illecita avvenga "nell'ambito dell'attività di un'impresa o comunque di un'attività organizzata" ovvero in territori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti. Il quinto comma prevede la confisca obbligatoria, "ai sensi dell'articolo 259, comma 2", dei "mezzi utilizzati per il trasporto di rifiuti oggetto del reato di cui al comma 1 del presente articolo, inceneriti in aree o in impianti non autorizzati..."; alla sentenza di condanna o alla sentenza di applicazione della pena consegue altresì la confisca dell'area sulla quale è commesso il reato, se di proprietà dell'autore o del concorrente nel reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica e ripristino dello stato dei luoghi.

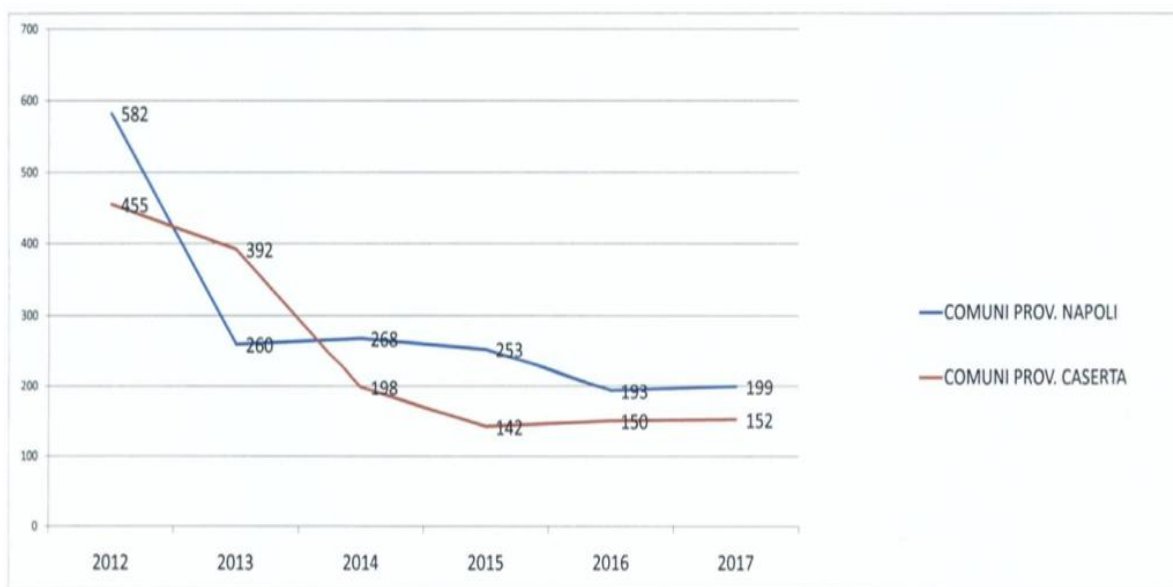
Si tratta di norme incriminatrici che hanno avuto un'applicazione relativamente limitata in confronto alla diffusività del fenomeno che intendevano contrastare.

Peraltro, nella zona specifica delle province di Napoli e Caserta, caratterizzata dal fenomeno dei roghi, gli eventi sono in diminuzione, come dimostrano i dati forniti alla Commissione dalla procura della Repubblica di Napoli Nord⁴⁸.

⁴⁸ Doc. n. 2358 del 25 ottobre 2017; l'interesse investigativo appare ora rimodulato in funzione delle conseguenze sull'ambiente e sulla salute di questi eventi: in tal senso va letta la direttiva della procura della Repubblica di Napoli Nord del 27 febbraio 2017 pure acquisita dalla Commissione: "L'obiettivo strategico [...] è quello di individuare aree il più possibile circoscritte, al fine di modulare al meglio le iniziative investigative dirette a spegnere i principali focolai di esposizione a rischio per le comunità residenti nel territorio di competenza di questo Ufficio.

1. A tale ultimo riguardo, di particolare utilità sarà, in primo luogo, il contributo che vorrà assicurare l'Istituto superiore di sanità, nel quadro del protocollo operativo concluso con questo

Di seguito il grafico che mostra gli interventi di spegnimento di roghi di rifiuti da parte dei Comandi provinciali dei Vigili del fuoco di Napoli e Caserta.



Come si è rilevato, invece, l'incremento degli eventi di incendio in impianti di rifiuti è stato costante.

Di seguito la distribuzione per anno degli incendi esaminati dalla Commissione, distinti tra quelli che hanno colpito impianti di trattamento di rifiuti e discariche (sono riportati eventi precedenti al 2014, segnalati da alcune agenzie e procure della Repubblica in quanto connessi a eventi successivi).

Ufficio.

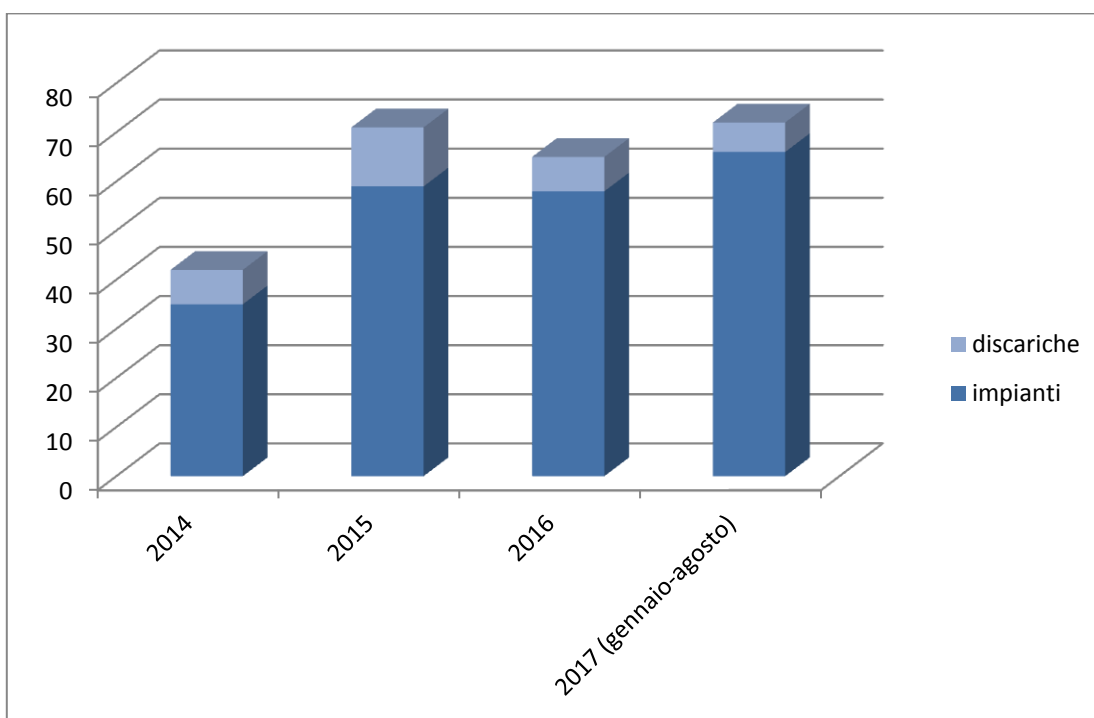
2. Si è ritenuto, inoltre, indispensabile, in questa prima fase, acquisire i dati relativi alle patologie tumorali, soprattutto infantili, presso tutti quei soggetti, pubblici o privati, che risultino detentori di dati ed informazioni attendibili al riguardo (registri tumori, aziende ospedaliere, aziende sanitarie locali, servizi della medicina di base).

3. Pertanto, i Servizi di polizia giudiziaria in indirizzo vorranno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, acquisire i predetti dati, avendo cura di procedere ad una prima geo-localizzazione degli stessi, anche incrociandoli con altri dati ambientali in loro possesso e scaturenti da pregresse attività di indagine, al fine di ottenere una cartografia investigativa tale da esaltare le aree nelle quali appare significativa la concentrazione delle patologie.

4. Di particolare interesse risultano, altresì, le informazioni concernenti la mancata realizzazione di interventi di bonifica, soprattutto se concernenti le aree così come individuate al [punto 3]. Su tale versante, sarà indispensabile acquisire le informazioni in possesso dell'ARPA Campania."

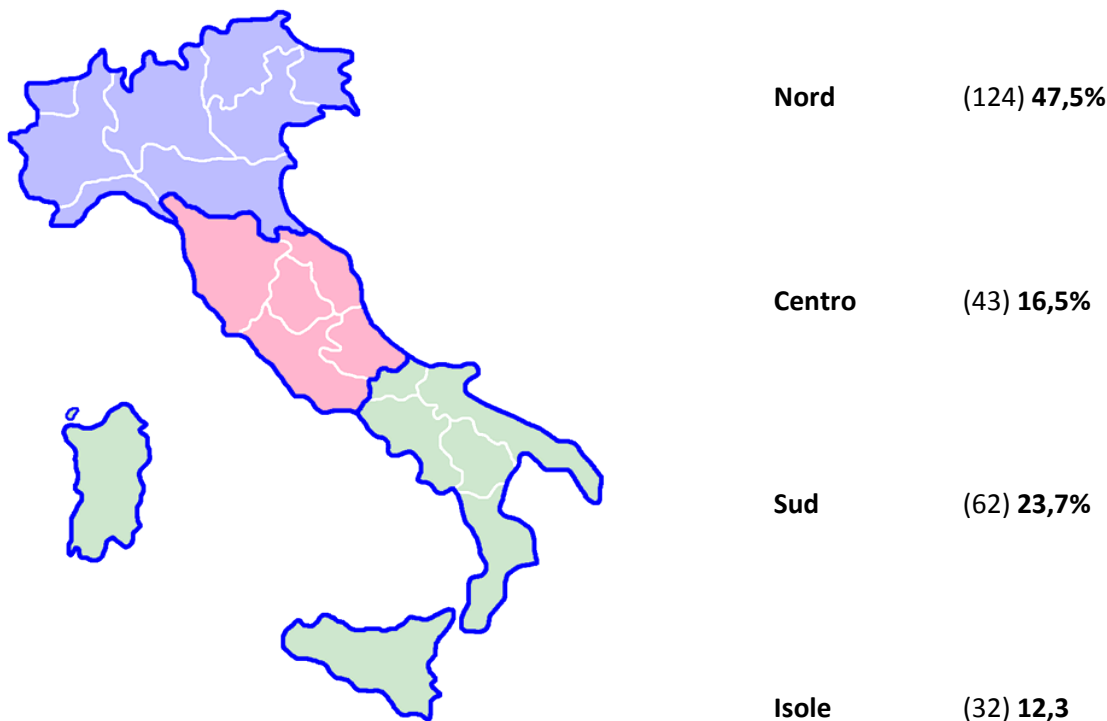
	impianti	discariche
anni precedenti al 2014	11	0
2014	35	7
2015	59	12
2016	58	7
2017 (gennaio-agosto)	66	6

Come si vede, in proporzione l'anno 2017 è quello che ha fatto registrare il massimo numero tendenziale di eventi (con ulteriore aumento a partire dalla seconda metà dell'anno), ma la crescita del fenomeno risale già al biennio precedente.



La distribuzione territoriale vede una prevalenza di eventi al Nord, il che, in mancanza, come oltre si dirà, di spiegazioni omogenee per il fenomeno, al di là del diffuso "sovraccarico" degli impianti, conferma indirettamente quantomeno l'inversione del flusso dei rifiuti rispetto a storiche emergenze che hanno in passato colpito le regioni meridionali.

Alla maggiore concentrazione degli impianti di recupero e di smaltimento rifiuti al Nord contribuisce una logica preferenza per la vicinanza alla domanda, conseguente alla maggiore presenza di impianti industriali e alla maggiore urbanizzazione del territorio rispetto al Centro-Sud e alle Isole.



A fronte di questi numeri crescenti, la risposta giudiziaria risulta non omogenea e non particolarmente incisiva negli esiti.

Va intanto rilevato che sono pervenute risposte relative a poco meno della metà degli eventi segnalati alle procure della Repubblica⁴⁹; le mancate risposte, oltre a una quota fisiologica di omissione o ritardo (che sulla base di precedenti esperienze di inchiesta della Commissione può stimarsi nel 25-30 per cento degli interlocutori) possono essere ipoteticamente ascritte alla mancata conoscenza degli eventi, in alcuni casi esplicitamente dichiarata.

Si verifica cioè che gli incendi all'interno di impianti di trattamento di rifiuti, in occasione dei quali intervengono, nell'esercizio delle rispettive competenze, Vigili del fuoco e agenzie regionali per l'ambiente, in alcuni casi non vengono segnalati come notizie di reato alle procure della Repubblica territorialmente competenti: si tratta di non meno di un terzo dei casi, ma si deve ritenere che il numero possa essere maggiore, in forza della cennata interpretazione delle mancate risposte degli uffici giudiziari.

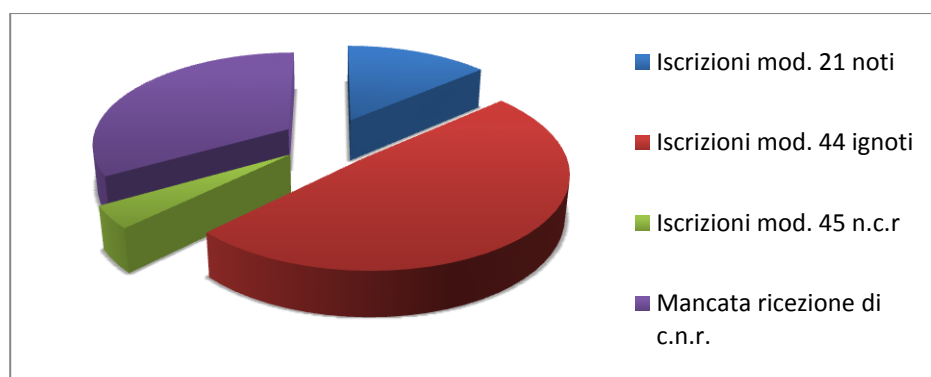
La "cifra oscura" in questa materia potrebbe rivelarsi ulteriormente amplificata dalla "gestione domestica" di alcuni eventi da parte delle aziende interessate, senza il coinvolgimento dei Vigili del fuoco e degli organi di controllo ambientale, nonostante l'incidenza di questo tipo di eventi sull'ambiente.

⁴⁹ Sono pervenute alla Commissione risposte da 54 degli 87 uffici giudiziari interpellati relative a 118 eventi.

Di seguito il quadro dei procedimenti penali, con la distinzione tra iscrizioni a “noti”, a “ignoti” e quelle, minoritarie, nel registro dei “fatti non costituenti reato”, a cui si aggiunge la quota dichiarata di mancata ricezione di notizia di reato.

Come si è detto descrivendo singoli casi nel paragrafo 2.2, diversi uffici giudiziari hanno in effetti ricevuto notizia di incendi in impianti mediante la comunicazione della Commissione e hanno potuto così avviare indagini sino ad ora non svolte.

Iscrizioni mod. 21 noti	13,7 %
Iscrizioni mod. 44 ignoti	49,0 %
Iscrizioni mod. 45 n.c.r	3,9 %
Mancata ricezione di c.n.r.	33,4 %

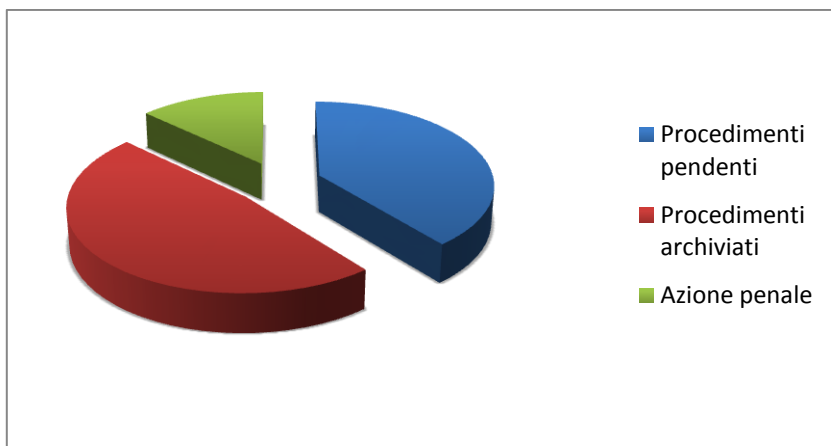


Circa la metà degli eventi ha dato luogo a procedimenti penali a carico di ignoti, che tali, nella quasi totalità, sono rimasti sino all’archiviazione.

L’esercizio dell’azione penale ha riguardato il 13 per cento dei casi ma a questo proposito va fatta una precisazione riguardante i reati per cui si procede.

Solo in cinque casi, infatti, è stata esercitata l’azione penale per il delitto di incendio, doloso o colposo, mentre negli altri casi l’incendio è stato occasione per accertare altri reati ambientali, derivanti da irregolarità nella gestione degli impianti.

Procedimenti pendenti	39,1 %
Procedimenti archiviati	47,9 %
Azione penale	13,0 %



La limitatezza della risposta giudiziaria non consente di fornire in maniera coordinata e documentata una spiegazione del fenomeno sin qui descritto.

E' peraltro possibile formulare ipotesi generali che spieghino l'aumento degli eventi, in una prospettiva complessa da cui far derivare alcune raccomandazioni ad esito della presente relazione.

Richiamata la premessa sull'impossibilità di fornire una spiegazione complessiva del fenomeno, alcuni elementi valutativi emergono comunque dall'insieme degli eventi:

- la fragilità degli impianti, spesso non dotati di sistemi adeguati di sorveglianza e controllo;
- la rarefazione dei controlli sulla gestione che portano a situazioni di sovraccarico degli impianti e quindi di incrementato pericolo di incendio;
- la possibilità, determinata da congiunture nazionali e internazionali⁵⁰, di sovraccarico di materia non gestibile, che quindi dà luogo a incendi dolosi "liberatori";

⁵⁰ Risulta di particolare interesse quanto di recente segnalato alla Commissione dall'Agenzia delle dogane (nota 12 dicembre 2017 del Dirigente dell'Ufficio intelligence - Direzione centrale antifrode e controlli dell'Agenzia delle Dogane, acquisita dalla Commissione come Doc. n. 2573/2) circa la collaborazione istituzionale dell'Agenzia con le competenti strutture della Repubblica Popolare Cinese.

"Con comunicazione del 25 ottobre 2017 [...] l'Addetto doganale dell'Agenzia, operante presso l'Ambasciata d'Italia in Pechino, ha comunicato, tra l'altro, che in occasione dell'incontro tenutosi in Cina nell'ambito del progetto finanziato Nazioni Unite "Dotcom Waste" [...] la delegazione internazionale [...] ha evidenziato le problematiche inerenti:

- la scarsa reattività di AQSIQ (Dipartimento di Protezione Ambientale cinese) in ordine alle verifiche sulla corretta applicazione della normativa ambientale da parte delle società cinesi in territorio cinese e le criticità emerse relativamente all'attendibilità delle certificazioni emesse da CCIC (Ente cinese operante anche in alcuni Stati Membri UE - non in Italia - che rilascia la Certificazione di Pre-Imbarco per alcuni rifiuti destinati in Cina, come nel caso dei cascami e rifiuti di polietilene);

- le distorsioni di flusso di rifiuti a rischio di illecito da un Paese Membro all'altro, all'interno del territorio della Unione Europea, tendenti ad eludere il controllo presso i valichi doganali dei Paesi

- la disomogeneità delle risposte investigative e giudiziaria, associata a una elevata "cifra oscura", genera una differenza significativa tra numero di eventi di incendio, eventi oggetto di indagine, indagini con esiti di accertamento di cause e responsabilità degli incendi; mentre, nell'ambito dei procedimenti penali instaurati, potrebbe risultare di particolare utilità la condivisione di protocolli investigativi, con diffusione su base nazionale delle migliori prassi e omogeneità negli accertamenti e nell'esercizio dell'azione penale;
- l'elevato impegno di risorse richiesto da un incendio in impianti di trattamenti di rifiuti per quanto riguarda le operazioni di spegnimento da parte dei vigili del fuoco, gli interventi di tutela della popolazione, i monitoraggi ambientali e le investigazioni, è tale da suggerire o imporre un investimento adeguato nella prevenzione, che sicuramente corrisponde a un interesse non solo di tutela ambientale ma anche di migliore gestione delle risorse pubbliche;
- la natura degli impianti di cui si tratta e lo svolgimento in essi di attività pericolose, richiedono una prevenzione coordinata che abbia riguardo al rilascio delle autorizzazioni in materia ambientale, alla certificazione antincendio - e al loro rinnovo - nonché a controlli non solo documentali ma anche fisici degli impianti, numericamente adeguati.

Va poi superata l'"invisibilità" di molti eventi: un incendio è un fatto potenzialmente costituente reato, nella forma dolosa o in quella colposa; le notizie di reato devono pervenire alle procure della Repubblica in forma utile e a seguito del necessario coordinamento informativo tra Vigili del fuoco, agenzie ambientali, polizie giudiziarie specializzate e territoriali, anche costruendo una base informativa comune, che risulti coerente nel riportare la natura dei fatti e i numeri. Dal punto di vista della qualificazione giuridica dei fatti, si deve ritenere che a fronte di un'attività pericolosa e soggetta a regole cautelari quale è quella della gestione degli impianti di trattamento dei rifiuti, la prima ipotesi di reato possa

più reattivi in termini di tutela ambientale, per l'impatto criminogeno che le differenze di sensibilità dei vari dispositivi di controllo nazionali, in Europa ed in Cina, hanno sulle scelte degli operatori.

Con la stessa comunicazione, l'Addetto doganale italiano in Cina ha segnalato che, secondo fonti del Ministero di Protezione Ambientale, oltre seicento aziende del settore sono state chiuse, in Cina, per avere importato rifiuti non adeguatamente trattati e che, anche in ragione delle segnalazioni inoltrate alle autorità cinesi da questa Direzione Centrale Antifrode e Controlli nell'ambito della cooperazione internazionale, la Repubblica Popolare Cinese sta valutando la possibilità di inserire con norma interna il divieto all'importazione di materiali plastici che non siano di provenienza industriale".

La nuova politica cinese risulta anche dalla notifica del 18 luglio 2017 (con effetto dal 1° gennaio 2018) alla World Trade Organization (WTO) della chiusura all'importazione di una serie di rifiuti solidi destinati al riciclo in quel paese ("By the end of 2017, China will forbid the import of 4 classes, 24 kinds of solid wastes, including plastics waste from living sources, vanadium slag, unsorted waste paper and waste textile materials")

https://docs.wto.org/dol2fe/Pages/FE_Search/FE_S_S009-DP.aspx?language=E&CatalogueIdList=237688&CurrentCatalogueIdIndex=0&FullTextHash=371857150&HasEnglishRecord=True&HasFrenchRecord=True&HasSpanishRecord=True

essere quella di incendio colposo a carico dei gestori; salvo evidentemente il possibile accertamento di condotte dolose che abbiano causato l'incendio.

Al contempo la scorretta gestione dei siti, causa o concausa dell'incendio, può rivelare altri reati ambientali. E ancora: al di là dell'accertamento delle cause di ciascun incendio e delle eventuali responsabilità personali, oggetto delle indagini in sede giudiziaria, altri temi si riflettono sul possibile innalzamento dell'omogeneità e della qualità della risposta investigativa e giudiziaria, e prima ancora della qualità ed efficacia dei controlli in sede amministrativa:

- le vicende autorizzative riguardanti i gestori degli impianti;
- le situazioni societarie, assicurative e fideiussorie degli impianti;
- la natura e misura dei materiali stoccati (se rientrano nella tipologia di rifiuti per i quali il gestore è in possesso di autorizzazione, sia con riferimento alle caratteristiche qualitative che quantitative);
- il rispetto delle prescrizioni delle autorizzazioni ambientali;
- il rispetto della normativa antincendio e prevenzionistica.

Il contesto necessario è quello di una adeguata programmazione di controlli, anche con gli strumenti pianificatori riservati al Sistema nazionale di protezione ambientale ai sensi della legge n. 132 del 2016 che tenga in debito conto la complessa realtà dell'impiantistica allargando lo sguardo agli impianti apparentemente minori ma potenzialmente a rischio.

Una piena e totale conoscenza dello stato degli impianti da parte delle autorità competenti al controllo potrà poi garantire l'accertamento delle conseguenze ambientali derivate dall'evento, sia a fini di tutela della salute che, in sede giudiziaria, di valutazione della ricorrenza dei delitti di inquinamento ambientale ovvero di disastro ambientale, considerato che un incendio, come tale anche giuridicamente qualificato, in un impianto di trattamento di rifiuti o in una discarica, incide significativamente su più matrici ambientali; infine, l'attenzione successiva all'evento dovrà appuntarsi sulla conformazione della bonifica e sull'eventuale omessa bonifica.

Il tema degli incendi in impianti di trattamento dei rifiuti costituisce campo di prova di una capacità di coordinamento tra soggetti pubblici e di visione integrata dei problemi ambientali e del ciclo dei rifiuti, in difetto della quale non potrà esservi adeguata prevenzione del fenomeno.

ALLEGATO
(vedi file Excel)